

Allegato Sub C
alla deliberazione di C.D.
n°37 del 23/10/2018

PIANO DELLA
PERFORMANCE

2018-2020

Integrazione e aggiornamento

a cura della struttura tecnica e amministrativa dell'Ente
Rotonda, Ottobre 2018

INDICE

0. FINALITÀ DEL PIANO	5
0.1 Aggiornamento del PIANO	5
1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI STAKEHOLDER ESTERNI	6
2. IDENTITÀ	8
2.1. L'amministrazione "in cifre"	8
2.2. Mandato istituzionale e Missione	9
2.3. Albero della performance	10
2.4. Analisi del contesto	11
2.4.1. Analisi del contesto esterno	11
2.4.2. Analisi del contesto interno	31
3. OBIETTIVI STRATEGICI	39
4. DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI AGLI OBIETTIVI OPERATIVI	41
4.1. Obiettivi assegnati al direttore	42
4.2. Procedimenti ad istanza di parte e attività interne di supporto	42
5. IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE.	43
5.1. Fonti	43
5.2. Standard di qualità	44
5.3. Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio	45
5.4. Relazione tra Piano della Performance e Piano Anticorruzione	45
5.5. Azioni per il miglioramento del Ciclo di gestione delle performance	46
5.6. Monitoraggio, misurazione e valutazione	46
6. RELAZIONE TRA PIANO E SISTEMA DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE -RAPPORTO CON LE DELIBERAZIONI CIVIT N. 89 E 114 DEL 2010	48
7. RILEVAZIONE OBIETTIVI/INDICATORI E I PIANI OPERATIVI	48
8. ANALISI DEI RISULTATI DELL'ANNO 2017	50

PREMESSA

In attuazione del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, e della delibera 28 ottobre 2010, n. 112 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, nella quale sono contenute le linee guida, si predispone il Piano della performance 2018-2020, quale **documento programmatico triennale** che prosegue il ciclo di gestione della performance dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, già attivato con il Piano della Performance 2011-2013.

L'Ente Parco Nazionale del Pollino è soggetto alle previsioni del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, *Attuazione della Legge 4 marzo 2009 n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni* (di seguito d. lgs. 150 del 2009).

L'Ente Parco Nazionale del Pollino ha già progressivamente adeguato le proprie attività all'impatto del Decreto 150 del 2009 e, al momento, tra le attività fatte, si segnalano le seguenti:

1. ha costituito l'Organismo Indipendente di Valutazione e la Struttura tecnica permanente;
2. ha approvato il Sistema di Valutazione ed ha effettuato una prima integrazione dello stesso;
3. ha approvato sette edizioni del Piano della Performance (per le annualità 2011-2013, 2012-2014, 2013-2015, 2014-2016, 2015-2017, 2016-2018 e 2017-2019);
4. ha approvato sei edizioni del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (per le annualità 2011-2013, 2012-2014, 2013-2015, 2014-2016, 2015-2017, 2016-2018 e 2017-2019);
5. ha approvato il documento "Definizione degli standard di qualità".

Il Piano della Performance 2018/2020, viene impostato in conformità alle norme UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001, ma dando delle indicazioni precise sul collegamento con gli altri strumenti come il programma triennale per la trasparenza e l'integrità ed attraverso la definizione degli standard di qualità.

Nel Piano, in **coerenza con le risorse assegnate**, vengono esplicitati gli **obiettivi**, gli **indicatori** ed i **target**, su cui si baserà, poi, la **misurazione**, la **valutazione** e la **rendicontazione della performance**. A tal fine sono indicati:

- gli indirizzi e gli obiettivi strategici (sono obiettivi di validità triennale);
- gli obiettivi operativi, compresi quelli assegnati direttamente al Direttore (di validità annuale);
- gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione.

La performance è il contributo (risultato e modalità di risultato) che l'Ente Parco attraverso la propria azione apporta al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e, quindi, al soddisfacimento dei bisogni per i quali il Parco stesso è stato istituito.

Nell'approccio alla redazione del Piano è necessario fare riferimento alle diverse "**performance**" dell'Ente, nella visione di "**multidimensionalità**", nella quale si sviluppano l'ampiezza (dagli input, agli output, agli outcome intermedi e finali) e la profondità (dal territorio e dalla società, alle istituzioni pubbliche e private, alle politiche e ai programmi, alle comunità locali e ai singoli cittadini del Parco).

La struttura del Piano della performance dell'Ente si basa su finalità, contenuti e principi generali dettati dalla legge quadro sulle aree protette n. 394/1991, dal DPR 13.11.1993 istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, dallo Statuto dell'Ente approvato con D. M. del 21.2.1997 e dalla relazione programmatica e dalla nota preliminare al Bilancio di previsione 2018.

Contiene, inoltre, indicazioni operative e dettagliate sulla struttura stessa, sui suoi contenuti minimi, sul processo di traduzione, attraverso l'albero della performance, del mandato politico in obiettivi, sul processo di redazione del Piano, sugli allegati tecnici.

La **rilevanza** e la **pertinenza** degli obiettivi è garantita:

- dalla chiara individuazione ed esplicitazione, da parte della Amministrazione, dei **bisogni** della collettività, definita attraverso opportuni strumenti di monitoraggio della soddisfazione della collettività, dei reclami e contestazione pervenute dal territorio e da tutti coloro che hanno usufruito servizi e attività propri dell'Ente;
- dalle anomalie interne, di natura organizzativa e ambientale, rilevate e gestite nell'anno appena trascorso, grazie agli strumenti opportunamente predisposti nel Sistema Integrato adottato, in conformità alle norme internazionali UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001;
- dall'analisi dei risultati e degli indicatori relativi agli obiettivi operativi dell'anno appena trascorso;
- dal grado di raggiungimento dei target annuali previsti per gli obiettivi strategici;
- dagli indicatori di natura "strutturale" (es. consumi, n° pratiche, ecc.)
- dalla piena osservanza della *mission* istituzionale e della Politica dell'Ente,
- dalle priorità politiche introdotte dalla relazione programmatica
- dalle strategie definite.

Il Piano è elaborato in coerenza con i contenuti ed il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, assicurando la correlazione degli obiettivi alle risorse disponibili.

È uno strumento, quindi, che facilita l'ottenimento di importanti **vantaggi organizzativi e gestionali** per l'amministrazione.

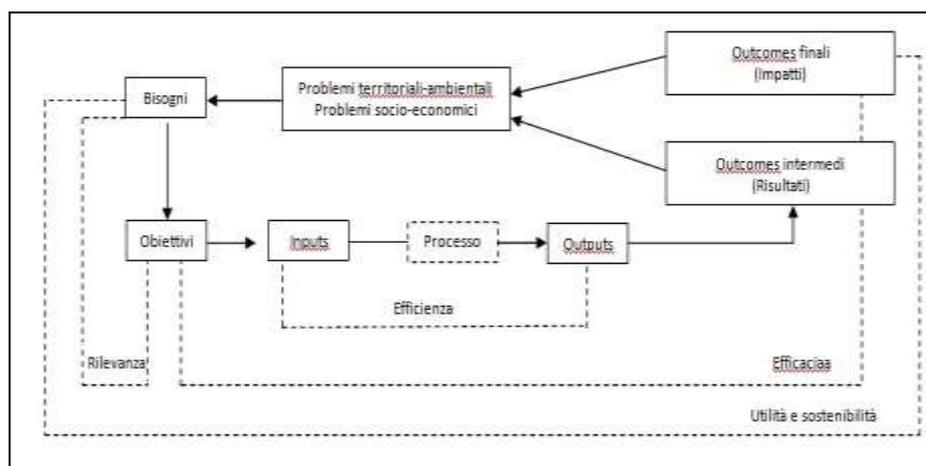


Fig.1: Concetto di Performance

0. FINALITÀ DEL PIANO

(presentazione del Piano)

L'Ente Parco è un ente strumentale non economico “dedicato” alla protezione dell'integrità ecologica degli ecosistemi per le generazioni presenti e future, alla difesa contro lo sfruttamento e l'occupazione, contrari alle finalità per cui l'area è stata designata, alla costruzione delle basi per il godimento e la fruizione di opportunità spirituali, educative, ricreative e turistiche compatibili dal punto di vista ambientale e culturale.

Il parco è un'area, in cui la natura è conservata nella sua integrità; dove l'ambiente è protetto. E' un luogo di attività compatibili, in cui l'ecosistema naturale e l'ecosistema umano trovano la loro reciproca convivenza e la salvaguardia dei reciproci diritti territoriali di mantenimento, di evoluzione e sviluppo. E' il luogo della natura, del paesaggio, delle biodiversità, delle comunità umane insediate, della storia, dell'ambiente, della civiltà dell'ambiente.

L'Ente Parco Nazionale del Pollino deve, altresì, garantire una adeguata informazione sui successi e le criticità che possono emergere per conseguire gli obiettivi prefissati affinché il pubblico conosca concretamente il lavoro svolto.

Nell'affrontare i compiti gestionali, l'Ente si interfaccia strettamente con i cittadini che si rivolgono all'amministrazione per ottenere risposte a quesiti, autorizzazioni, specifici servizi di informazione ed educazione ambientale. Alcuni servizi hanno connotazioni immateriali ed una propria specificità di progettazione e realizzazione (attività di ricerca, monitoraggi etc.) altri invece sono collegati ad iter e procedure amministrative già dettagliatamente definite (rilascio autorizzazioni, repressione abusi edilizi etc...).

0.1 Aggiornamento del PIANO

Il Piano della Performance 2018/2020 costituisce un elemento essenziale del Ciclo della Performance dell'Ente in un'ottica di aggiornamento e miglioramento continuo. Il PIANO è tuttavia uno strumento DINAMICO che potrà subire delle integrazioni e ulteriori aggiornamenti, alla luce:

- dei risultati che emergeranno dal rapporto sulla performance, relativa all'anno 2017, da approvare nel prossimo giugno 2018;
- di eventuali progetti che nel corso dell'anno dovessero attivarsi (es. Progetti europei);
- di variazioni organizzative che ne possono inficiare l'efficacia.

Eventuali variazioni saranno comunque evidenziate da uno stato di revisione del documento e da appositi verbali che ne giustificano la riemissione.

1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI STAKEHOLDER ESTERNI

Il Pollino è un territorio protetto di circa 192.000 ettari, comprendente 56 Comuni calabresi e lucani, con una popolazione di poco superiore a 147.500 abitanti (2017) e con risorse naturali, ambientali, socio-culturali rare, eccezionali, irripetibili.

È un sistema naturale (vegetazione, flora, fauna, suolo, clima) e un sistema sociale (popolazione, cultura, economia, istituzioni) sottoposto a **speciale regime di tutela e di gestione**, allo scopo di perseguire, ai sensi dell'art.1 della legge quadro sulle aree protette, n. 394/1991, obiettivi di:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;

d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

e) I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al comma 3 costituiscono le aree naturali protette. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.

f) Nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le regioni e gli enti locali attuano forme di cooperazione e di intesa ai sensi dell'art. 81 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, e dell'art. 27 della L. 8 giugno 1990, n. 142. Per le medesime finalità lo Stato, le regioni, gli enti locali, altri soggetti pubblici e privati e le Comunità del parco possono altresì promuovere i patti territoriali di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Perché il parco?

Perché la natura da sola non può funzionare?

L'Ente Parco Nazionale del Pollino, attraverso l'espletamento delle proprie funzioni, si propone di garantire:

- conservazione, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali,
- ricerca scientifica continua, multidisciplinare ed interdisciplinare,
- sperimentazione globale,
- didattica educativa e formativa,
- promozione sociale, economica, culturale delle comunità locali,
- fruizione ricreativa e turistica,

e di promuovere:

- una progettualità che metta il Parco di esprimere le sue potenzialità,
- un'adeguata capacità di gestione,
- un'assunzione di responsabilità diretta da parte di tutti i soggetti interessati,

- un processo culturale che stimoli tale assunzione di responsabilità finalizzandola ad un modello di utilizzazione delle risorse locali compatibile e coerente con le finalità del Parco,
- comportamenti di compatibilità tra miglioramento della qualità della vita degli abitanti e mantenimento degli equilibri naturali, nel rispetto dei relativi dinamismi, da promuovere e sostenere.

I più importanti fini istituzionali che, attraverso la propria azione, l'Ente Parco si prefigge di perseguire sono:

- conservazione, tutela, recupero e valorizzazione degli ecosistemi naturali, dei beni naturali e culturali, della flora, della fauna, delle biodiversità, delle tradizioni e delle identità culturali,
- promozione sociale, economica, culturale degli abitanti,
- miglioramento e consolidamento delle attività antropiche compatibili con le finalità del Parco, attività tradizionali agricole, zootecniche, selvicolturali, artigianali,
- sistemazione e manutenzione del territorio,
- ricerca e sperimentazione scientifica,
- promozione ed organizzazione di attività di animazione, sensibilizzazione, informazione, divulgazione, formazione,
- promozione ed organizzazione di attività di interpretazione naturalistica, educazione ambientale,
- promozione ed organizzazione di servizi e di attività di fruizione ricreativa e turistica,
- promozione di una economia della "qualità", della certificazione dei prodotti e dei servizi, della valorizzazione dell'effetto-parco e del suo valore aggiunto, della offerta di "natura protetta",
- coinvolgimento dei soggetti locali, popolazioni, organizzazioni, associazioni, istituzioni.

Per il conseguimento di tali obiettivi l'Ente Parco adotta i seguenti **strumenti**:

- strumenti di pianificazione, programmazione e gestione (Piano per il Parco, Piano Pluriennale Economico Sociale, Piano della Performance, Bilancio annuale di previsione e Piano Annuale di gestione),
- strumenti di concertazione (Accordo di Programma Quadro, programmi LIFE e altri Programmi, partecipazione a bandi, manifestazioni di interesse, ecc...),
- Studi, Ricerche;
- certificazione di qualità della gestione ambientale.

2. IDENTITÀ

“chi è”, “che cosa deve fare” e “come intende operare”

2.1. L'amministrazione “in cifre”

Il numero di dipendenti, le risorse finanziarie complessivamente assegnate, il numero di strutture territoriali, gli utenti serviti

L'Ente è diviso tra gli organismi strettamente istituzionali e la parte operativa gestionale.

Sono Organi dell'Ente Parco, ai sensi della Legge quadro, del Decreto istitutivo e dello Statuto:

- il Presidente;
- il Consiglio Direttivo (formato da 8 componenti, oltre il Presidente);
- la Giunta Esecutiva (formata da 2 componenti, oltre il Presidente, eletti in seno al Consiglio);
- il Collegio dei Revisori dei Conti;
- la Comunità del Parco (formata da 61 componenti).

La struttura organizzativa dell'Ente, ai sensi del Regolamento di organizzazione, prevede:

- La Direzione;
- 4 Settori, suddivisi in Servizi e un Servizio alle dirette dipendenze della Direzione.

La dotazione organica prevista ammonta a 50 dipendenti, così suddivisi per Area di inquadramento C.C.N.L. per il personale non dirigente degli Enti Pubblici non Economici:

<u>AREA</u>	<u>Livello Economico</u>	<u>Dotazione organica</u>
<u>C</u>	<u>C1</u>	<u>19</u>
	<u>C2</u>	<u>0</u>
	<u>C3</u>	<u>8</u>
	<u>C4</u>	<u>4</u>
	<u>Totale Area C</u>	<u>31</u>
<u>B</u>	<u>B1</u>	<u>4</u>
	<u>B2</u>	<u>6</u>
	<u>B3</u>	<u>7</u>
	<u>Totale Area B</u>	<u>17</u>
<u>A</u>	<u>A1</u>	<u>2</u>
	<u>A2</u>	<u>0</u>
	<u>Totale Area A</u>	<u>2</u>
<u>Totale dotazione organica</u>		<u>50</u>

La dotazione organica calcolata ai sensi dell'art.1, comma 3 del D.L. 138/2001, rideterminata con deliberazione del Consiglio Direttivo N°51 del 05.12.2013 approvata con decreto direttoriale N° 0012737/pnm del 24.06.2014.

Il personale attualmente in servizio è di 44 unità, sulle 50 previste, così come di seguito dettagliato:

AREA	Livello Economico	Unità
C	<u>C1</u>	<u>19*</u>
	<u>C2</u>	<u>0</u>
	<u>C3</u>	<u>7</u>
	<u>C4</u>	<u>2</u>
	Totale Area C	28*
B	<u>B1</u>	<u>4</u>
	<u>B2</u>	<u>4</u>
	<u>B3</u>	<u>7</u>
	Totale Area B	15
A	<u>A1</u>	<u>2</u>
	<u>A2</u>	<u>0</u>
	Totale Area A	2
Totale dotazione organica		45*

*di cui 1 in posizione di comando fino al 31/03/2018

Il Direttore dell'Ente, che non fa parte della dotazione organica e dell'organigramma, è titolare di contratto di diritto privato ed è nominato dal Ministro dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 9 della Legge n. 394/91.

2.2. Mandato istituzionale e Missione

Il "mandato istituzionale" definisce il perimetro nel quale l'amministrazione può e deve operare sulla base delle sue attribuzioni/competenze istituzionali. Definire il mandato istituzionale significa anche chiarire il ruolo degli altri attori (pubblici e privati) che si collocano nello stesso contesto istituzionale, ossia che intervengono sulla medesima politica pubblica. La "missione" identifica la ragion d'essere e l'ambito in cui il parco opera in termini di politiche e di azioni perseguite. La missione rappresenta l'esplicitazione dei capisaldi strategici che guidano la selezione degli obiettivi che il parco intende perseguire attraverso il proprio operato.

Le finalità dell'Ente Parco discendono, sostanzialmente, dalle previsioni contenute:

- dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette;
- dal Decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1995, Istituzione del Parco nazionale del Pollino e dell'Ente Parco;
- dallo Statuto dell'Ente, ai sensi dell'art. 9, comma 8 bis della Legge quadro sulle aree protette.

Riguardo alle attività strumentali alla realizzazione dei fini istituzionali, ci sono, tra le principali, per importanza e impegno in ore lavoro:

- Realizzazione di attività degli organismi istituzionali (sedute di consiglio e di giunta, attività di rappresentanza, altre attività assegnate dalla norma e dallo statuto);
- Redazione dei documenti di Bilancio;
- Redazione e adozione degli atti contabili;

- Gestione dei rapporti di lavoro;
- Tenuta dei documenti;
- Rapporti con il pubblico.

Tra le attività operative, più strettamente connesse all'esercizio delle competenze di legge e al perseguimento delle finalità dell'Ente, si segnalano le seguenti:

- Stanziamento di finanziamenti ad altri soggetti, privati e, in prevalenza pubblici, per la realizzazione di:
 - programmi di opere pubbliche finalizzate alla tutela, valorizzazione e fruizione del parco;
 - servizi, studi, ricerche;
- Attività di resa di autorizzazioni e pareri (autorizzazioni ai sensi dell'Allegato A, del Decreto istitutivo; pareri in merito a procedura di Valutazione di incidenza, Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale; pareri in merito ad istanze di sanatoria edilizia;)
- Realizzazione opere pubbliche
- Risarcimento danni da fauna.
- Realizzazione di studi e ricerche, oltre che attraverso il finanziamento a soggetti esterni, come sopra detto, anche in attuazione previo affidamento all'esterno;
- Realizzazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione del Parco (Piano per il Parco, Regolamento, PPES);
- Attività di sviluppo socio-economico.

2.3. Albero della performance

L'albero della performance è una mappa logica - un disegno strategico complessivo - che rappresenta, anche graficamente, i legami tra mandato istituzionale, missione, aree strategiche, obiettivi strategici e piani operativi, che individuano obiettivi operativi, azioni e risorse. Tale mappa - Vedasi tav.1- fornisce una articolata, completa, sintetica ed integrata rappresentazione della performance dell'amministrazione.

Tavola 1 - L'albero della performance: il collegamento fra mandato istituzionale-missione e aree strategiche:



Nella rappresentazione grafica dell'albero della performance, le aree strategiche sono state articolate secondo il criterio dell'outcome e tenendo presente le finalità dell'Ente, secondo quanto riportato dalla Legge 394/91. Questa scelta è motivata dall'opportunità di rendere immediatamente intellegibile agli stakeholder la finalizzazione delle attività dell'amministrazione rispetto ai loro bisogni e aspettative e di definire prioritariamente le azioni lungo le "corsie istituzionali" predefinite.

2.4. Analisi del contesto

È un processo conoscitivo che un'amministrazione compie nel definire le proprie strategie ed ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nella attuazione delle strategie che si intendono realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto alle strategie da realizzare.

Uno strumento utile di supporto per rappresentare i risultati dell'analisi del contesto interno ed esterno è costituito dall'analisi SWOT.

L'analisi del contesto deve essere sviluppata in modo tale da garantire obiettività di analisi e ampia partecipazione sia da parte della struttura organizzativa, sia degli stakeholder esterni. In particolare, gli attori coinvolti sono:

- strutture di staff;
- direttore e responsabili di settore;
- stakeholder esterni;
- stakeholder interni;
- territorio

2.4.1. Analisi del contesto esterno

Il territorio

L'estensione del Parco Nazionale del Pollino è di 192.565 ettari. Interessa due Regioni, Basilicata e Calabria, e tre Province, Cosenza, Matera e Potenza. Comprende i territori di 56 Comuni, 24 in Basilicata e 32 in Calabria. La popolazione residente è di circa 146.000 abitanti.

Il territorio si compone di diversi massicci montuosi che, tra il Mar Ionio e il Mar Tirreno, si levano fino alle quote più alte dell'Appennino meridionale: il Massiccio del Pollino, i monti dell'Orsomarso e il monte Alpi.

L'azione di molteplici fattori ambientali ha contribuito a caratterizzare e costruire l'attuale geomorfologia e paesaggio del Parco. Tra questi sicuramente l'azione erosiva delle acque che ha dato luogo ai fenomeni carsici tipici delle rocce carbonatiche, sia di superficie, come pianori e doline, sia ipogei, come le numerose gallerie e profonde voragini che si insinuano per chilometri in profondità: un patrimonio sotterraneo di grotte e inghiottitoi come la Grotta di "Piezze 'i trende" nei pressi di Rotonda, la Grotta di S. Paolo nel territorio di Morano Calabro e l'Abisso del Bifurto a Cerchiara di Calabria, noto per la sua profondità di 683 metri.

L'azione erosiva delle acque ha ancora inciso a fondo le rocce dei rilievi, provocando spettacolari gole e canyon che caratterizzano le aree più suggestive del Parco: le Gole del Lao, della Garavina, del Barile e le famose Gole del Raganello, ai piedi di Civita, le cui pareti così alte e così tanto ravvicinate rendono difficile la penetrazione della stessa luce, determinando un'atmosfera rarefatta di estremo incanto.

L'avvento dei ghiacciai nel corso dell'ultima glaciazione di Wurm, avvenuta tra 100 mila e 12 mila anni fa, ha inoltre modellato e caratterizzato le valli e i pianori di alta quota.

Importanti testimonianze paleontologiche interessano il territorio del Parco: nelle rocce calcaree sono osservabili fossili di Rudiste, molluschi vissuti nei fondali della Tetide e scomparsi 65 milioni di anni fa.

Nella Valle del Mercure, nel 1979, è stato ritrovato lo scheletro di un grande esemplare di *Elephas antiquus italicus*, in ottimo stato di conservazione: si tratta di un pachiderma alto circa 4 metri vissuto tra 700 mila e 400 mila anni fa quando, dopo la fine dell'ultima glaciazione, l'area era interessata da un clima subtropicale.

La vegetazione e la flora

Boschi di Leccio (*Quercus ilex*), Roverella (*Quercus pubescens*), Castagno (*Castanea sativa*), Cerro (*Quercus cerris*), Faggio (*Fagus sylvatica*), esemplari isolati o in piccoli gruppi di Pino loricato (*Pinus leucodermis*), ecc. ricoprono il territorio del Parco Nazionale del Pollino da quote basse fino ad oltre i 2000 metri di quota. Bosco di monte Caramola, la Fagosa, Bosco Iannace, Bosco di Lagoforano, Bosco Magrizzi, Bosco Magnano, Bosco di Pollinello, Bosco Vaccarizzo e la grande foresta che ricopre i Monti dell'Orsomarso sono gli ambienti forestali che occupano gran parte del territorio del Parco la cui salvaguardia risulta di particolare importanza ai fini della diversità biologica, della tutela idrogeologica del suolo, della produzione di frutti di bosco, funghi e erbe officinali e dello sviluppo del turismo.

Il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'Unesco ha approvato nel corso del 2010 il programma "Foreste di faggio vetuste dei Carpazi, in Slovacchia e Ucraina" per aggiungerle alle Foreste vetuste di faggio della Germania nel corso della 35ª sessione nel giugno 2011 a Parigi al fine di garantire un approccio globale per la conservazione dei boschi di faggio vetusti d'Europa, di collaborare con il sostegno della IUCN e il World Heritage Centre con gli altri Stati interessati alla ricerca di altre potenziali foreste vetuste di faggio al fine di assicurare la protezione di questi sistemi forestali unici.

Nel processo di nuova nomina l'attenzione è focalizzata sulle regioni bio-geografiche situate alle basse latitudini, in particolare sulle "zone rifugio" e sui siti che presentano un gradiente altitudinale che permetterà alle faggete di adattarsi ai cambiamenti climatici.

Il Parco Nazionale del Pollino con il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente capofila del progetto), il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, il Parco Nazionale del Gargano, ha aderito, nel corso del 2012, a tale iniziativa, candidando la Foresta vetusta di Cozzo Ferriero che risulta essere il nucleo vetusto di faggio più meridionale d'Europa, di fondamentale importanza all'interno degli studi sui cambiamenti climatici.

Questa foresta vetusta, estesa circa 70 ettari ed edificata da alberi di circa 400 anni di età, nel Comune di Rotonda, è stata candidata, per iniziativa dell'Ente Parco, a patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO.

A seguito di questa candidatura "La faggeta vetusta di Cozzo Ferriero", a Rotonda (PZ) ha ottenuto, per le sue caratteristiche strutturali, il riconoscimento di "Patrimonio mondiale dell'Umanità dell'Unesco".

Le caratteristiche strutturali e bioecologiche della foresta di Cozzo Ferriero sono ben indagate dal mondo scientifico e della ricerca grazie agli studi finora condotti sulle caratteristiche dei boschi del Parco su iniziativa dell'Ente gestore.

Più precisamente nell'ambito della Direttiva Biodiversità del Ministero dell'Ambiente è stato avviato dal 2013 il progetto per la "Costituzione di una rete di Boschi Vetusti dei Parchi Nazionali dell'Appennino Meridionale (Pollino, Cilento, Sila, Aspromonte e Appennino Lucano)".

Per il Parco del Pollino, sono stati selezionati 8 siti.

0. Bosco Magnano, Faggio-Cerro
1. Bosco di abete b. e faggio di Terranova

2. Faggeta microterma di Cozzo Ferriero
3. Faggeta microterma di Grattaculo
4. Lecceta di Buonvicino
5. Acereta di Alessandria del Carretto
6. Bosco Vaccarizzo, Faggio-Abete b.
7. Formazioni di Pino Loricato di Serra Crispo-Ciavole e Bosco Vaccarizzo).

Tutti i siti sono stati caratterizzati con rilievi di carattere strutturale e botanico e sono in fase di ultimazione l'allestimento delle aree permanenti di monitoraggio.

L'obiettivo generale dello studio è stato quello di verificare l'idoneità dei siti selezionati attraverso rilievi floristici e strutturali dei principali fattori determinanti la vetustà quali: età, struttura, presenza di legno morto nelle sue varie componenti, presenza/assenza di gestione etc.

I rilievi sono stati eseguiti per la parte strutturale dall'UNIBAS e per la parte botanica dall'UNICAL secondo un protocollo predisposto dalla Direzione Scientifica del progetto, il CIRBFEP Università Sapienza di Roma.

Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista *Journal of Vegetation Science* con il titolo: "It's long way to the top: plant species diversity in the transition from managed to old-growth forests".

Il Parco del Pollino rappresenta una delle aree con maggiore presenza di boschi caratterizzati da un elevato grado di naturalità.

Gli alberi morti e i grandi alberi sono molto importanti dal punto di vista naturalistico, basti pensare che il ciclo biologico di migliaia di specie di insetti è legato al legno morto o deperiente e che la vita di tantissime specie di uccelli forestali (picchi, cince, ecc.) dipende proprio dalla presenza di grandi alberi o di alberi morti.

Le zone altitudinali della vegetazione del Massiccio del Pollino mostrano una decisa ed evidente asimmetria che ha la sua ragione nella diversità climatica (calore, piovosità, ecc.) fra i due versanti; la presenza di alte montagne fa sì che ci sia una zonazione altimetrica della vegetazione dovuta al variare secondo un gradiente altitudinale di temperature ed umidità.

Tra un tipo e l'altra il passaggio non avviene mai bruscamente, ma attraverso aspetti indecisi di transizione (Gentile, 1969).

Interessante è l'associazione del Faggio con l'Abete bianco (*Abies alba*), particolarmente estesa sul Pollino (Piano Conocchiello, Piano Iannace, Bosco Toscano, Riserva del Rubbio, Cugno Ruggero, Cugno dell'Acero) rispetto ad altre faggio-abetine dell'Italia meridionale. Quest'associazione può essere considerata climax in quanto è una forma di vegetazione evoluta al massimo, in equilibrio naturalmente stabile col clima e col terreno, infatti essa si realizza nelle stazioni che hanno subito di meno le modificazioni artificiali. Tuttavia non è possibile considerare assente l'azione dell'uomo nel favorire direttamente o indirettamente locali espansioni di Abete bianco.

La flora del massiccio del Pollino presenta delle caratteristiche interessanti anche per la presenza di singole specie, importanti soprattutto per la loro distribuzione. Tra tutte sono da ricordare *Stregonia siciliana* (*Sideritis syriaca*), Millefoglio appenninico (*Achillea mucronulata*), Millefoglio del Pollino (*Achillea rupestris*), Millefoglio della Basilicata (*Achillea lucana*), Finocchiella di Lucania (*Portenschlagiella ramosissima*), Linajola (*Linarea purpurea*), Peverina di Scarano (*Cerastium scaranii*), Iva acaule (*Ajuga tenorii*), Pigamo di Calabria (*Thalictrum calabricum*), Cardo abruzzese (*Cardus affinis*), Cinoglossa della Majella (*Cynoglossum magellense*), Cinoglossa montana (*Cynoglossum montanum*), Efedra nebrodese (*Ephedra major*), Campanula del Pollino (*Campanula pollinensis*). Sono da menzionare, anche, i popolamenti di Peonia maschio (*Paeonia mascula*) e di Peonia pellegrina (*Paeonia peregrina*.) presenti sia sul Monte Carnara che sui monti della dorsale del Pellegrino dove un'altra presenza

floristica è molto importante, la Genziana primaticcia (*Gentiana verna*), qui al suo limite meridionale.

Nelle aree pianeggianti le splendide le fioriture delle viole (*Viola aethnensis* subsp. *messanensis*) e delle Orchidee (*Dactylorhiza sambucina*, *Orchis pallens*, *Gymnadenia conopsea*, *Coeloglossum viride*), offrono uno spettacolo cromatico difficilmente dimenticabile.

Il Pino loricato

Il Pino loricato è un albero robusto e maestoso che cresce non troppo alto, tozzo e contorto a causa delle condizioni atmosferiche che deve sopportare. Sino ai primi anni del 1900 sul pino del Pollino c'è poca chiarezza, sino a quando, nel 1905, Biagio Longo riferisce i suoi ritrovamenti sul Pollino e sui Monti della dorsale del Pellegrino al *Pinus leucodermis* Antoine (1864) = *Pinus heldreichii* Christ (1863) e per la prima volta lo chiama Pino loricato per la peculiarità della corteccia, le cui fessurazioni in grandi placche poligonali la rendono simile alla corazza a squame dei legionari romani, detta appunto lorica.

Se trova condizioni favorevoli cresce alto e diritto e può raggiungere notevoli dimensioni, alcuni dei giganti del Palanuda raggiungono i 38 metri di altezza. La chioma non è molto densa ed è di colore verde scuro e di forma ovale, quelli che vivono più in alto e sono esposti al vento sviluppano i loro rami a “bandiera”, cioè sviluppati nella direzione del vento dominante, per offrire meno resistenza. La corteccia è inconfondibile, infatti è divisa in grandi placche trapezoidali di colore grigio cenere ricoperte da scagliette lucenti. Gli aghi sono riuniti in fascetti di due, sono rigidi e pungenti e di colore verde scuro; gli strobili sono ovato-conici e di piccole dimensioni. Fiorisce nel mese di giugno.

Lo troviamo su quasi tutte le alte cime del Massiccio, appena al di sopra del limite del faggio che occupa il terreno migliore e lo obbliga a ritirarsi nei luoghi rocciosi.

A settentrione, il popolamento del Monte Alpi segna il limite nord dell'areale della specie in Italia ed è composto da piante maestose e plurisecolari. Il popolamento più esteso si trova nel cuore del Parco, sulle cime sopra i duemila metri e sui versanti ripidi dove tutte le altre specie non riescono a crescere per mancanza di humus, mentre il Pino loricato vi riesce estendendo le sue radici nelle fenditure della roccia. Il popolamento della Montea segna il limite occidentale e meridionale dell'areale della specie in Italia ed è composto non solo da piante mature ma anche da pini giovani. I limiti altitudinali estremi sono i 530 mt. s.l.m. di Canale Cavaiu (Orsomarso) e i 2240 mt. s.l.m. di anticima nord di Serra Dolcedorme.

Di recente, nell'ambito della Direttiva Biodiversità del Ministero dell'Ambiente, un team di ricercatori in stretta collaborazione con tecnici dell'Ente Parco ha datato un Pino loricato avente un'età di 1230 anni.

Un metodo innovativo, che combina la dendrocronologia e la datazione al radiocarbonio di campioni di tronchi e radici, ha confermato che Italus è l'albero più vecchio d'Europa.

La ricerca è stata pubblicata dalla rivista *Ecology*, Ecological Society of America: “The oldest dated tree of Europe lives in the wild Pollino massif: Italus, a strip-bark Heldreich's pine”.

Negli ultimi 5 anni il Parco Nazionale del Pollino ha condotto, nell'ambito della Direttiva Biodiversità del Ministero dell'Ambiente, una serie di studi sul Pino loricato per migliorare la conoscenza sulla specie simbolo del Parco.

La ricerca sul Pino loricato ha riguardato 3 argomenti principali: lo studio dell'areale, la genetica di popolazione e la dendrocronologia.

Lo studio dell'areale eseguito in collaborazione con l'Università della Basilicata ha consentito di migliorare la conoscenza dell'areale della specie attraverso la mappatura dei diversi nuclei di loricato con metodologie moderne improntate alla fotointerpretazione. Oggi sappiamo che l'areale coperto dal Pino loricato è di circa 3000 ettari, pari all'1,5 % dell'intera superficie del Parco.

La ricerca riguardante la genetica di popolazione, condotta in collaborazione i genetisti dell'IBBR (Istituto di Bioscienze e Biorisorse) del CNR di Firenze, Responsabile della ricerca il Direttore Giuseppe Vendraminha portato a risultati importantissimi tra cui la conoscenza del nucleo di Loricato con maggiore variabilità genetica. In questa ricerca sono stati campionati oltre 500 loricati attraverso il prelievo di un fascetto di aghi da cui estrarre il DNA.

Il Parco Nazionale del Pollino si candida ad essere una delle aree più interessanti d'Europa non solo per la presenza di vecchie pinete di loricato ma anche per molti altri boschi antichi tra cui diverse fustaie di faggio molto vecchie.

Un piccolo ecosistema qual è ogni esemplare plurisecolare di Pino loricato ospita diverse specie animali. Tra gli insetti bisogna ricordare il rarissimo Buprestide splendente (*Buprestis splendens*) considerato il Coleottero più raro d'Europa.

La fauna

L'articolazione orografica molto varia del massiccio e la sua ricchezza di formazioni vegetali e di acque, che costituiscono preziosi habitat, è alla base della diversità delle popolazioni animali che vivono nel Parco.

Nei corsi d'acqua e nelle acque di sorgente è possibile osservare il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), vive in alcuni torrenti del Parco Nazionale del Pollino con acque pulite e ben ossigenate. E' attivo di notte e cerca il cibo tra i detriti e sotto le rocce, entra in qualità di preda nella catena alimentare della Lontra (*Lutra lutra*). L'inquinamento ne provoca la scomparsa, infatti, per le sue esigenze ecologiche è considerato un ottimo indicatore della qualità delle acque.

Uno degli animali più affascinanti dei nostri corsi d'acqua è il Granchio di fiume (*Potamon fluviatile*). Vive sulle rive e nelle acque di fiumi, torrenti e fossati, trascorre il giorno in anfratti o rifugi scavati nel terreno ed esce allo scoperto solo la notte.

Molto interessanti sono le popolazioni del crostaceo *Chirocephalus ruffoi*, localizzato nelle pozze più alte del Massiccio.

Tra gli insetti è da notare la presenza di molte specie di coleotteri, tra diversi carabidi endemici.

Tra i Pesci si ritiene che la Trota fario *macrostigma* (*Salmo trutta* var. *macrostigma*) si presente nei tratti più a monte dei torrenti del massiccio. Più a valle, dove l'acqua scorre più lenta troviamo i Ciprinidi come l'Alborella meridionale (*Alburnus albidus*) e la Rovella (*Rutilus rubilio*), entrambe considerate come parzialmente minacciate ed endemiche delle regioni centro-meridionali nell'elenco di specie ittiche dulcaquicole minacciate in Italia.

Le zone umide sono frequentate da numerosi Anfibi come l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*). la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*).

Per quanto riguarda i rettili la presenza più rilevante è rappresentata dalla Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), considerata in pericolo in tutta Europa, che riesce a sopravvivere negli stagni del massiccio fino all'eccezionale quota di 1.600 metri.

La maggior importanza dell'avifauna del Pollino va ricercata fra i rapaci.

La specie più evocativa è l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), che nidifica sulle pareti dei monti del massiccio del Pollino e dell'Orsomarso.

Tra gli avvoltoi è presente il Capovaccaio (*Neophron pernopterus*), il più piccolo tra gli avvoltoi europei, caratterizzato dalla livrea bianca.

A partire dai primi anni 2000, il Parco ha avviato la reintroduzione del Grifone e ad oggi il Parco ospita in maniera stabile un nucleo della specie che viene costantemente monitorato dai tecnici dell'Ente.

Tra i mammiferi sono molte le specie presenti sul territorio del Parco, ma la specie che merita più attenzione è certamente il Capriolo (*Capreolus capreolus*), molto importante dal punto di vista genetico perché è forse l'ultima popolazione della razza originaria dell'Appennino.

Un'altra specie che merita di essere citata è la Lontra (*Lutra lutra*) che è presente in molti corsi d'acqua del Parco Nazionale del Pollino.

Il Pollino, grazie alla morfologia del territorio molto accidentata e che conseguentemente offre molte possibilità di rifugio, sembra essere, di tutto l'Appennino meridionale, la zona di maggior interesse per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*).

In relazione alla ricchezza del patrimonio faunistico del Parco Nazionale del Pollino sono molteplici le azioni rivolte alla conoscenza, conservazione attiva e ricerca pensate ed attivate dall'Ente Parco, anche in collaborazione e sinergia con altre aree protette come nel caso dei "Progetti di Sistema" finanziati dal Ministero dell'Ambiente. Tali attività sono di seguito sinteticamente riportate e descritte:

1. le attività di controllo e monitoraggio sanitario della popolazione di cinghiale svolte in collaborazione con il personale Veterinario dell'ASP Cosenza sede di Castrovillari
2. le attività di monitoraggio della popolazione di Grifone introdotta nel Parco anche mediante tecnologia GPS in collaborazione con il Museo di Storia Naturale della Maremma (oggetto di una pubblicazione attualmente in fase di stampa) e quelle connesse di gestione del carnaio di Civita a supporto del Grifone, del Capovaccaio e in generale delle specie necrofaghe in collaborazione con personale Veterinario dell'ASP Cosenza sede di Castrovillari.
3. Il progetto di sistema sul Lupo che oltre ad aver consentito di tipizzare 57 genotipi di lupo ha consentito di intervenire a supporto degli allevatori con la consegna di cani da guardiania di razza pastore abruzzese per la difesa delle greggi dagli attacchi di lupo affiancata alla diffusione delle informazioni per una corretta gestione dei cani stessi. Ad ulteriore supporto degli allevatori e grazie alla sensibilità dimostrata dalla fondazione ALMO Nature il Parco distribuisce gratuitamente agli allevatori proprietari dei cani cibo di qualità per il loro sostentamento.
4. Sin dal 2011, prima con fondi propri e poi grazie ad un finanziamento della Regione Basilicata, il personale del Parco ha avviato un programma di fototrappolaggio dei carnivori del parco che ha arricchito le conoscenze sulla distribuzione di queste specie, oltre a fornire riprese inedite di animali molto elusivi, come la Lontra, di grande valore didattico e divulgativo. Tale attività oramai pluriennale e consolidata ha posto le basi per altri progetti indirizzati a tali specie. Ha infatti posto le basi per il Monitoraggio del Lupo sopradetto e per il Progetto di sistema per lo studio della Lontra. Dal 2018 è stata avviata la raccolta e l'analisi genetica dei campioni biologici di Lontra in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Napoli Federico II.
5. Il progetto di sistema sul monitoraggio del Gatto selvatico e della Martora e quindi gli approfondimenti della conoscenza sullo status di tali specie è stata facilitata dalla base conoscitiva consolidatesi nell'ambito del fototrappolaggio.
6. Il fototrappolaggio è attualmente utilizzato per la analisi dell'impatto del Cinghiale sulla popolazione di Coturnice del Pollino, avviata nel progetto di sistema sull'Analisi dell'impatto del cinghiale sulla biodiversità anche grazie al supporto di alcuni selecontrollori del Parco in possesso di cani specializzati nella ricerca ed individuazione non cruenta di questi animali;
7. Le specie di Anfibi sono invece indagate grazie al Progetto di sistema sugli Ambienti umidi che indaga in particolare la diffusione della Chitridiomicosi: una infezione causata da un

fungo che comporta una ridotta vitalità delle popolazioni di questi Animali. Tale attività si affianca al controllo dello stato di conservazione degli ambienti umidi del Parco.

8. Da poco è iniziato il monitoraggio dei siti di rete Natura 2000 del versante calabrese del Parco che grazie ad un finanziamento della Regione Calabria vede indagati e monitorati un numero di gruppi animali e di ambienti del Parco tutelati dalla Direttiva Europea “Habitat” particolarmente consistente: i Rapaci ed in generale le specie di uccelli di molti ambienti, i mammiferi, gli anfibi, i rettili, i pesci, gli insetti. Ovviamente al buon risultato di tali attività contribuiranno i dati di conoscenza già acquisiti grazie alle altre attività di ricerca e indagine condotte in campo faunistico.
9. Grazie al finanziamento trasferito dalla Regione Basilicata saranno realizzati diversi progetti rivolti al miglioramento dello stato di conservazione ed alla gestione degli ambienti naturali del versante lucano del Parco: la mitigazione dell’impatto delle linee elettriche sull’invaso di Montecotugno, La creazione di un centro di riproduzione di salmonidi autoctoni, il miglioramento di alcuni ambienti umidi del Parco, la rinaturalizzazione del Bosco di Lagoforano.

Il paesaggio agrario

E’ un paesaggio tipico delle aree interne del sud Italia caratterizzato da coltivazioni estensive (cereali autunno-vernini e foraggiere annuali) frammiste a aree naturali di macchia, pascoli e boschi che aumentano via via che si sale di quota. Partendo dalle quote più basse caratterizzate quindi da un paesaggio di colture annuali associate a colture permanenti si passa a un paesaggio di seminativi con presenze di spazi naturali importanti per finire, sopra gli 800 m. s.l.m., ai tipici paesaggi appenninici caratterizzati in prevalenza da boschi e pascoli.

La zootecnia, in analogia alle disponibilità pabulari coltivate e spontanee, è dedita in prevalenza alle produzioni da carne, con animali spesso condotti al pascolo e con un basso numero di capi allevati per azienda il cui prodotto è destinato all’autoconsumo e al mercato locale.

In questo contesto paesaggistico, non mancano però aree caratterizzate da sistemi colturali e particellari complessi, che seppure ristretti a superfici sempre più limitate delle valli del parco, danno origine a produzioni orticole e frutticole realizzate in unità produttive in media molto piccole.

In tali contesti vengono tra l’altro realizzate la maggior parte delle produzioni tipiche e della tradizione, che nel Pollino stanno assumendo un’importanza sempre maggiore, legata anche al lavoro di conservazione delle antiche varietà avviata ormai da oltre 10 anni. Tale lavoro proprio in quest’ultimo decennio ha contribuito alla conservazione del paesaggio attraverso la coltivazione di produzioni di nicchia che rappresentano un’essenziale integrazione al reddito per le popolazioni rurali del Pollino.

Beni storici

Nel territorio dei millenni di storia si sono sedimentate civiltà, presenze umane, vite animali e vegetali, segnalate dai rinvenimenti paleontologici del “Bos primigenius” e delle sepolture della Grotta del Romito e dell’“Elephas antiquus” della Valle del Mercure, dai siti archeologici di insediamenti indigeni, della Magna Grecia, romani, basiliani, normanno-svevi, medievali, dagli edifici storici, dai beni monumentali, architettonici, artistici, dai ruderi di castelli, il Castello Normanno-Svevo di Morano, il Castello Aragonese di Castrovillari, di rocche, di fortificazioni, la fortificazione e i reperti, di età lucana (IV-III secolo a.C.), dell’acropoli sulla collina del Monte Castello di Cersosimo, dai conventi, i Conventi del Sagittario e del Colloredo, dai

monasteri, dai santuari, i Santuari di Santa Maria della Consolazione di Rotonda, della Madonna delle Armi di Cerchiara di Calabria, della Madonna del Pollino e della Madonna del Pettoruto.

Vi sono, poi, gli ambienti urbani, i centri storici, le architetture spontanee, le case di pietra, le viuzze, i selciati, gli arredi, i fregi, i decori, i portali ad opera degli scalpellini locali, le ringhiere in ferro battuto, i portoncini in legno, gli spazi di vita sociale, i resti materiali della cultura locale.

Valori socio-culturali e antropologici

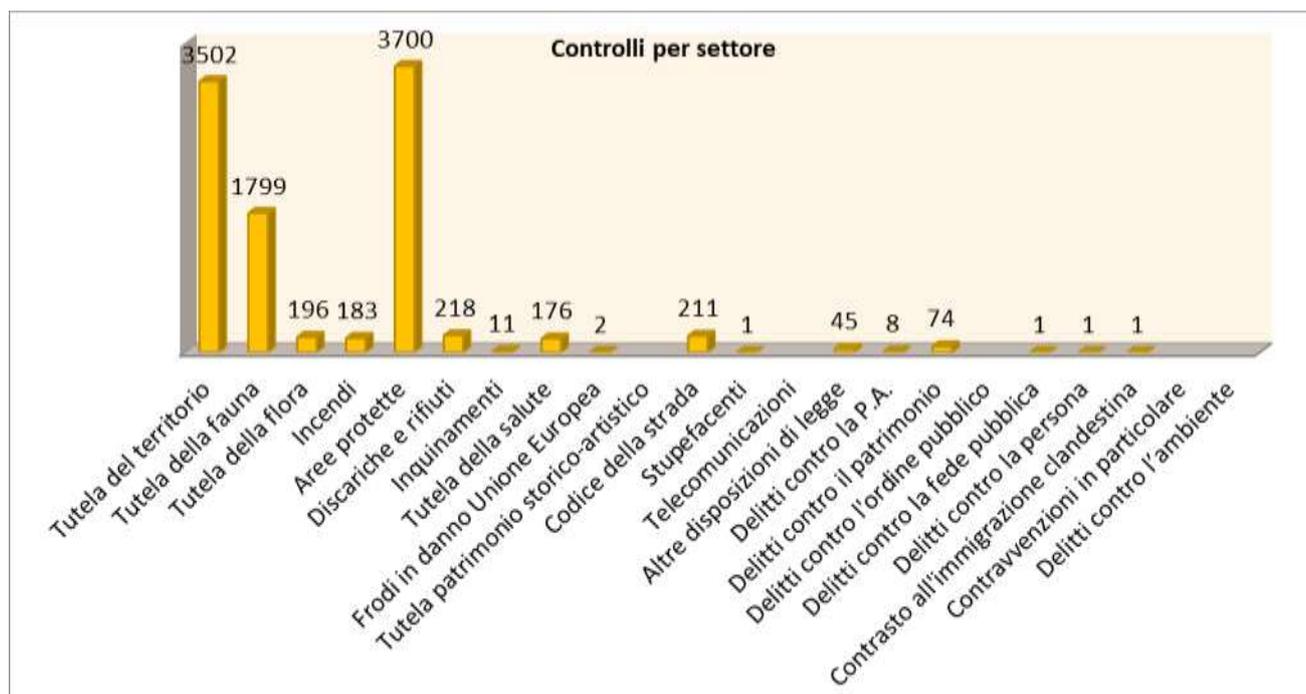
Vi sono sul Pollino valori socio-culturali e antropologici autoctoni ancora vivi, cui il Parco deve dare forza e attualità:

- i modi di produrre, di allevare, di coltivare, di costruire,
- i modi di svolgere le attività domestiche, le attività sociali,
- la vita di comunità,
- gli usi e i costumi,
- le credenze e le tradizioni,
- la cultura popolare,
- i prodotti, gli oggetti, i manufatti, le case,
- i mestieri,
- la cultura materiale,
- le manifestazioni religiose, i riti, i culti,
- le feste patronali,
- i culti arborei.

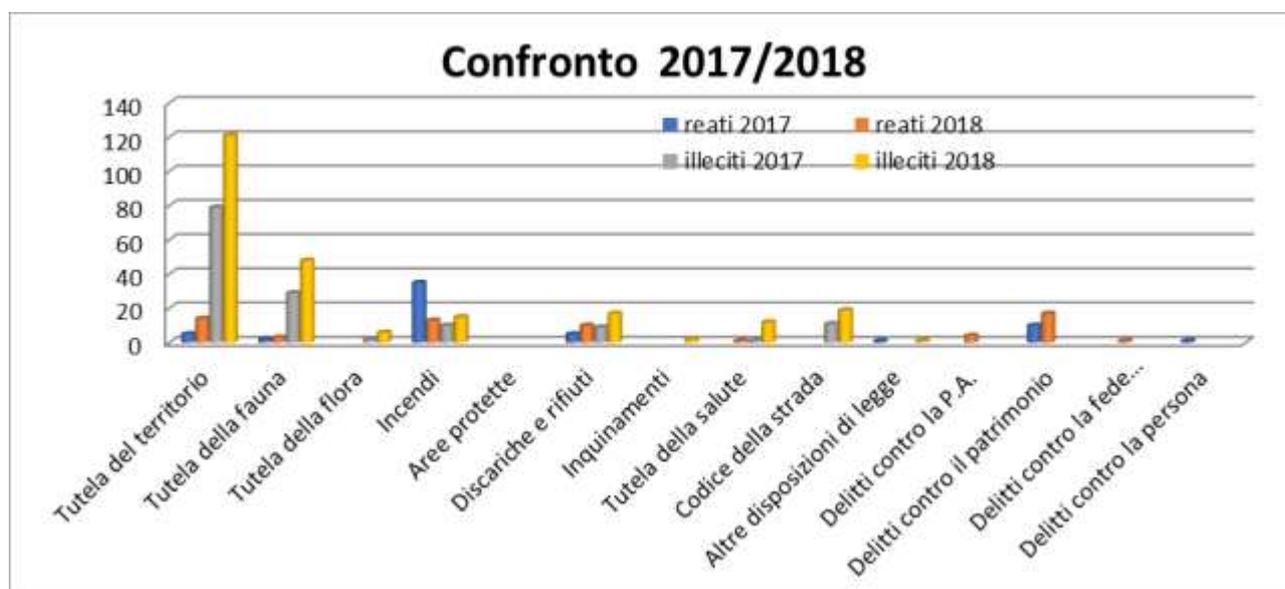
Il Raggruppamento Carabinieri Parchi - Reparto P.N. Pollino

Per l'esercizio della sorveglianza sul territorio del Parco Nazionale del Pollino, è stato istituito con D.D.G. del Corpo Forestale dello Stato del 31 maggio 1994 il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA) con sede a Rotonda (PZ). A seguito del decreto legislativo n. 177 del 2016, il Corpo Forestale dello Stato è stato assorbito dal corpo dei Carabinieri ed in particolare è stato istituito il Raggruppamento Carabinieri Parchi.

Nei primi nove mesi del 2018, per ciò che concerne il contrasto alla criminalità ambientale, l'attività posta in essere dai Reparti dipendenti ha interessato gli aspetti paesaggistici ambientali, la conservazione e la valorizzazione dell'Area protetta, facendo registrare complessivamente un incremento pari al 23% del numero dei controlli.



Il risultato di tale attività ha portato alla redazione di n. 63 CNR, il deferimento di n. 57 persone all'A.G, evidenziando un incremento del 111% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Gli illeciti amministrativi riscontrati ammontano a n. 241 comprendenti violazioni alle normative sulle utilizzazioni forestali, pascolo, incendi, fauna, agroalimentare, rifiuti, polizia veterinaria, polizia stradale, raccolta funghi, movimenti terra e dissodamenti, per una somma complessiva di € 300.311,74.



Nello specifico particolare attenzione è stata profusa nelle attività afferenti la Tutela del territorio, della fauna e della flora per le quali sono stati eseguiti complessivamente n. 5497 controlli, a fronte dei 4349 dello scorso anno, di questi n. 175 sono risultati non conformi alle prescrizioni di legge con conseguente redazione di n. 17 CNR, e deferimento alle autorità giudiziarie di n. 17 persone, nonché redazione di sanzioni amministrative per un importo complessivo di circa 249.620 euro.

Per quanto riguarda il settore delle **discariche e rifiuti** sono stati effettuati n. 218 controlli con un incremento del 139% rispetto al precedente anno. In particolare i controlli hanno riguardato lo smaltimento e/o recupero di fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue, la corretta gestione delle attività di recupero dei metalli, e la corretta gestione dei depuratori. Per questo stesso settore, in violazione al D.L.vo n. 152/2006, sono state elevate n. 17 sanzioni amministrative, per un importo complessivo di € 18.183,00. Nell'ambito degli stessi controlli sono scaturite n. 10 CNR con conseguente deferimento all'A.G. di n. 16 persone.

Per quanto riguarda il settore degli incendi nel periodo di riferimento sono stati eseguiti n. 183 controlli, con un incremento del 16% rispetto al 2017, nell'ambito degli stessi sono state redatte n. 13 CNR, di cui una a carico di persona nota, e n. 15 sanzioni amministrative in violazione alla legge n. 353/2000, per un importo complessivo di € 13.688 registrando un incremento del 98% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tale incremento è giustificato dal rafforzamento dell'attività di prevenzione posta in essere dal Reparto Parco, finalizzata alla prevenzione e repressione del reato, raggiungendo ottimi risultati. L'attività di prevenzione in particolare è stata catalizzata nelle aree a maggiore rischio che lo scorso anno hanno fatto registrare il più elevato numero di inneschi come i comuni di Tortora, Aieta, Papasidero, Orsomarso, Rotonda, Viggianello e Chiaromonte, nei quali si è registrata una drastica riduzione degli eventi.

Complessivamente gli incendi registrati sono n. 11 ed hanno interessato (allo stato attuale dei rilevamenti) una superficie di circa ha 71.17, di cui ha 26 boscata ed ha 45 non boscata.

Dal quadro complessivo dell'attività svolta emerge una intensificazione delle attività di controllo che ha interessato in particolare i settori della tutela della flora (+513%), agroalimentare, discariche e rifiuti (+140%), Tutela della salute (+100%), con conseguente incremento delle sanzioni amministrative e delle CNR per gli stessi settori.

Aspetti demografici e territoriali

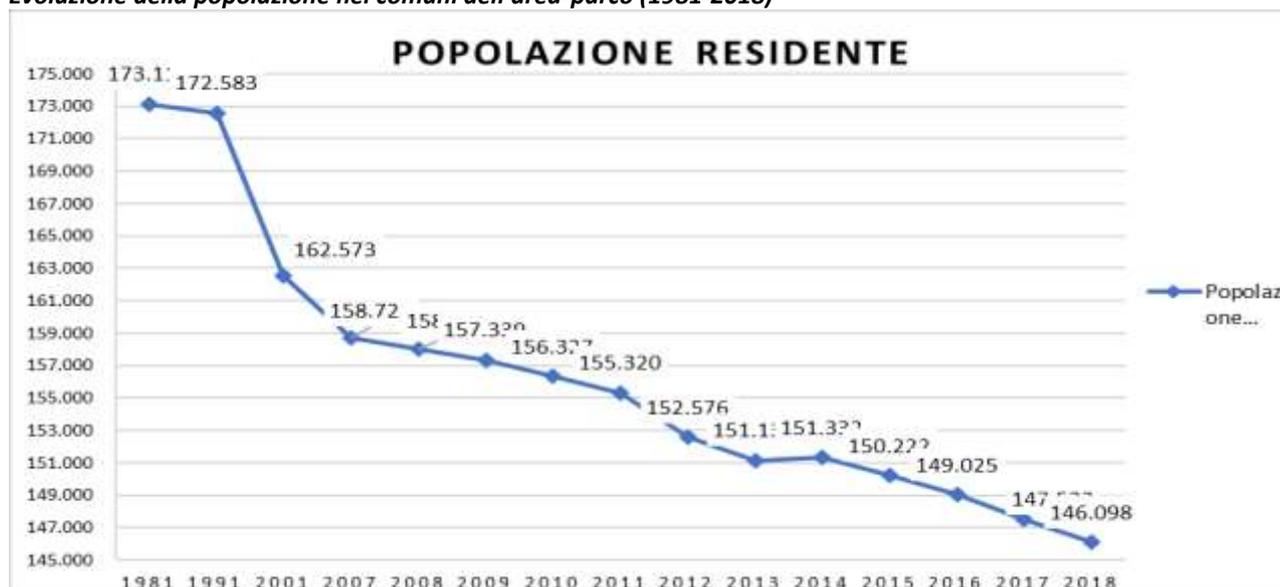
Dalla relazione del Piano per il Parco relativa al Sistema Socio-Economico, si stralciano e si riportano di seguito alcuni dati aggiornati riguardanti i Comuni, facenti parte del Parco, e alcuni indicatori demografici, territoriali e socio-economici. A tal proposito i comuni sono stati raggruppati in *piccoli* (fino a 2000 abitanti), *medi* (oltre i 2000 abitanti), *montani* (oltre i 600 mt slm) e *pianeggianti/collinari* (fino a 600 mt slm).

Densità della popolazione in Area parco (2018)

Province	Popolazione 01/01/2018	Superficie comunale ha	Densità (ab. per ha)
Area Parco	146.098	294.630	0,50
Provincia CS	711.739	664.973	1,07
Provincia PZ	370.680	629.975	0,59
Totale Province	1.082.419	1.294.948	0,84

Fonte: Elaborazione su dati Istat

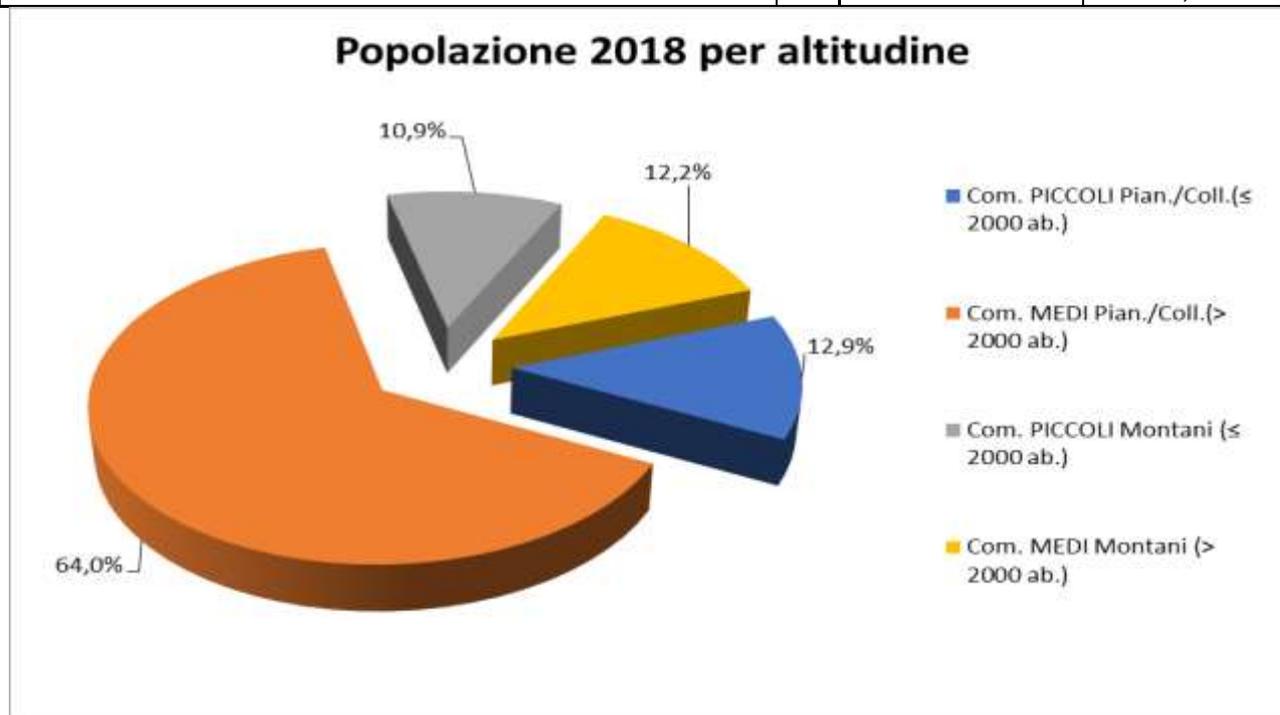
Evoluzione della popolazione nei comuni dell'area-parco (1981-2018)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

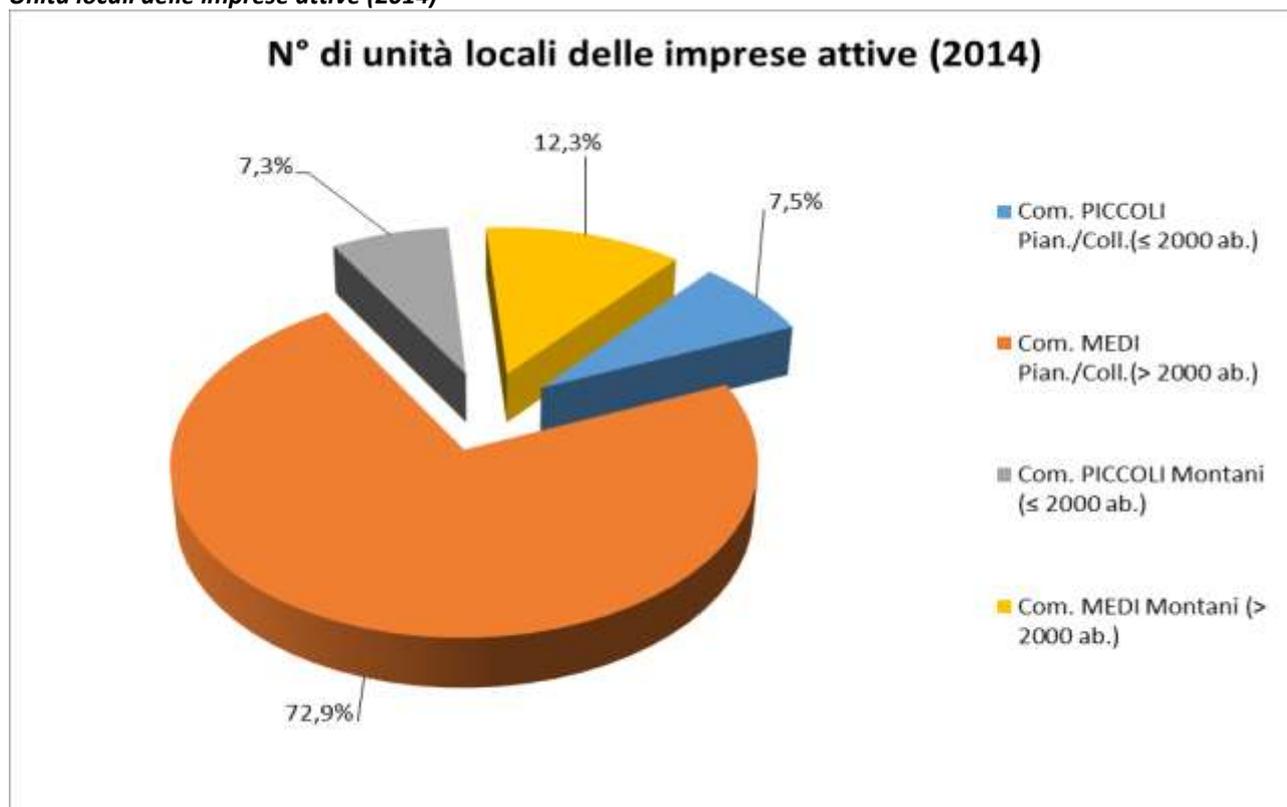
Popolazione per altitudine – Anno 2018

AMBITI TERRITORIALI		Pop. Residente 2018	
		Val. ass.	%
Com. PICCOLI Pian./Coll.(≤ 2000 ab.)	16	18.842	12,9%
Com. MEDI Pian./Coll.(> 2000 ab.)	17	93.467	64,0%
Com. PICCOLI Montani (≤ 2000 ab.)	18	15.913	10,9%
Com. MEDI Montani (> 2000 ab.)	5	17.876	12,2%
AREA PARCO	56	146.098	100,0%



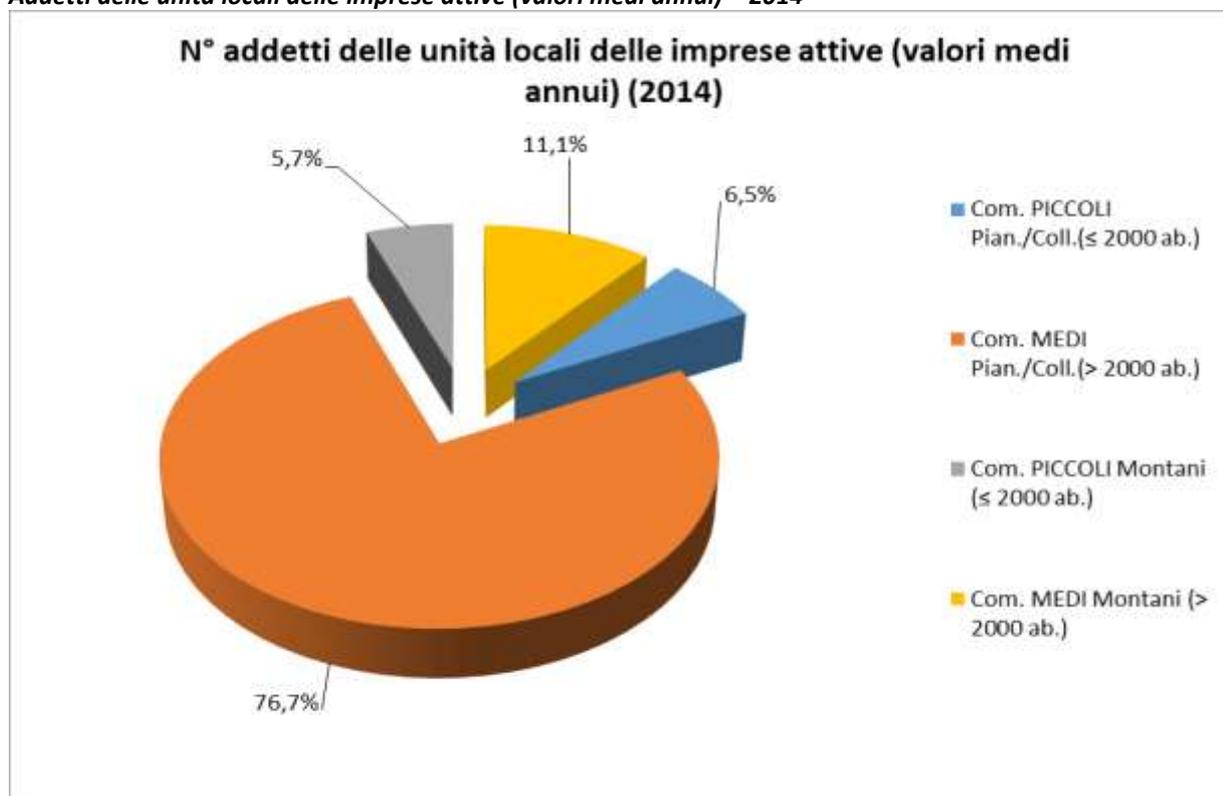
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Unità locali delle imprese attive (2014)



Fonte: Istat

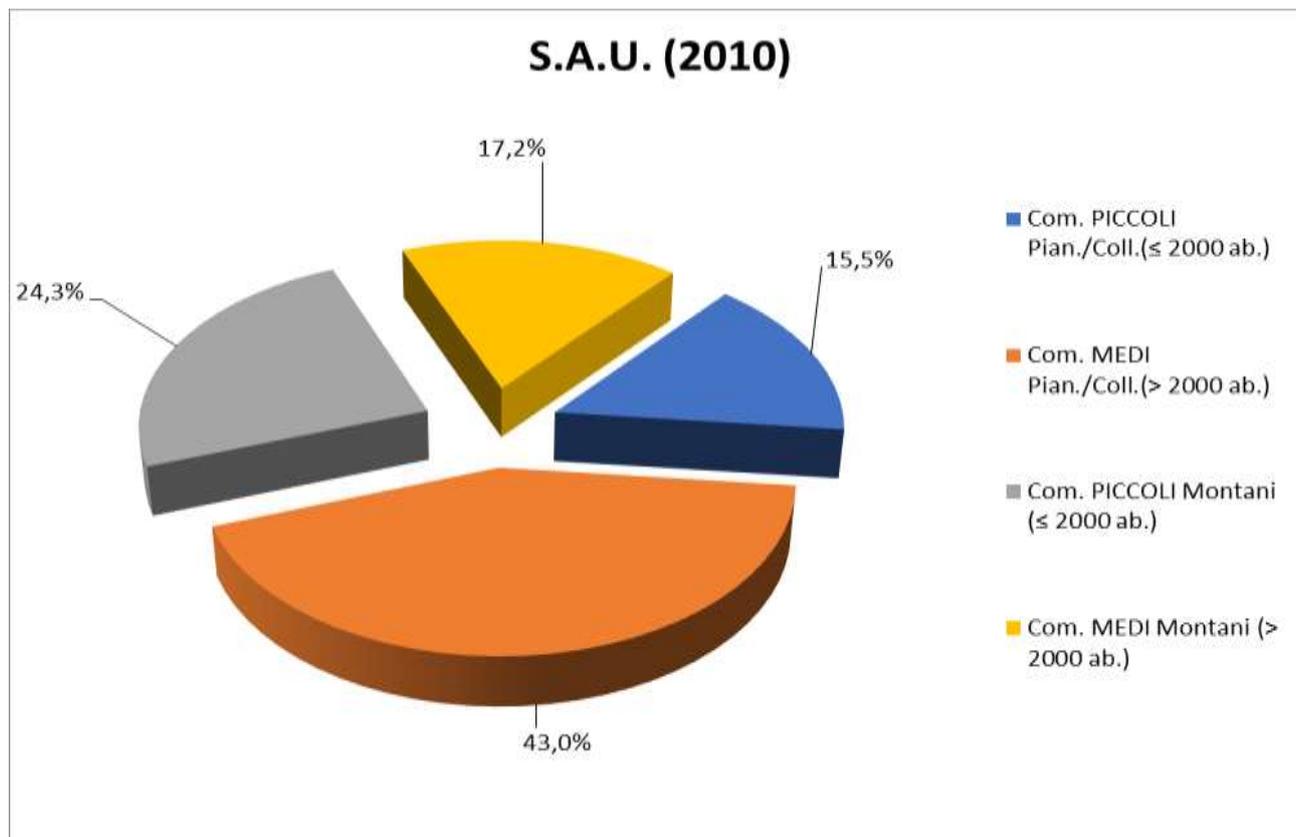
Addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui) – 2014



Fonte: Istat

Superficie agricola utilizzata nell'area-parco (2010)

AMBITI TERRITORIALI		S.A.U. (in ettari)	
		Val. ass.	%
Com. PICCOLI Pian./Coll.(≤ 2000 ab.)	14	12.621	15,5%
Com. MEDI Pian./Coll.(> 2000 ab.)	19	34.911	43,0%
Com. PICCOLI Montani (≤ 2000 ab.)	17	19.753	24,3%
Com. MEDI Montani (> 2000 ab.)	6	13.952	17,2%
AREA PARCO	56	81.236	100,0%



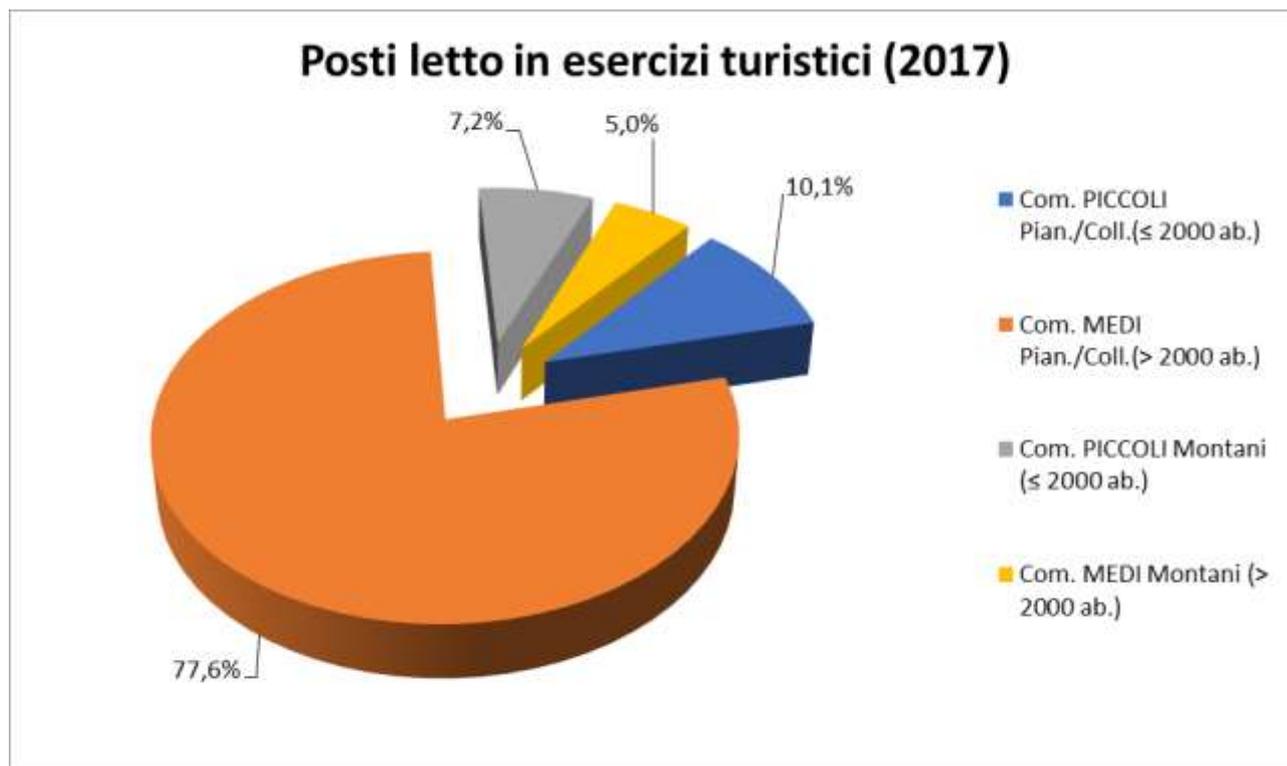
Fonte: Istat - Censimento generale dell'Agricoltura 2010

Per quanto riguarda disponibilità di posti letto nelle strutture ricettive ricadenti nei comuni del parco, come si evince dal grafico sottostante, negli ultimi 10 anni si è registrata una crescita costante, segno evidente di un turismo in crescita.

In termini assoluti l'aumento è stato di circa 3300 posti letto pari al 23,8%.

Analizzando più nel dettaglio i dati, si riscontra una disponibilità dei posti letto oltre il 75% in comuni *medi e pianeggianti/collinari*:

AMBITI TERRITORIALI		Posti letto in esercizi turistici - 2017	
		Val. ass.	%
Com. PICCOLI Pian./Coll.(≤ 2000 ab.)	16	1.748	10,1%
Com. MEDI Pian./Coll.(> 2000 ab.)	17	13.379	77,6%
Com. PICCOLI Montani (≤ 2000 ab.)	18	1.235	7,2%
Com. MEDI Montani (> 2000 ab.)	5	868	5,0%
AREA PARCO	56	17.230	100,0%



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Evoluzione posti letto in esercizi turistici – 2007 - 2017



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto concerne gli **arrivi** negli anni 2015, 2016 e 2017, si denota un leggero decremento nel 2016 (-1200 arrivi, pari all’-1,4%) ma una crescita decisa nel 2017 (+10000 arrivi, pari al +11,6%); invece per quanto riguarda le **presenze** la crescita risulta continua nei tre anni ma più marcata nell’ultimo anno (l’1,4% contro il 12,4%). Ne consegue che la Permanenza Media cresce nei tre anni, e maggiormente nel 2016 (il +2,83% nel 2016 ed il+0,7% nel 2017).

Movimento clienti negli esercizi turistici – 2015 – 2017

Movimento dei Clienti negli esercizi									
Anno	ARRIVI			PRESENZE			Perm. Media		
	Tot	Var.	Var. %	Tot	Var.	Var. %	Tot	Var.	Var. %
2015	87.232	-	-	468.565	-	-	5,371	-	-
2016	86.026	-1.206	-1,38%	475.174	6.609	1,41%	5,524	0,1521	2,83%
2017	96.032	10.006	11,63%	534.161	58.987	12,41%	5,562	0,0387	0,70%

Fonte: Osservatorio del Turismo della Regione Calabria

RETE NATURA 2000 : I Siti di importanza Comunitaria nel parco e ZPS

Siti di importanza Comunitaria: 43

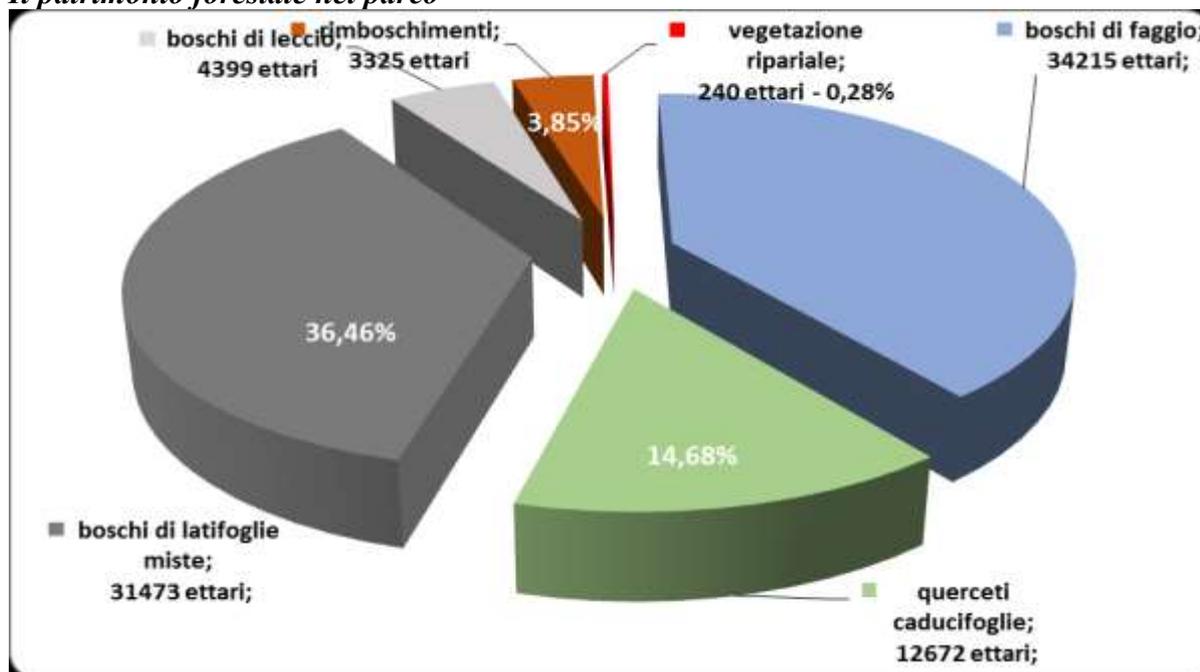
Zone di Protezione Speciale: 2

Patrimonio forestale nel Parco

Superficie forestale nel Parco : 110.000 ettari

Coefficiente di boscosità (Sup.forestale/sup.totale): 60%

Superficie forestale	Superficie (ha)
Boschi	86.326
Aree miste agroforestali - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione - Cespuglieti	24.190
Totale	110.516

Il patrimonio forestale nel parco**Le riserve naturali statali nel Parco**

All'interno del Territorio dell'Ente Parco ricadono quattro Riserve Naturali Orientate Statali:

- RNS Valle del fiume Lao superficie: 5.200 ettari
- RNS Valle del Fiume Argentino " 3.980 ettari
- RNS Gole del Raganello " 1.600 ettari
- RNS Rubbio " 120 ettari

Superficie totale 5.880 ettari

Attualmente la loro gestione, ad eccezione della RNS Valle del fiume Lao¹, è affidata ai competenti Uffici Territoriali per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato

¹ La Riserva Naturale Orientata Statale della Valle del fiume Lao è stata già trasferita in gestione all'Ente Parco Nazionale del Pollino con il D.P.R. 15 novembre 1993 di "Istituzione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino", pubblicato sulla G.U. del 13 gennaio 1994, n. 9.

L'analisi del contesto esterno favorisce l'individuazione e valutazione delle variabili significative dell'ambiente in cui si inserisce il parco. Le "opportunità" sono fattori di contesto esterno da cogliere per migliorare la performance. A livello generale l'analisi del contesto riguarda variabili di tipo economico, sociale, tecnologico ed ambientale, laddove significative, tenendo conto delle peculiarità organizzative dell'amministrazione. A livello specifico l'analisi del contesto, invece, può realizzarsi attraverso l'esame dei principali stakeholder dell'amministrazione, nonché delle loro attese e delle eventuali opportunità/minacce ad esse associate.

Gli stakeholders sono coloro che:

- contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale;
- sono in grado di influenzare, con le loro molteplici decisioni (di spesa, di investimento, di collaborazione, di regolazione e controllo), il raggiungimento degli obiettivi del parco;
- vengono influenzati dalle scelte ed attività dell'amministrazione.

Sono “**stakeholder chiave**” quelli che controllano fattori rilevanti per la definizione o l'implementazione del Piano:

- risorse finanziarie,
- informazioni e conoscenze rilevanti,
- autorità regolatoria, ecc..

Questi possono essere altri **soggetti pubblici**, privati o non profit, in alcuni casi impegnati a soddisfare bisogni pubblici affini a quelli dell'amministrazione. L'identificazione di questi stakeholder ha come beneficio la definizione di un migliore Piano ed una sua più efficace ed agevole implementazione. L'azione di coinvolgimento consisterà sovente nel rendere questi soggetti più interessati e partecipi alle decisioni dell'amministrazione.

La natura degli stakeholder individuati e di quelli attivamente coinvolti nella definizione e nell'attuazione del Piano può essere varia e includere **istituzioni pubbliche di vario livello**, gruppi organizzati quali associazioni di utenti o cittadini, associazioni di categoria, sindacati, associazioni del territorio - associazioni culturali, ambientali, sociali, ecc., oppure gruppi non organizzati - imprese, enti non profit, cittadini e collettività, mass media, ecc.. Va evidenziato che spesso gli stakeholder sono potenziali partner dell'amministrazione e questa analisi può consentire di mettere a fuoco opportunità di collaborazione e di sviluppo di strategie comuni.

Per la mappatura degli stakeholder, si individuano di seguito una serie di soggetti che, nel caso di alto livello di rappresentatività (Comuni, Province etc.), si identificano nella carica istituzionale di riferimento (Sindaco, Presidente etc.).

L'interlocuzione con i principali soggetti portatori di interessi è avvenuta, nel corso degli ultimi anni, sia come attività ordinaria di confronto su singole iniziative di dettaglio, sia, in particolare, in modo più strutturato, su alcune attività particolarmente significative, che vengono mappate, per i relativi risultati, nella tabella seguente.

Categoria stakeholder	Denominazione	Aspettative espresse nel corso degli incontri
Amministrazioni locali	Regione Calabria	1. collaborazione per progetti ed attività; 2. Collaborazione per favorire lo sviluppo socio economico del territorio; 3. Collaborazione per attuare politiche di conservazione ambientale; 4 snellimento procedure; aumento investimenti per opere pubbliche e attività immateriali.; 5. Collaborazione per attività legate al turismo sostenibile
	Regione Basilicata	
	Provincia Cosenza	
	Provincia Matera	
	Provincia Potenza	
	Acquaformosa	
	Aieta	
	Alessandria del Carretto	
	Belvedere Marittimo	
	Buonvicino	
	Canna	
	Castroregio	
	Castrovillari	
	Cerchiara di Calabria	
	Civita	
	Francavilla Marittima	
	Frascineto	
	Grisolia	
	Laino Borgo	
	Laino Castello	
	Lungro	
	Maierà	
	Morano Calabro	
	Mormanno	
	Mottafollone	
	Nocera	
	Oriolo	
	Orsomarso	
	Papasidero	
	Plataci	
	Praia a Mare	
	San Basile	
	San Donato di Ninea	
	San Lorenzo Bellizzi	
	San Sosti	
	Sangineto	
	Santa Domenica Talao	
	Sant'Agata d'Esaro	
	Saracena	
	Tortora	
Verbicaro		
Calvera		
Carbone		
Castelluccio Inferiore		
Castelluccio Superiore		
Castelsaraceno		
Castronuovo S.Andrea		
Cersosimo		
Chiaromonte		
Colobrarò		
Episcopia		
Fardella		
Francavilla sul Sinni		
Latronico		
Lauria		
Noepoli		
Nova Siri		
Roccanova		
Rotonda		
Rotondella		
S. Costantino Albanese		
S. Giorgio Lucano		
S. Paolo Albanese		

Categoria stakeholder	Denominazione	Aspettative espresse nel corso degli incontri
	S. Severino Lucano Sant'Arcangelo Senise Teana Terranova di pollino Valsinni Viggiannello	
Altri Enti o altri soggetti pubblici	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; Ministero delle infrastrutture e trasporti; Ministero dello sviluppo economico; ISPRA; Istituto zooprofilattico; Parco nazionale della Sila; Parco appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese; Parco Nazionale dell'Aspromonte; Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni; Università della Calabria; Università degli studi della Basilicata; ALSIA; ARSSA; Cortei dei Conti.	1. collaborazione per progetti ed attività; 2. Collaborazione per favorire lo sviluppo socio economico del territorio; 3. Attuare sinergicamente politiche di sistema sul fronte della conservazione ambientale e della ricerca scientifica anche in agricoltura;
Associazioni di categoria	CIA – Calabria CIA Basilicata Coldiretti Calabria Coldiretti Basilicata Confagricoltura Cal. Confagricoltura Bas. CNA Calabria CNA Basilicata Confartigianato Calabria Confartigianato Basilicata CASARTIGIANI Calabria CASARTIGIANI (Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani) Basilicata CASARTIGIANI (Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani) Calabria API PMI Associazione Piccole e Medie Imprese Calabria API PMI Associazione Piccole e Medie Imprese Basilicata Federalberghi Calabria Federalberghi Basilicata Confcommercio Calabria Confcommercio Basilicata Confesercenti Calabria Confesercenti Basilicata	1. collaborazione per progetti ed attività; 2. Collaborazione per favorire lo sviluppo socio economico del territorio; 3. Attuare sinergicamente politiche di sistema sul fronte della tutela delle produzioni agricole e delle produzioni tradizionali in genere; 4. Attuazione di politiche turistiche sostenibili nel territorio del parco; 5. Marchio per la qualità ambientale ; 6. Politiche di sostegno alle piccole imprese artigiane
Associazioni ambientaliste	WWF Calabria WWF Basilicata LIPU Basilicata LIPU Calabria Italia Nostra Calabria Italia Nostra Basilicata A.I.W. – Associazione Italiana per la Wilderness (onlus) Calabria A.I.W. – Associazione Italiana per la Wilderness (onlus) Basilicata Amici della Terra (onlus) – Calabria Amici della Terra (onlus) – Basilicata C.A.I. – Club Alpino Italiano – Calabria C.A.I. – Club Alpino Italiano – Basilicata C.T.S. – Centro Turistico studentesco e Giovanile Calabria C.T.S. – Centro Turistico studentesco e Giovanile Basilicata F.A.I. – Fondo per l'Ambiente Italiano Calabria F.A.I. – Fondo per l'Ambiente Italiano Basilicata I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica Legambiente Calabria Legambiente Basilicata T.C.I. – Touring Club Italiano	1. collaborazione per progetti ed attività di educazione ambientale; 2. Collaborazione in progetti di ricerca scientifica e monitoraggio di habitat e specie; 3. Attuare sinergicamente politiche per l'uso sostenibile delle risorse; 4. Attuazione di politiche turistiche sostenibili nel territorio del parco; 5. Marchio del parco per la qualità ambientale ;
Associazioni venatorie	Arcicaccia Cosenza Arcicaccia Potenza Liberacaccia Cosenza Liberacaccia Potenza FIDC Cosenza FIDC Potenza Italcaccia Cosenza Italcaccia Potenza	1. maggiori politiche abbattimento; 2. Riperimetrazione del parco; 3. Possibilità di transito con le armi nel territorio del parco (soggetta ad autorizzazione)
Associazionismo culturale, associazionismo	A.S. Rotonda Calcio A.S.D. Pietrasassosport – San Costantino Albanese (PZ) Arte Pollino	Contribuire alle attività associative soprattutto in termini economici; Favorire lo sviluppo economico del territorio e della

Categoria stakeholder	Denominazione	Aspettative espresse nel corso degli incontri
sportivo e associazionismo locale	ASD Pollino Village – San Severino Lucano (PZ)	tutela ambientale; promuovere una fruizione del territorio del parco in forme sostenibili e compatibili con la tutela ambientale; favorire la conoscenza ed il mantenimento delle tradizioni locali
	Ass. Pro Loco di Civita	
	Ass. Pro Loco Mormanno – Mormanno (CS)	
	Ass. Pro Loco Sanginetto – Sanginetto (CS)	
	Ass. Sportiva Dilettantistica City Sport Agromonte	
	Associazione “I Ragazzi di San Lorenzo Bellizzi”	
	Associazione canoa e kayak – Reggio Calabria	
	Associazione culturale “F.I.L.M.A.S.” – Praia a Mare (CS)	
	Associazione Culturale Calabria Festival – Frascineto	
	Associazione Culturale Gruppo Folkloristico Verbicaro	
	Associazione culturale Infusi Lucani – Castelluccio Sup.	
	Associazione Culturale Picanto – Castrovillari	
	Associazione Culturale Primavera dei Teatri – Castrovillari	
	Associazione Culturale Teatro della Sirena – Castrovillari	
	Associazione Culturale Territoriale Chilometro Zero – Saracena (CS)	
	Associazione Culturale Volta La Carta – Viggianello	
	Associazione di promozione sociale “Papasiderum” – Papasidero (CS)	
	Associazione Festa Centro Storico Castelsaraceno	
	Associazione identità lucana – Satriano di Lucania	
	Associazione Onlus Don Vincenzo Matrangolo – Acquaformosa (CS)	
	Associazione Rinascimento – Cosenza	
	Associazione Socio Culturale Malemale Group – San Basile (CS)	
	Associazione Sportiva Dilettantistica US Calcio	
	Associazione Teatrale e Culturale Onlus Lukianon – Cersosimo (PZ)	
	Checkered flag club – Castelluccio Inferiore	
	Club Alpino Italiano	
	Compagnia Arcieri del Lago – Mormanno (CS)	
	Compagnia Folklorica Provinciale Calabria Citra – Morano Calabro (CS)	
	Dipartimento di Biologia Animale Università di Pavia	
	E.N.S.A. Ente Nazionale Salvaguardia Ambiente	
	G.S. Pollino Bike – San Severino Lucano (PZ)	
Gruppo folklorico culturale Città di Castrovillari		
Gruppo folkloristico Miromagnum		
Gruppo Speleo del Pollino – Morano Calabro		
Gruppo Speleo Serra del Gufo – Cerchiara di Calabria		
Guide Ufficiali del Parco		
La compagnia del Cucco – Mormanno		
Legambiente Calabria		
Pro Loco Rotonda		
Proloco – Valsinni		
Proloco di Castelsaraceno		
Proloco di Viggianello		
Soccorso Alpino – Delegazioni Calabria e Basilicata		
Università Popolare del Pollino		
Associazioni di volontariato di protezione civile	LIPAMBIENTE – Castrovillari	1. collaborazione per progetti ed attività; 2. Collaborazione per attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
	ATEC2 – Verbicaro	
	GRUPPO SPELEO – Morano Calabro	
	FALCHI DEL POLLINO G.P. – Santa Domenica Talao	
	GRUPPO SOCCORRITORI ACQUILE DEL POLLINO – Frascineto	
	VAS CALABRIA	
	PRONTO CIVIUM – Buonvicino	
	ENSA – Castrovillari	
	ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE “NUOVA ALBA” – Francavilla sul Sinni	
	PUBBLICA ASSISTENZA PROTEZIONE CIVILE ONLUS VALLE DEL SINNI – Latronico	
	PROTEZIONE CIVILE POLLINO - Rotonda	
	VIGILANZA VERDE LUCANA – San Paolo Albanese	
	PROTEZIONE CIVILE GRUPPO LUCANO - Viggiano	
	MOVIMENTO AZZURRO – Sez. Pollino – San Costantino Albanese	
	AMICI DEL FRIDO – San Severino Lucano	
	GERV – Villapiana	
	Guardia Italiana Ambientale – Cosenza	
GIZA – Cosenza		
Altri soggetti	Ex LSU	Occupazione diretta; Favorire azioni di sviluppo economico del territorio; collaborazione nell’attuazione di progetti;
	GAL Pollino	
	Gal Cittadella del Sapere	

Categoria stakeholder	Denominazione	Aspettative espresse nel corso degli incontri
	Co-Pollino	cofinanziamento delle attività; sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio.
	Fondazione Symbola – fondazione per le qualità italiane	

2.4.2. Analisi del contesto interno

Sviluppare l'analisi del contesto interno significa individuare i punti di forza e i punti di debolezza dell'organizzazione.

L'analisi del contesto interno deve riguardare almeno le seguenti cinque dimensioni:

- organizzazione, comprendente l'organigramma, l'individuazione dei centri di responsabilità e, ove presenti delle "corresponsabilità", l'articolazione territoriale dell'amministrazione, il personale in servizio, ecc..;
- risorse strumentali ed economiche, attinenti alle infrastrutture, tecnologiche e non, strumentali al raggiungimento degli obiettivi;
- risorse umane, riguardanti le conoscenze, le capacità, le attitudini, i comportamenti, il turnover e i valori dominanti dei soggetti che operano nel parco;
- "salute finanziaria", intesa in termini di equilibri finanziari, economici e patrimoniali, tenendo conto dei vincoli di bilancio e dei sistemi contabili propri dell'amministrazione. A tal fine è utile anche un'analisi per indici che faccia facilmente emergere situazioni di miglioramento o di peggioramento rispetto agli anni precedenti e ad amministrazioni confrontabili.
- impatti ambientali derivanti dalle azioni e dalle attività dirette dell'Ente Parco.

Analisi quali-quantitativa delle risorse umane

(L'analisi quali-quantitativa delle risorse umane si compone di due parti:

- nella prima parte 2.1) si rilevano i valori degli indicatori quali-quantitativi relativi al personale;
- nella seconda parte 2.2) si rilevano gli indicatori di analisi del benessere organizzativo) per l'anno 2017

2.1.- Analisi caratteri qualitativi/quantitativi

Indicatori	Valore	
Età media del Personale	51	
Età media dei Dirigenti (FF)	61,00	
Tasso di Crescita unità di personale negli anni	4,65%	nell'ultimo anno
% di dipendenti in possesso di Laurea	56%	
% di dirigenti in possesso di Laurea	0%	
Ore di formazione (media per dipendente)	0	
Turnover del personale	0	
Costi di formazione/Spese del personale	0%	

2.2.- Analisi Benessere organizzativo

Indicatori	Valore
Tasso di Assenze	18,06%
Tasso di Dimissioni Premature	0%
Tasso di Richieste di Trasferimento	2,3%
Tasso di Infortuni	0%
Stipendio medio percepito dai dipendenti	€ 25.981,13
% di Personale assunto a tempo indeterminato	100%

Analisi Swot

L'analisi S.W.O.T. è una metodologia sistematica, nonché uno strumento di marketing, il cui obiettivo principale è quello di facilitare l'elaborazione e la gestione di strategie di analisi e di intervento. Essa consente, cogliendo gli aspetti importanti di realtà complesse, di stabilire quali sono le priorità di cui tener conto nella definizione degli obiettivi e delle azioni programmatiche (scelte strategiche) all'interno di un processo decisionale.

Il grande vantaggio di questa metodologia di analisi è quella di riuscire a focalizzare l'attenzione sulle interrelazioni che collegano le componenti di un sistema.

La suddetta analisi investe tre campi di applicazione:

- 1) campo d'analisi, ovvero ricerca economica e sociale;
- 2) campo d'indagine psicologica e motivazionale;
- 3) campo d'intervento, ovvero definizione della strategia aziendale, della progettazione d'iniziativa locali, della programmazione di politiche integrate o settoriali.

L'analisi S.W.O.T. può essere applicata:

- 1) in fase di avvio del processo decisionale quando vengono fissate le priorità strategiche per il futuro del sistema;
- 2) in ogni fase cruciale del processo decisionale che comporti scelte decisive;
- 3) al termine del processo per vantare la soddisfazione delle aspettative iniziali.

L'analisi nasce, quindi, per effettuare una valutazione ex-ante degli elementi determinanti la decisione, ma tale metodologia si adatta bene anche a una sua applicazione "in-itinere" ed "ex post" per verificare il raggiungimento o la distanza dagli obiettivi intermedi e finali fissati inizialmente.

Con l'analisi S.W.O.T. si è "costretti", evidentemente, a sezionare e studiare il tutto seguendo uno schema che obbliga a seguire un percorso tracciato.

Ricordiamo che l'acronimo S.W.O.T. sta per:

- ❖ Strengths (Forza);
- ❖ Weaknesses (Debolezze);
- ❖ Opportunities (Opportunità);
- ❖ Threats (Minacce).

I punti di FORZA sono quegli elementi che favoriscono lo sviluppo dell'area; sono le cosiddette aree di eccellenza. L'analisi di questi parametri porta solitamente alla luce punti di forza "hard", cioè di primaria solidità e di imprescindibile importanza, e punti di forza "soft", vale a dire caratteristiche meno appariscenti e non di primario impatto. I punti di forza "hard" sono i primi ad emergere mentre quelli "soft" restano più a lungo celati. In molti casi sono proprio le "soft strenghts" che fanno la differenza poiché sono talmente complementari a quelle "hard" da rafforzarne il peso.

I punti di DEBOLEZZA sono quei fattori che ostacolano lo sviluppo dell'area e che bisogna cercare di superare; sono le aree ad alto margine di miglioramento. Anche nel caso di questo parametro vale quanto è stato detto per le strenghts, in particolare quelle catalogabili tra le "soft" sono sovente più importanti che non le altre. Come si può ben capire è più sottile, ardua e insidiosa l'individuazione delle "soft weaknesses", anche perché spesso le debolezze tendono ad essere insufficientemente considerate. L'individuazione dei punti di debolezza è l'operazione più delicata perché richiede libertà, obiettività, capacità di distacco e visione globale.

Dopo aver analizzato i due parametri precedenti si individuano le loro possibili combinazioni sinergiche capaci di trasformarsi in opportunità, quindi, da un lato vanno considerati i vantaggi che derivano dalla combinazione tra punti di debolezza e punti di forza e dall'altro va stimato se e in che misura i punti di forza colmano quelli di debolezza. Si individua così l'elenco delle opportunità.

Le OPPORTUNITÀ sono i possibili vantaggi futuri che occorre saper sfruttare a proprio favore allocando in modo flessibile le risorse così da ottimizzare le performance della strategia, in altre parole esprime una stima ex-ante delle sinergie che la scelta strategica è in grado di innescare nel sistema. Si possono distinguere in due tipi:

1. opportunità interne che il sistema è capace di innescare al suo interno e quindi direttamente manovrabili attraverso la S.W.O.T.;
2. opportunità esterne indipendenti dal sistema e proprie del contesto, dell'ambiente in cui il sistema è calato.

Le MINACCE sono quegli eventi o mutamenti futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati della strategia; occorre tenerli sotto controllo cercando di minimizzarli, o, se del caso, di adeguarvi la strategia. Come per le opportunità anche per le minacce si possono distinguere due tipologie:

- 1) minacce interne, che è possibile gestire agendo per tempo sui punti di debolezza;
- 2) minacce esterne, indipendenti dalla capacità decisionale del gruppo che elabora la S.W.O.T..

Le minacce sono rappresentate da una tendenza o da uno specifico elemento di disturbo, che se non individuati o trascurati potrebbero danneggiare e addirittura portare al declino del sistema.

I parametri S.W.O.T. altro non sono, quindi, che punti prefissati di verifica, punti fissi che la discussione dovrà affrontare e che alla fine dovranno dare un'immagine a 360 gradi, realistica ed obiettiva.

In pratica l'analisi S.W.O.T. consiste nell'esaminare la situazione che si ha davanti, vagliandone in profondità ogni aspetto, anche quello che a prima vista può apparire il più marginale e trascurabile.

Esistono delle relazioni tra i parametri appena descritti ma, anche se può sembrare netta la relazione che esiste in positivo tra opportunità e punti di forza e in negativo tra minacce e punti di debolezza, la relazione tra i quattro parametri non è né scontata né automatica.

Infatti, occorre promuovere le forze in modo da trasformarle in opportunità e soprattutto gestire le debolezze come aree di intervento con l'obiettivo di impedirne la trasformazione in minacce. La preconditione è che un sistema debba perseguire i traguardi, le opportunità e le strategie suggerite dai suoi punti di forza o congruenti con essi, evitando di fissare traguardi.

Per ciò che concerne la diagnosi del sistema socio-economico del Parco si è fatto ricorso alla cosiddetta analisi SWOT.

Nella tab. 1 che segue, basandosi sia sulle informazioni statistiche disponibili che sulle indagini effettuate, sono stati individuati punti forti e punti deboli interni al sistema Parco, nonché opportunità e rischi che caratterizzano dall'esterno il sistema stesso.

Nella tab 2, infine, sulla scorta delle informazioni disponibili è descritta l'analisi del contesto interno.

Tab. 1: Analisi SWOT del sistema Parco

1. Beni ambientali e culturali

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>- Esistenza di aree naturali di pregio suscettibili di ulteriore valorizzazione sotto il profilo della fruizione.</p> <p>- Elevata propensione del territorio ad ospitare “reti ecologiche” (usi agricoli estensivi o in regresso, inesistenza di elementi molto rilevanti di interruzione della continuità dell’ambiente naturale).</p> <p>- Possibilità di creare sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni archeologici (siti di Lao, Sibari, ecc.).</p> <p>- Esistenza di centri storici di pregio e di importanti testimonianze della cultura arbëresh.</p>	<p>- Inadeguata valorizzazione delle risorse ambientali, monumentali e storico-culturali, soprattutto delle aree interne.</p> <p>- Crescente abbandono di alcuni centri storici montani con relativi problemi di presidio umano del territorio circostante.</p> <p>- Scarso coordinamento tra Enti preposti a promozione, attuazione e gestione di iniziative finalizzate alla fruizione dei beni ambientali e culturali.</p> <p>- Scarsa presenza di servizi multimediali per la conoscenza e la fruizione dei beni.</p>	<p>- Crescente interesse turistico per le aree libere di elevata qualità</p> <p>- Connessioni funzionali e organizzative delle aree caratterizzate da beni ambientali con aree protette delle regioni limitrofe.</p> <p>- Forte interesse di mass-media e consumatori per beni e consumi culturali</p>	<p>- Impatto ambientale negativo delle iniziative di valorizzazione turistica non orientate al turismo sostenibile.</p> <p>- Polarizzazione interesse turistico su risorse naturali più conosciute a svantaggio risorse minori</p> <p>- Insufficiente azione di marketing territoriale a favore del territorio del parco</p>

2. Qualità della vita

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Elevate qualità ambientale ed identità sociale e culturale dei luoghi, ed esistenza di condizioni favorevoli al mantenimento della coesione sociale.</p> <p>Nelle aree collinari, presenza di accettabili livelli di accessibilità della popolazione ai centri urbani dotati di servizi essenziali.</p>	<p>Elevate costi di gestione e processi di servizi alla popolazione a causa dell’esiguo dimensione demografica e centri abitati soprattutto nelle zone montane.</p> <p>Esistenza di strutture nella connessione tra reti viarie principali e reti viarie secondarie.</p> <p>Invecchiamento demografico e spopolamento.</p> <p>Ridotte opportunità occupazionali nell’area.</p>	<p>Accessibilità mediamente accettabile dei comuni del parco ai centri di servizi esterni all’area-parco</p> <p>Opportunità di integrazione dei redditi familiari “amosai co” grazie a vocazioni produttive plurime del territorio del parco</p> <p>Occasione, data le caratteristiche del contesto insediativo, di sviluppo di servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico</p>	<p>Realizzazione di infrastrutture e attivazione di servizi di interesse collettivo senza coordinamento intercomunale.</p> <p>Crescente abbandono delle zone montane e conseguente degrado del territorio e ingestibilità dei servizi di interesse collettivo a costi accettabili</p>

3. Agricoltura, zootecnica, forestazione

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di condizioni favorevoli alle coltivazioni tipiche e di prodotti ottenuti con tecniche biologiche. - Potenzialità di miglioramento e ulteriore sviluppo delle già presenti produzioni zootecniche e di introduzione di allevamenti minori. - Possibilità di arricchimento del patrimonio forestale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione aziendale, senilizzazione dei conduttori e tendenza diffusa all'abbandono dell'attività agricola. - Scarsa qualificazione professionale in agricoltura. 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescente domanda di utilizzazione e fruizione di risorse naturali e di prodotti agricoli tradizionali (sia freschi che trasformati), anche in correlazione con i flussi turistici attuali e potenziali. - Possibilità di integrare l'attività agricola con altre attività economiche (in particolare turismo rurale e turismo culturale) per la valorizzazione dei prodotti "di nicchia" già disponibili sul territorio del parco - Notevole interesse del mercato per l'agricoltura biologica 	<ul style="list-style-type: none"> - Forte dipendenza del settore primario dal sistema di aiuti della politica agricola europea. - Propensione all'abbandono dell'attività agricola soprattutto nell'area montana del parco, anche in corrispondenza della presenza di altre opportunità di lavoro localizzate in aree contermini.

4. Industria ed artigianato

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Potenzialità di trasformazione e di commercializzazione di prodotti agroalimentari tipici e di qualità - Esistenza di attività artigianali che ruotano intorno agli antichi mestieri. - Presenza di produzioni tipiche locali soprattutto nelle aree interne. 	<ul style="list-style-type: none"> - Problemi di dimensione, tipizzazione e produttività delle aziende agro-industriali, con insufficiente valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali (marchi di qualità). 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita della propensione del mercato, soprattutto nelle principali aree urbane regionali, al consumo di prodotti agroalimentari tipici e di nicchia - Probabilità di positive ripercussioni della crescente attività turistica sulle attività artigianali presenti nell'area 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili ripercussioni negative, entro la fine del decennio, sull'entità degli aiuti alle imprese a seguito delle modifiche delle regole di intervento dell'Unione Europea (mancata integrazione finanziamenti per l'obiettivo convergenza a fronte dell'allargamento del territorio dell'Unione, riduzione quantità e qualità incentivi, ecc.).

5. Turismo

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Posizione baricentrica e contigua a numerose aree di interesse storico artistico e naturale. - Esistenza di numerose sagre e manifestazioni folkloristiche legate alla cultura del luogo. - Ricchezza del patrimonio storico, archeologico e naturalistico - Presenza di ambienti naturali incontaminati e presenza di alcune emergenze importanti. - Possibilità di praticare attività sportive o ricreative all'aria aperta. - Buona presenza di collegamenti stradali. - Possibilità di valorizzare centri storici e produzioni locali attraverso l'inserimento nei circuiti di fruizione del parco. - Imprenditorialità emergente nei settori della ricettività (agriturismo) e dei servizi turistici. - Importante presenza, nelle aree costiere, del turismo balneare integrabile con il turismo ecologico 	<ul style="list-style-type: none"> - Livello qualitativo degli esercizi turistici medio-basso. - Mancanza di professionalità: legate all'economia del turismo; Scarsa presenza di segnaletica; Scarsa presenza di segnaletica; didattico-informativa del Parco - Assenza di un sistema informativo che guidi la fruizione dei beni esistenti nell'area - Mancanza di un piano di promozione e di marketing coordinati. Prevalenza del prodotto balneare nell'offerta turistica locale. - Scarsa promozione dell'immagine del Parco ai livelli internazionale e nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Opportunità legate alla diffusione dell'agriturismo, del turismo rurale, B&B, anche in termini occupazionali. - Sfruttare la vicinanza delle coste per "convogliare" parte dei suoi turisti nel Parco, non solo per brevi escursioni ma anche per eventuali soggiorni. - Presenza in aree contermini di altri parchi e di importanti siti archeologici (possibilità di itinerari organizzati) - Forte opzione nei confronti dello sviluppo turistico delle aree montane da parte della programmazione regionale - Crescente domanda di prodotti turistici di nicchia caratterizzati dalla fruizione di beni ambientali e culturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza, nelle regioni limitrofe, di altre aree protette gravitanti su centri con attrezzature per il turismo ad elevata attrattività. - Propensione della forza-lavoro disponibile a sfruttare occasioni di lavoro più attraenti presenti sul territorio limitrofo al parco (es. fascia costiera). - Potenziale interesse di grandi investitori esterni per iniziative imprenditoriali non coerenti con le modalità di tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali

Tab. 2 - Analisi SWOT del contesto interno

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Completamento della dotazione organica in termini quantitativi e qualitativi. - Multidisciplinarietà della dotazione organica. - Età media del personale relativamente bassa. - Elevato numero di anni di esperienza della dirigenza e delle figure apicali. - Attivazione procedure standardizzate di controllo strategico e gestionale. - Attivazione procedure per certificazione UNI EN ISO 14001:04 e successiva registrazione EMAS - Reg. (CE) 761/01. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridotta consistenza dei fondi destinati ai dipendenti per premialità e formazione. - Progressiva riduzione del trasferimento ordinario del MATTM. - Ridotte possibilità di cofinanziamento per progetti a valere sulla programmazione regionale, nazionale e comunitaria. - Personale di sorveglianza non alle dirette dipendenze dell'Ente Parco. 	<ul style="list-style-type: none"> - Nuove opportunità formative e professionali atte a potenziare le nuove leve. - Possibilità di accesso a fonti di finanziamento a valere sulla programmazione regionale, nazionale e comunitaria. - Scambio esperienze e buone prassi con altri Enti parco. 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà applicative del contesto normativo della P.A. in un momento di forte evoluzione (d.lgs.150/2009, l.190/2012;etc) - Difficoltà nel rapportarsi con le politiche degli altri attori istituzionali. - Elevate ed improprie aspettative rispetto alle attività dell'Ente. - Ridotta conoscenza da parte dei soggetti esterni di cosa siamo e cosa facciamo.

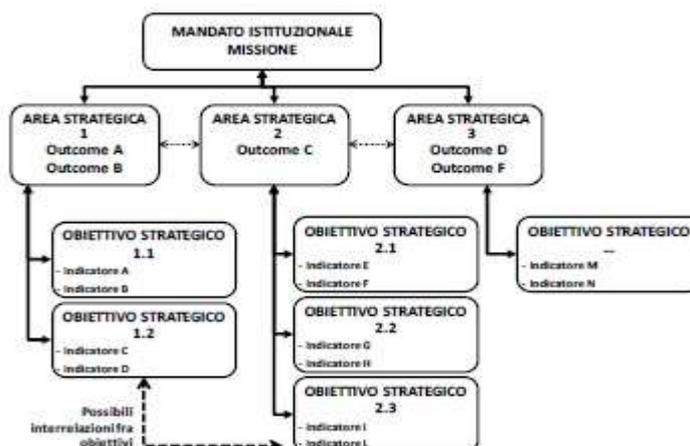
3. OBIETTIVI STRATEGICI

La strategia è la riflessione di insieme che orienta la scelta degli obiettivi e che indica le modalità con le quali l'amministrazione intende perseguirli. All'interno della logica dell'albero della performance, le aree strategiche sono declinate in uno o più obiettivi strategici per i quali il parco è responsabile. Gli obiettivi strategici si intendono obiettivi di particolare rilevanza rispetto ai bisogni ed alle attese degli stakeholder, programmati su base triennale, aggiornati annualmente sulla base delle priorità politiche dell'amministrazione.

Fra gli obiettivi strategici da considerare all'interno dell'albero della performance - Vedasi Tavola 2 - va inserita, anche all'interno di diverse aree strategiche, la dimensione dell'efficienza ed efficacia complessiva dell'attività istituzionale ordinaria, ossia di quella parte di attività che ha carattere permanente, ricorrente o continuativo, pur non avendo necessariamente un legame diretto con le priorità politiche.

Nell'attività ordinaria vengono inoltre ricompresi generalmente quei processi di lavoro che hanno come finalità il funzionamento dell'organizzazione.

Tavola 2 – Esempio di albero della performance: il collegamento fra mandato aree strategiche e obiettivi strategici:



Agli obiettivi strategici sono associati uno o più indicatori, avendo cura che nel loro complesso tali indicatori comprendano tutti gli otto ambiti di misurazione e valutazione della performance. Per ogni obiettivo strategico si devono specificare, in maniera sintetica, le risorse finanziarie complessivamente destinate al raggiungimento dell'obiettivo.

La definizione degli obiettivi strategici ha lo scopo di tradurre l'identità (mandato e missione) in obiettivi.

In tale fase assumono un ruolo decisivo i seguenti attori:

- organo di indirizzo politico-amministrativo, che definisce obiettivi, priorità, piani, programmi e direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione;
- il direttore del parco e i responsabili dei vari settori organizzativi, che essendo responsabili dell'attività amministrativa e della gestione, e quindi a conoscenza delle caratteristiche

specifiche dell'attività svolta, contribuiscono e vengono coinvolti in fase di definizione degli obiettivi strategici;

- stakeholder esterni, che essendo portatori di bisogni, attese e conoscenze possono fornire elementi essenziali per garantire la rilevanza degli obiettivi rispetto a tali elementi;
- le strutture di staff (OIV, ufficio studi, ufficio di pianificazione e programmazione, ecc.), che rappresentano coloro che supportano il processo di programmazione e l'interazione tra gli attori di cui sopra e garantiscono l'obiettività e l'accuratezza metodologica di tale processo.

4. DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Ogni obiettivo strategico stabilito nella fase precedente è articolato in obiettivi operativi. Gli obiettivi operativi, come indicato dalla Delibera CIVIT n° 112/2010 (pag. 5), declinano l'orizzonte strategico (dettagliato dagli obiettivi strategici visti prima) nei singoli esercizi (breve periodo) rientrando quindi negli strumenti di natura programmatica delle attività delle Amministrazioni.

Per quanto detto, gli obiettivi operativi hanno una cadenza annuale e, alla loro valutazione definita all'interno del Piano delle Performance, potranno essere riformulate, riproposte, considerate chiuse.

Per ciascuno degli obiettivi operativi vanno definite

- le azioni,
- i tempi,
- le risorse,
- le responsabilità organizzative connesse al loro raggiungimento.

Il tutto è sintetizzato all'interno di uno o più "piani operativi", sviluppati per ciascun Obiettivo Operativo.

I Piani operativi individuano:

- l'obiettivo operativo;
- il target (valore programmato o atteso);
- le azioni da porre in essere con la relativa tempistica, risorse, responsabilità;
- la quantificazione delle risorse economiche, umane e strumentali;
- Gli indicatori per monitorare il raggiungimento del singolo target assegnato e, se applicabile, l'efficacia delle azioni svolte.

Per quanto riguarda le azioni, come già accennato in premessa, sono state costruite delle apposite schede all'interno del PAG le quali contengono la descrizione delle attività, il responsabile del procedimento e/o del progetto, eventuali risorse umane coinvolte (con l'indicazione di chi, per fare cosa), l'obiettivo operativo, i dati contabili (capitolo di bilancio, residui, somme spese, somme da impegnare, etc...), le azioni da svolgere ed i relativi provvedimenti amministrativi, il tempo occorrente, ed il risultato atteso a fine esercizio. Tale scheda ha lo scopo innanzitutto di favorire il monitoraggio continuo delle attività e di rendere trasparenti le attività stesse ed, inoltre, fornisce uno strumento utile alla misurazione degli obiettivi operativi, considerato che le singole azioni svolte nei tempi e nei modi dichiarati concorrono al raggiungimento degli obiettivi operativi stessi.

Le schede in oggetto per permettono una integrazione con altre informazioni e strumenti operativi resi necessarie a seguito della introduzione di processi "isoniani" dovuti alla certificazione di Qualità e Ambiente dell'Ente Parco.

Questo iter intende integrare uno strumento di programmazione gestionale, già consolidato presso l'Ente parco, come il Piano Annuale di Gestione, con il processo di pianificazione strategica gestione e controllo previsto dal D.lgs. 150/2009 e con i requisiti organizzativi introdotti dalle norme UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO14001.

L'Ente Parco ha rimodellato il proprio schema di PAG per renderlo coerente con le previsioni del Piano della Performance, in particolare per ancorare i singoli procedimenti con gli obiettivi dell'Ente e con i risultati attesi in output ed outcome.

Con l'individuazione dei piani operativi si completa lo schema complessivo dell'albero della performance che, quindi, descrive in modo coerente e completo il complessivo Piano dell'amministrazione.

Per una valutazione di insieme delle finalità dell'ente, come organizzate per aree strategiche, per obiettivi di impatto pubblico (*outcomes*), per obiettivi strategici, si rimanda all'allegato 1.

4.1. Obiettivi assegnati al direttore

(assegnazione degli obiettivi strategici e/o operativi al direttore e dal direttore al personale responsabile di unità organizzativa in posizione di autonomia e responsabilità).

Tutti gli obiettivi assegnati al Direttore vengono delegati, attraverso il Piano delle Performance, ai Responsabili di Procedimento, mediante lo sviluppo di apposite azioni operative che concorrono al raggiungimento degli obiettivi stessi (si veda Allegato 1 – Piano delle Performance 2018-2020).

4.2. Procedimenti ad istanza di parte e attività interne di supporto

Al fine di coprire l'intero agire istituzionale dell'Ente Parco, l'ambito di attività “*amministrativo-gestionale*” è da considerarsi trasversale rispetto a tutte le altre attività poste in essere dall'Ente per il perseguimento della propria missione, essendo chiamato, essenzialmente, allo svolgimento di compiti di funzionamento e di supporto alle altre aree strategiche per il raggiungimento degli obiettivi fissati. Oltre a ciò vi sono dei procedimenti propri dell'Ente da sviluppare perché compiti assegnati (Es: redazione Piano Antincendio, procedimenti ad istanza di parte, ecc.).

In ragione dei programmi dell'Ente, tuttavia, all'Area strategica D “TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE, EFFICIENZA, EFFICACIA ED ECONOMICITA' DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA”, sono attribuiti anche obiettivi strategici ed operativi specifici. Tali obiettivi possono presentare dei target:

- legati agli Standard di Qualità approvati dall'Ente Parco (Delibera n° 11 del 05/03/2012)
- definiti sulla base di risultati legati alla soddisfazione/insoddisfazione della collettività o di altri stakeholders.

Indipendentemente dall'assegnazione di obiettivi di performance tutti i dipendenti sono tenuti a redigere una relazione contenente le attività svolte indicando eventuali problematiche.

5. IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE.

5.1. Fonti

L'ente ha coinvolto un gruppo di lavoro tecnico che, sotto la guida della Direzione, ha predisposto le bozze del Piano alla Presidenza.

Il Piano è stato costruito in modo strettamente parallelo con il Bilancio di previsione 2018, altro documento essenziale della pianificazione dell'Ente, d'intesa tra gli organismi di indirizzo e il gruppo tecnico, con la partecipazione dei dipendenti responsabili di azioni contenute negli obiettivi operativi e sulla base di indicazioni fornite dal Sistema Integrato certificato.

Il Parco, anche per il 2018 ha proseguito la sua campagna di ascolto dei portatori di interesse più significativi, in relazione alle attività svolte. Molte sono state le riunioni che sono state direttamente attivate dall'ente nonché regolare è stata la presenza garantita dall'ente a iniziative attivate da altri soggetti.

I principali documenti di indirizzo redatti dalla CiViT e considerati per la stesura del seguente piano sono stati:

1. La Delibera 28 ottobre 2010, n. 112, "Struttura e modalità di redazione del Piano della performance" (articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150);
2. La Delibera 5 gennaio 2012, n. 1, "Linee guida relative al miglioramento dei Sistemi di misurazione e valutazione della performance e dei Piani della performance";
3. La Delibera 17 gennaio 2013, n. 6, Linee guida relative al ciclo di gestione della performance per l'annualità 2013;
4. Il documento "Rapporto individuale sull'avvio del ciclo di gestione per la performance per l'annualità 2012".
5. CIViT - Delibera n. 89/2010 - Indirizzi in materia di parametri e modelli di riferimento del Sistema di misurazione e valutazione della performance (articoli 13, comma 6, lett. d) e 30, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)
6. CIViT - Delibera n. 104/2010 - Definizione dei sistemi di misurazione e valutazione della performance entro il 30 settembre 2010
7. Ente Parco Nazionale del Pollino - Delibera di Consiglio Direttivo n. 1 del 23 febbraio 2011: "D lgs. 150/2009 - adozione sistema di misurazione e valutazione della performance"
8. Ente Parco Nazionale del Pollino - Delibera di Consiglio Direttivo n. 1 del 23 febbraio 2011: "D lgs. 150/2009 - approvazione sistema di misurazione e valutazione della performance"
9. Ente Parco Nazionale del Pollino - Delibera di Consiglio Direttivo n. 10 del 28 marzo 2013: "Art.7, D.lgs. 150/2009 - Sistema di misurazione e valutazione della performance: integrazione.";
10. il decreto legislativo n. 97/2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

11. delibera n. 1310/2016 dell'ANAC «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»;

12. Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 - Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013 («Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»).

5.2. Standard di qualità

Per gli standard di qualità, anche in questo caso l'ente si impegna a aggiornare i propri strumenti secondo le indicazioni date.

In relazione alla presenza di standard di non stretto interesse generale, in particolare per gli standard in merito ai pagamenti degli operatori economici titolari di contratti con l'ente, si ritiene che, comunque, sia importante per il cittadino verificare la correttezza della PA come contraente e la ricaduta della velocità della spesa pubblica, anche considerando i tempi di crisi economica attuali.

Relativamente alla Fasi e parti di Piano, è di seguito sintetizzato il processo svolto, che ha visto, rispetto al tempo dedicato nelle scorse annualità, una riduzione consistente, collegata ad una standardizzazione delle attività e delle procedure.

Tavola 4: Sintesi del processo seguito e soggetti coinvolti

Fase processo	Soggetti coinvolti	Ore uomo dedicate	Cronogramma in mesi												
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Monitoraggio Piano performance 2018-2020	Presidenza, Direzione, Struttura tecnica permanente Ciclo della Performance, OIV	150	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Verifica punti forza e debolezza del Piano e adattamento del modello	Direzione, Struttura tecnica permanente	40									X				
Armonizzazione con gli altri strumenti (Bilancio, PAG etc.)	Direzione, Struttura tecnica permanente	30									X				
Definizione dell'identità dell'organizzazione	Presidenza, Direzione, Struttura tecnica permanente	10										X			
Analisi del contesto esterno ed interno	Settore pianificazione e sviluppo socio economico, Servizio del personale, Stakeholder	25										X			
Definizione degli obiettivi strategici e delle strategie	Presidenza, Direzione, Struttura tecnica permanente, Stakeholder	30										X			
Definizione degli obiettivi e dei piani operativi	Presidenza, Direzione, Struttura tecnica permanente, Responsabile Settori e Servizi	60											X		
Comunicazione del piano all'interno e all'esterno	Presidenza, Direzione, Uffici, Ufficio Stampa, Servizi informatici	30												X	X

5.3. Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio

Per realizzare gli scopi istituzionali, l'Ente Parco può contare, in termini finanziari, su un trasferimento ordinario annuale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (di seguito: MATTM) e di altre entrate in maggior parte non aventi la natura di regolarità che ha il trasferimento ministeriale. Per l'anno 2018, nei documenti di Bilancio è stato previsto un contributo ordinario di euro 4.319.745,00;

Per dare un ordine di grandezza delle risorse che il Parco può utilizzare per il raggiungimento dei propri scopi, si segnala che, il Bilancio 2018, presenta le seguenti previsioni:

totale delle entrate: euro 7.959.166,00 (al netto dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro);

totale delle uscite, al netto delle partite di giro: euro 12.368.164,00 (di cui euro 4.408.998,00 finanziate con avanzo di amministrazione) così ripartite: euro 6.328.691,00 per spese correnti ed euro 6.039.473,00 per spese in conto capitale.

Il Piano della Performance è stato elaborato in coerenza con quanto contenuto nel documento programmatico (Bilancio di Previsione 2018) approvato con deliberazione C.D. n° 4 del 18/01/2018.

Ogni azione proposta dal piano, poi inserita in Obiettivi operativi e strategici, nonché in Aree strategica ha un'espressa copertura finanziaria derivante dal bilancio, sia per la parte corrente che per la parte di investimento.

La declinazione delle Aree strategiche, fino agli Obiettivi operativi, è riportata analogamente sia nel Bilancio che nel Piano per la Performance.

Altresì, al fine di realizzare il collegamento e l'integrazione tra la pianificazione della performance e la programmazione economico-finanziaria e di bilancio ogni scheda azione (riferita all'obiettivo operativo) contiene al suo interno una sezione che riporta il budget finanziario necessario per realizzare l'azione stessa, con indicazione del relativo capitolo e degli importi necessari, coerentemente con le previsioni di Bilancio.

Il dato viene controllato dal competente servizio al fine soprattutto di verificare se la previsione di spesa inserita in scheda per ogni azione trova adeguata copertura nel capitolo di spesa di appartenenza. In tal modo si rende possibile il controllo e la gestione di ogni singola azione nel corso dell'anno. Inoltre la predisposizione di questo "Piano della performance" ha tenuto conto dei limiti imposti dalla programmazione economico-finanziaria. In particolare, esso trova un raccordo con la relazione programmatica del Presidente al bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario dell'anno 2018.

5.4. Relazione tra Piano della Performance e Piano Anticorruzione

La realizzazione del Piano sarà strettamente connessa alla realizzazione del Piano anticorruzione che contiene al suo interno una sezione dedicata alle misure organizzative relative alla trasparenza; in particolare i due Piani interagiscono per azioni già strettamente connesse al tema dell'accessibilità all'azione amministrativa, al rapporto con il pubblico, alla diffusione di informazioni ambientali, all'applicazione di norme connesse al D. lgs. 150 del 2009, come il Codice della Privacy e il Codice dell'Amministrazione Digitale.

In particolare il Piano anticorruzione è connesso, direttamente o indirettamente con i seguenti obiettivi strategici del Piano della Performance e i conseguenti obiettivi operativi:

1. Attuare i principi di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, nonché attuare i principi di trasparenza e di integrità di cui alla legge 190/2012 ed al d.lgs n. 33/2013 per come modificati dal d.lgs. n. 97/2016;
2. Adeguare continuamente il sito web istituzionale alle modifiche normative introdotte dal dlgs. 97/2017;
3. Miglioramento del S.I. con la pianificazione, il controllo e la gestione delle informazioni e dell'attività dell'Ente;
4. Diffusione delle informazioni sui valori ambientali e sulle caratteristiche del territorio, razionalizzazione e divulgazione della relativa documentazione e accoglienza utenza turistica.

5.5. Azioni per il miglioramento del Ciclo di gestione delle performance

L'ente ha monitorato costantemente le azioni riferite agli Obiettivi operativi del Piano attraverso lo strumento del PAG, orientato al controllo specifico delle singole attività.

L'insieme delle verifiche per singole azioni ha dato il quadro complessivo delle verifiche per obiettivi operativi.

Nell'ottica del miglioramento continuo, è previsto un monitoraggio, affidato al Gruppo di Valutazione delle Performance (GVP), che permetterà di "adeguare" in modo continuativo il Piano delle Performance definendo eventuali disposizioni o azioni correttive.

Delle singole azioni, risponde il Responsabile del Procedimento assegnato; al compimento di tutte le attività previste dal programma, l'azione si intende chiusa; dalla verifica della chiusura dell'intervento, rapportata a tutti gli indicatori dichiarati, si valuta il grado di raggiungimento degli obiettivi.

5.6. Monitoraggio, misurazione e valutazione

Articolato l'albero della performance, costituito dalla concatenazione di Obiettivi strategici, Obiettivi specifici/operativi e attività da intraprendere per il loro raggiungimento, si è proceduto all'elaborazione di una serie di schede di controllo per Obiettivi Operativi, con una serie di indicatori (sempre più di uno per obiettivo), finalizzati a dare un quadro sia qualitativo che quantitativo, che, per dati aggregati, costituirà l'insieme per la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici.

Le schede sono state elaborate in stretta attuazione delle previsioni contenute nel sistema di valutazione già approvato dall'Ente con deliberazione del Presidente n°12 del 07/04/2015 e ne costituiscono una delle applicazioni per la valutazione della performance organizzativa dell'Ente. Nella selezione degli indicatori si è tenuto conto:

- dell'effettiva significatività rispetto agli obiettivi individuati;

- della reale possibilità - finanziaria e temporale - di rilevare i dati; molte delle rilevazioni sono già state usate in passato nell'ambito dei PAG precedenti e nel controllo dei singoli interventi;
- dell'adeguata periodicità di tali rilevazioni, al fine di misurarne la variazione nell'arco temporale contemplato dal Piano; è prevista la rilevazione trimestrale dei dati;
- della coerenza con il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance elaborato dall'Organismo Indipendente di Valutazione.

Al fine di poter fornire il quadro degli indicatori riferito agli obiettivi operativi, ogni singola azione è stata dotata di opportuni indicatori per valutare l'effettivo ed efficace svolgimento delle azioni proposte. Tale declinazione si è resa necessaria poiché le "azioni" sono attività complesse e articolate, con diversi target da raggiungere e con tempistiche differenti.

Per quanto sopra detto, il raggiungimento del target proposto per ogni Obiettivo Operativo sarà oggetto di una attenta analisi di:

- indicatori dell'obiettivo operativo
- indicatori di ogni azione del Piano Operativo riferito all'obiettivo analizzato.

6. RELAZIONE TRA PIANO E SISTEMA DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE -RAPPORTO CON LE DELIBERAZIONI CIVIT N. 89 E 114 DEL 2010

Con deliberazione del Presidente n°12 del 07/04/2015 è stato approvato il nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance con 3 allegati.

La funzione di misurazione e valutazione delle performance è svolta:

1. dall'OIV, cui compete la misurazione e la valutazione della performance organizzativa nel suo complesso nonché la proposta al Consiglio direttivo valutazione individuale del solo Direttore;
2. dal direttore, cui compete la misurazione e la valutazione della performance individuale del personale.

7. RILEVAZIONE OBIETTIVI/INDICATORI E I PIANI OPERATIVI

La rilevazione obiettivi/indicatori è rappresentata da una serie di schede appositamente predisposte (si veda il **Sistema di misurazione e valutazione della performance** approvato con deliberazione del Presidente n°12 del 07/04/2015 ed, in particolare, gli allegati 1,2,3).

Per l'anno 2018, in attesa di completare la mappatura dei processi dell'ente, la performance organizzativa sarà valutata:

- per il 90% sulla base del conseguimento degli obiettivi strategici/operativi;
- per il 10% sulla base delle attività ordinarie.

Per quanto riguarda le attività ordinarie, per il 2018, si procederà considerando, da un lato, quelle che hanno un maggiore impatto sui cittadini/utenti, dall'altro le altre attività di supporto/funzionamento attribuite alle singole unità organizzative.

- Le attività considerate a maggior impatto sui cittadini sono quelle di seguito elencate, per le quali sono stati individuati indicatori di output e/o di processo, target e pesi, anche tenendo conto della loro complessità e dei diversi soggetti, anche esterni, coinvolti a vario titolo nei relativi procedimenti:

a) *Indennizzi danni da fauna selvatica;*

b) *Rilascio pareri su procedure Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione Incidenza Ambientale;*

c) *Rilascio autorizzazioni ai sensi delle misure di salvaguardia;*

d) *Liquidazione e pagamento forniture, servizi, lavori.*

<i>Indennizzi danni da fauna selvatica</i>			10%	
Indicatori	U.M.	Target	Peso	
Tempi medi	gg	90 gg	70%	
% pratiche ricorsi e/o contenziosi	%	<20%	30%	
<i>Rilascio pareri su procedure VIA, VAS, VInCA</i>			20%	

Indicatori	U.M.	Target	Peso	
Tempi medi	gg	30 gg	70%	
% pratiche ricorsi e/o contenziosi	%	<10%	30%	

<i>Rilascio autorizzazioni ai sensi delle misure di salvaguardia</i>				25%	
Indicatori	U.M.	Target	Peso		
Tempi medi	gg	60 gg	70%		
% pratiche ricorsi e/o contenziosi	%	<10%	30%		

<i>Liquidazione e pagamento forniture, servizi, lavori</i>				20%	
Indicatori	U.M.	Target	Peso		
Tempi medi	gg	30 gg	70%		
% pratiche ricorsi e/o contenziosi	%	<10%	30%		

- Per quanto concerne le altre attività di supporto/funzionamento attribuite alle singole unità organizzative (redazione ed adozione degli strumenti di programmazione gestionale e finanziaria; protocollazione, archiviazione, gestione dei flussi documentali; gestione giuridica ed economica del personale; comunicazioni e certificazioni obbligatorie; gestione rapporti con il Raggruppamento Carabinieri Parchi - Reparto P.N. Pollino; assistenza agli Organi; gestione atti amministrativi e contabili; etc..), considerato che si tratta di flussi procedurali “routinari”, difficilmente valutabili, se non in termini quantitativi e/o di adozione degli atti e/o di rispetto degli adempimenti richiesti, si ritiene di poter comunque attribuire e, quindi, riconoscere un peso pari al **25%**.

8. ANALISI DEI RISULTATI DELL'ANNO 2017

A seguito dell'applicazione del sistema di Valutazione approvato dall'Ente, sono stati elaborati gli indicatori relativi agli obiettivi operativi dell'anno 2017, come riportato nel seguente prospetto:

OBIETTIVI (Anno 2017)										
AREA	Ob. Strat.	OB. OPERATIVO	Peso (%)	TARGET ATTESO (Ob. Strateg.)	U.M.	TARGET ATTESO (Ob. Operat.)	TARGET RAGGIUNTO (Ob. Operat.)	TARGET RAGGIUNTO (Ob. Strateg.)	Obiettivo Strategico raggiunto SI-NO	
A	A.1	A.1.1	70	65	n°	27	35	100	SI	
		%	60%		84%					
	A.1.2	30	A.2.1	100	100	n°	1	1	100	SI
						%	100%	100%		
	A.2	A.3.1	100	55	55	n°	6	8	100	SI
						%	55%	73%		
B	B.1	B.1.1	50	50	n°	1	2	100	SI	
		%	60%		100%					
	B.1.2	50	B.2.1	100	50	n°	1	2	100	SI
						%	40%	70%		
C	C.1	C.1.1	100	60	n°	2	3	100	SI	
					%	55%	70%			
	C.2	C.2.2	60	40	40	n°	1	0	40	SI
						%	60%	0%		
C.2.3	40	D.1.1	40	60	n°	2	3	100	SI	
					%	60%	100%			
D	D.1	D.1.3	30	60	n°	3	5	100	SI	
					%	55%	80%			
		D.1.4	30		n°	3	5			
					%	55%	100%			

- **REDAZIONE**

Il Gruppo di lavoro

- Dr. Giuseppe MELFI – Direttore

I componenti della Struttura tecnica permanente per la misurazione della performance:

- Geom. Giuseppe MILIONE - Responsabile Settore Pianificazione e sviluppo socio economico;
- Dr.ssa Marianna GATTO (responsabile della Struttura Tecnica Permanente);
- Avv. Antonio CALLI - Responsabile Settore Amministrativo;
- Dr.ssa Caterina DATTOLI - Responsabile Settore Contabile;
- Dr. Pietro SERRONI - Responsabile Settore Conservazione, tutela, gestione del territorio, promozione e comunicazione;
- Dr.ssa Angelina FASANELLA;
- Ing. Arturo VALICENTI;
- Dr. Giuseppe FORTE.

Allegato Sub A alla deliberazione di C.D. n°37 del 23/10/2018

Par. 2.4. Analisi del contesto Integrazione

a cura della struttura tecnica e amministrativa dell'Ente
Rotonda, Ottobre 2018

2.4. ANALISI DEL CONTESTO

È un processo conoscitivo che un'amministrazione compie nel definire le proprie strategie ed ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nella attuazione delle strategie che si intendono realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto alle strategie da realizzare.

Uno strumento utile di supporto per rappresentare i risultati dell'analisi del contesto interno ed esterno è costituito dall'analisi SWOT.

L'analisi del contesto deve essere sviluppata in modo tale da garantire obiettività di analisi e ampia partecipazione sia da parte della struttura organizzativa, sia degli stakeholder esterni. In particolare, gli attori coinvolti sono:

- strutture di staff;
- direttore e responsabili di settore;
- stakeholder esterni;
- stakeholder interni;
- territorio

2.4.1. Analisi del contesto esterno

Il territorio

L'estensione del Parco Nazionale del Pollino è di 192.565 ettari. Interessa due Regioni, Basilicata e Calabria, e tre Province, Cosenza, Matera e Potenza. Comprende i territori di 56 Comuni, 24 in Basilicata e 32 in Calabria. La popolazione residente è di circa 146.000 abitanti.

Il territorio si compone di diversi massicci montuosi che, tra il Mar Ionio e il Mar Tirreno, si levano fino alle quote più alte dell'Appennino meridionale: il Massiccio del Pollino, i monti dell'Orsomarso e il monte Alpi.

L'azione di molteplici fattori ambientali ha contribuito a caratterizzare e costruire l'attuale geomorfologia e paesaggio del Parco. Tra questi sicuramente l'azione erosiva delle acque che ha dato luogo ai fenomeni carsici tipici delle rocce carbonatiche, sia di superficie, come pianori e doline, sia ipogei, come le numerose gallerie e profonde voragini che si insinuano per chilometri in profondità: un patrimonio sotterraneo di grotte e inghiottitoi come la Grotta di "Piezze 'i trende" nei pressi di Rotonda, la Grotta di S. Paolo nel territorio di Morano Calabro e l'Abisso del Bifurto a Cerchiara di Calabria, noto per la sua profondità di 683 metri.

L'azione erosiva delle acque ha ancora inciso a fondo le rocce dei rilievi, provocando spettacolari gole e canyon che caratterizzano le aree più suggestive del Parco: le Gole del Lao, della Garavina, del Barile e le famose Gole del Raganello, ai piedi di Civita, le cui pareti così alte e così tanto ravvicinate rendono difficile la penetrazione della stessa luce, determinando un'atmosfera rarefatta di estremo incanto.

L'avvento dei ghiacciai nel corso dell'ultima glaciazione di Wurm, avvenuta tra 100 mila e 12 mila anni fa, ha inoltre modellato e caratterizzato le valli e i pianori di alta quota.

Importanti testimonianze paleontologiche interessano il territorio del Parco: nelle rocce calcaree sono osservabili fossili di Rudiste, molluschi vissuti nei fondali della Tetide e scomparsi 65 milioni di anni fa.

Nella Valle del Mercure, nel 1979, è stato ritrovato lo scheletro di un grande esemplare di *Elephas antiquus italicus*, in ottimo stato di conservazione: si tratta di un pachiderma alto circa 4 metri vissuto tra 700 mila e 400 mila anni fa quando, dopo la fine dell'ultima glaciazione, l'area era interessata da un clima subtropicale.

La vegetazione e la flora

Boschi di Leccio (*Quercus ilex*), Roverella (*Quercus pubescens*), Castagno (*Castanea sativa*), Cerro (*Quercus cerris*), Faggio (*Fagus sylvatica*), esemplari isolati o in piccoli gruppi di Pino loricato (*Pinus leucodermis*), ecc. ricoprono il territorio del Parco Nazionale del Pollino da quote basse fino ad oltre i 2000 metri di quota. Bosco di monte Caramola, la Fagosa, Bosco Iannace, Bosco di Lagoforano, Bosco Magrizzi, Bosco Magnano, Bosco di Pollinello, Bosco Vaccarizzo e la grande foresta che ricopre i Monti dell'Orsomarso sono gli ambienti forestali che occupano gran parte del territorio del Parco la cui salvaguardia risulta di particolare importanza ai fini della diversità biologica, della tutela idrogeologica del suolo, della produzione di frutti di bosco, funghi e erbe officinali e dello sviluppo del turismo.

Il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'Unesco ha approvato nel corso del 2010 il programma "Foreste di faggio vetuste dei Carpazi, in Slovacchia e Ucraina" per aggiungerle alle Foreste vetuste di faggio della Germania nel corso della 35ª sessione nel giugno 2011 a Parigi al fine di garantire un approccio globale per la conservazione dei boschi di faggio vetusti d'Europa, di collaborare con il sostegno della IUCN e il World Heritage Centre con gli altri Stati interessati alla ricerca di altre potenziali foreste vetuste di faggio al fine di assicurare la protezione di questi sistemi forestali unici.

Nel processo di nuova nomina l'attenzione è focalizzata sulle regioni bio-geografiche situate alle basse latitudini, in particolare sulle "zone rifugio" e sui siti che presentano un gradiente altitudinale che permetterà alle faggete di adattarsi ai cambiamenti climatici.

Il Parco Nazionale del Pollino con il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente capofila del progetto), il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, il Parco Nazionale del Gargano, ha aderito, nel corso del 2012, a tale iniziativa, candidando la Foresta vetusta di Cozzo Ferriero che risulta essere il nucleo vetusto di faggio più meridionale d'Europa, di fondamentale importanza all'interno degli studi sui cambiamenti climatici.

Questa foresta vetusta, estesa circa 70 ettari ed edificata da alberi di circa 400 anni di età, nel Comune di Rotonda, è stata candidata, per iniziativa dell'Ente Parco, a patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO.

A seguito di questa candidatura "La faggeta vetusta di Cozzo Ferriero", a Rotonda (PZ) ha ottenuto, per le sue caratteristiche strutturali, il riconoscimento di "Patrimonio mondiale dell'Umanità dell'Unesco".

Le caratteristiche strutturali e bioecologiche della foresta di Cozzo Ferriero sono ben indagate dal mondo scientifico e della ricerca grazie agli studi finora condotti sulle caratteristiche dei boschi del Parco su iniziativa dell'Ente gestore.

Più precisamente nell'ambito della Direttiva Biodiversità del Ministero dell'Ambiente è stato avviato dal 2013 il progetto per la "Costituzione di una rete di Boschi Vetusti dei Parchi Nazionali dell'Appennino Meridionale (Pollino, Cilento, Sila, Aspromonte e Appennino Lucano)".

Per il Parco del Pollino, sono stati selezionati 8 siti.

0. Bosco Magnano, Faggio-Cerro
1. Bosco di abete b. e faggio di Terranova

2. Faggeta microterma di Cozzo Ferriero
3. Faggeta microterma di Grattaculo
4. Lecceta di Buonvicino
5. Acereta di Alessandria del Carretto
6. Bosco Vaccarizzo, Faggio-Abete b.
7. Formazioni di Pino Loricato di Serra Crispo-Ciavole e Bosco Vaccarizzo).

Tutti i siti sono stati caratterizzati con rilievi di carattere strutturale e botanico e sono in fase di ultimazione l'allestimento delle aree permanenti di monitoraggio.

L'obiettivo generale dello studio è stato quello di verificare l'idoneità dei siti selezionati attraverso rilievi floristici e strutturali dei principali fattori determinanti la vetustà quali: età, struttura, presenza di legno morto nelle sue varie componenti, presenza/assenza di gestione etc.

I rilievi sono stati eseguiti per la parte strutturale dall'UNIBAS e per la parte botanica dall'UNICAL secondo un protocollo predisposto dalla Direzione Scientifica del progetto, il CIRBFEP Università Sapienza di Roma.

Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista *Journal of Vegetation Science* con il titolo: "It's long way to the top: plant species diversity in the transition from managed to old-growth forests".

Il Parco del Pollino rappresenta una delle aree con maggiore presenza di boschi caratterizzati da un elevato grado di naturalità.

Gli alberi morti e i grandi alberi sono molto importanti dal punto di vista naturalistico, basti pensare che il ciclo biologico di migliaia di specie di insetti è legato al legno morto o deperiente e che la vita di tantissime specie di uccelli forestali (picchi, cince, ecc.) dipende proprio dalla presenza di grandi alberi o di alberi morti.

Le zone altitudinali della vegetazione del Massiccio del Pollino mostrano una decisa ed evidente asimmetria che ha la sua ragione nella diversità climatica (calore, piovosità, ecc.) fra i due versanti; la presenza di alte montagne fa sì che ci sia una zonazione altimetrica della vegetazione dovuta al variare secondo un gradiente altitudinale di temperature ed umidità.

Tra un tipo e l'altra il passaggio non avviene mai bruscamente, ma attraverso aspetti indecisi di transizione (Gentile, 1969).

Interessante è l'associazione del Faggio con l'Abete bianco (*Abies alba*), particolarmente estesa sul Pollino (Piano Conocchiello, Piano Iannace, Bosco Toscano, Riserva del Rubbio, Cugno Ruggero, Cugno dell'Acero) rispetto ad altre faggio-abetine dell'Italia meridionale. Quest'associazione può essere considerata climax in quanto è una forma di vegetazione evoluta al massimo, in equilibrio naturalmente stabile col clima e col terreno, infatti essa si realizza nelle stazioni che hanno subito di meno le modificazioni artificiali. Tuttavia non è possibile considerare assente l'azione dell'uomo nel favorire direttamente o indirettamente locali espansioni di Abete bianco.

La flora del massiccio del Pollino presenta delle caratteristiche interessanti anche per la presenza di singole specie, importanti soprattutto per la loro distribuzione. Tra tutte sono da ricordare *Stregonia siciliana* (*Sideritis syriaca*), Millefoglio appenninico (*Achillea mucronulata*), Millefoglio del Pollino (*Achillea rupestris*), Millefoglio della Basilicata (*Achillea lucana*), Finocchiella di Lucania (*Portenschlagiella ramosissima*), Linajola (*Linarea purpurea*), Peverina di Scarano (*Cerastium scaranii*), Iva acaule (*Ajuga tenorii*), Pigamo di Calabria (*Thalictrum calabricum*), Cardo abruzzese (*Cardus affinis*), Cinoglossa della Majella (*Cynoglossum magellense*), Cinoglossa montana (*Cynoglossum montanum*), Efedra nebrodese (*Ephedra major*), Campanula del Pollino (*Campanula pollinensis*). Sono da menzionare, anche, i popolamenti di Peonia maschio (*Paeonia mascula*) e di Peonia pellegrina (*Paeonia peregrina*.) presenti sia sul Monte Carnara che sui monti della dorsale del Pellegrino dove un'altra presenza

floristica è molto importante, la Genziana primaticcia (*Gentiana verna*), qui al suo limite meridionale.

Nelle aree pianeggianti le splendide le fioriture delle viole (*Viola aethnensis* subsp. *Messanensis*) e delle Orchidee (*Dactylorhiza sambucina*, *Orchis pallens*, *Gymnadenia conopsea*, *Coeloglossum viride*), offrono uno spettacolo cromatico difficilmente dimenticabile.

Il Pino loricato

Il Pino loricato è un albero robusto e maestoso che cresce non troppo alto, tozzo e contorto a causa delle condizioni atmosferiche che deve sopportare. Sino ai primi anni del 1900 sul pino del Pollino c'è poca chiarezza, sino a quando, nel 1905, Biagio Longo riferisce i suoi ritrovamenti sul Pollino e sui Monti della dorsale del Pellegrino al *Pinus leucodermis* Antoine (1864) = *Pinus heldreichii* Christ (1863) e per la prima volta lo chiama Pino loricato per la peculiarità della corteccia, le cui fessurazioni in grandi placche poligonali la rendono simile alla corazza a squame dei legionari romani, detta appunto lorica.

Se trova condizioni favorevoli cresce alto e dritto e può raggiungere notevoli dimensioni, alcuni dei giganti del Palanuda raggiungono i 38 metri di altezza. La chioma non è molto densa ed è di colore verde scuro e di forma ovale, quelli che vivono più in alto e sono esposti al vento sviluppano i loro rami a “bandiera”, cioè sviluppati nella direzione del vento dominante, per offrire meno resistenza. La corteccia è inconfondibile, infatti è divisa in grandi placche trapezoidali di colore grigio cenere ricoperte da scagliette lucenti. Gli aghi sono riuniti in fascetti di due, sono rigidi e pungenti e di colore verde scuro; gli strobili sono ovato-conici e di piccole dimensioni. Fiorisce nel mese di Giugno.

Lo troviamo su quasi tutte le alte cime del Massiccio, appena al di sopra del limite del faggio che occupa il terreno migliore e lo obbliga a ritirarsi nei luoghi rocciosi.

A settentrione, il popolamento del Monte Alpi segna il limite nord dell'areale della specie in Italia ed è composto da piante maestose e plurisecolari. Il popolamento più esteso si trova nel cuore del Parco, sulle cime sopra i duemila metri e sui versanti ripidi dove tutte le altre specie non riescono a crescere per mancanza di humus, mentre il Pino loricato vi riesce estendendo le sue radici nelle fenditure della roccia. Il popolamento della Montea segna il limite occidentale e meridionale dell'areale della specie in Italia ed è composto non solo da piante mature ma anche da pini giovani. I limiti altitudinali estremi sono i 530 mt. S.l.m. di Canale Cavaiu (Orsomarso) e i 2240 mt. S.l.m. di anticima nord di Serra Dolcedorme.

Di recente, nell'ambito della Direttiva Biodiversità del Ministero dell'Ambiente, un team di ricercatori in stretta collaborazione con tecnici dell'Ente Parco ha datato un Pino loricato avente un'età di 1230 anni.

Un metodo innovativo, che combina la dendrocronologia e la datazione al radiocarbonio di campioni di tronchi e radici, ha confermato che Italus è l'albero più vecchio d'Europa.

La ricerca è stata pubblicata dalla rivista *Ecology*, Ecological Society of America: “The oldest dated tree of Europe lives in the wild Pollino massif: Italus, a strip-bark Heldreich's pine”.

Negli ultimi 5 anni il Parco Nazionale del Pollino ha condotto, nell'ambito della Direttiva Biodiversità del Ministero dell'Ambiente, una serie di studi sul Pino loricato per migliorare la conoscenza sulla specie simbolo del Parco.

La ricerca sul Pino loricato ha riguardato 3 argomenti principali: lo studio dell'areale, la genetica di popolazione e la dendrocronologia.

Lo studio dell'areale eseguito in collaborazione con l'Università della Basilicata ha consentito di migliorare la conoscenza dell'areale della specie attraverso la mappatura dei diversi nuclei di loricato con metodologie moderne improntate alla fotointerpretazione. Oggi sappiamo che l'areale coperto dal Pino loricato è di circa 3000 ettari, pari all'1,5 % dell'intera superficie del Parco.

La ricerca riguardante la genetica di popolazione, condotta in collaborazione i genetisti dell'IBBR (Istituto di Bioscienze e Biorisorse) del CNR di Firenze, Responsabile della ricerca il Direttore Giuseppe Vendraminha portato a risultati importantissimi tra cui la conoscenza del nucleo di Loricato con maggiore variabilità genetica. In questa ricerca sono stati campionati oltre 500 loricati attraverso il prelievo di un fascetto di aghi da cui estrarre il DNA.

Il Parco Nazionale del Pollino si candida ad essere una delle aree più interessanti d'Europa non solo per la presenza di vecchie pinete di loricato ma anche per molti altri boschi antichi tra cui diverse fustaie di faggio molto vecchie.

Un piccolo ecosistema qual è ogni esemplare plurisecolare di Pino loricato ospita diverse specie animali. Tra gli insetti bisogna ricordare il rarissimo Buprestide splendente (*Buprestis splendens*) considerato il Coleottero più raro d'Europa.

La fauna

L'articolazione orografica molto varia del massiccio e la sua ricchezza di formazioni vegetali e di acque, che costituiscono preziosi habitat, è alla base della diversità delle popolazioni animali che vivono nel Parco.

Nei corsi d'acqua e nelle acque di sorgente è possibile osservare il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), vive in alcuni torrenti del Parco Nazionale del Pollino con acque pulite e ben ossigenate. E' attivo di notte e cerca il cibo tra i detriti e sotto le rocce, entra in qualità di preda nella catena alimentare della Lontra (*Lutra lutra*). L'inquinamento ne provoca la scomparsa, infatti, per le sue esigenze ecologiche è considerato un ottimo indicatore della qualità delle acque.

Uno degli animali più affascinanti dei nostri corsi d'acqua è il Granchio di fiume (*Potamon fluviatile*). Vive sulle rive e nelle acque di fiumi, torrenti e fossati, trascorre il giorno in anfratti o rifugi scavati nel terreno ed esce allo scoperto solo la notte.

Molto interessanti sono le popolazioni del crostaceo *Chirocephalus ruffoi*, localizzato nelle pozze più alte del Massiccio.

Tra gli insetti è da notare la presenza di molte specie di coleotteri, tra diversi carabidi endemici.

Tra i Pesci si ritiene che la Trota fario *macrostigma* (*Salmo trutta* var. *macrostigma*) si presente nei tratti più a monte dei torrenti del massiccio. Più a valle, dove l'acqua scorre più lenta troviamo i Ciprinidi come l'Alborella meridionale (*Alburnus albidus*) e la Rovella (*Rutilus rubilio*), entrambe considerate come parzialmente minacciate ed endemiche delle regioni centro-meridionali nell'elenco di specie ittiche dulcaquicole minacciate in Italia.

Le zone umide sono frequentate da numerosi Anfibi come l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*). La Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*).

Per quanto riguarda i rettili la presenza più rilevante è rappresentata dalla Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), considerata in pericolo in tutta Europa, che riesce a sopravvivere negli stagni del massiccio fino all'eccezionale quota di 1.600 metri.

La maggior importanza dell'avifauna del Pollino va ricercata fra i rapaci.

La specie più evocativa è l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), che nidifica sulle pareti dei monti del massiccio del Pollino e dell'Orsomarso.

Tra gli avvoltoi è presente il Capovaccaio (*Neophron pernopterus*), il più piccolo tra gli avvoltoi europei, caratterizzato dalla livrea bianca.

A partire dai primi anni 2000, il Parco ha avviato la reintroduzione del Grifone e ad oggi il Parco ospita in maniera stabile un nucleo della specie che viene costantemente monitorato dai tecnici dell'Ente.

Tra i mammiferi sono molte le specie presenti sul territorio del Parco, ma la specie che merita più attenzione è certamente il Capriolo (*Capreolus capreolus*), molto importante dal punto di vista genetico perché è forse l'ultima popolazione della razza originaria dell'Appennino.

Un'altra specie che merita di essere citata è la Lontra (*Lutra lutra*) che è presente in molti corsi d'acqua del Parco Nazionale del Pollino.

Il Pollino, grazie alla morfologia del territorio molto accidentata e che conseguentemente offre molte possibilità di rifugio, sembra essere, di tutto l'Appennino meridionale, la zona di maggior interesse per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*).

In relazione alla ricchezza del patrimonio faunistico del Parco Nazionale del Pollino sono molteplici le azioni rivolte alla conoscenza, conservazione attiva e ricerca pensate ed attivate dall'Ente Parco, anche in collaborazione e sinergia con altre aree protette come nel caso dei "Progetti di Sistema" finanziati dal Ministero dell'Ambiente. Tali attività sono di seguito sinteticamente riportate e descritte:

1. le attività di controllo e monitoraggio sanitario della popolazione di cinghiale svolte in collaborazione con il personale Veterinario dell'ASP Cosenza sede di Castrovillari
2. le attività di monitoraggio della popolazione di Grifone introdotta nel Parco anche mediante tecnologia GPS in collaborazione con il Museo di Storia Naturale della Maremma (oggetto di una pubblicazione attualmente in fase di stampa) e quelle connesse di gestione del carnaio di Civita a supporto del Grifone, del Capovaccaio e in generale delle specie necrofaghe in collaborazione con personale Veterinario dell'ASP Cosenza sede di Castrovillari.
3. Il progetto di sistema sul Lupo che oltre ad aver consentito di tipizzare 57 genotipi di lupo ha consentito di intervenire a supporto degli allevatori con la consegna di cani da guardiania di razza pastore abruzzese per la difesa delle greggi dagli attacchi di lupo affiancata alla diffusione delle informazioni per una corretta gestione dei cani stessi. Ad ulteriore supporto degli allevatori e grazie alla sensibilità dimostrata dalla fondazione ALMO Nature il Parco distribuisce gratuitamente agli allevatori proprietari dei cani cibo di qualità per il loro sostentamento.
4. Sin dal 2011, prima con fondi propri e poi grazie ad un finanziamento della Regione Basilicata, il personale del Parco ha avviato un programma di fototrappolaggio dei carnivori del parco che ha arricchito le conoscenze sulla distribuzione di queste specie, oltre a fornire riprese inedite di animali molto elusivi, come la Lontra, di grande valore didattico e divulgativo. Tale attività oramai pluriennale e consolidata ha posto le basi per altri progetti indirizzati a tali specie. Ha infatti posto le basi per il Monitoraggio del Lupo sopradetto e per il Progetto di sistema per lo studio della Lontra. Dal 2018 è stata avviata la raccolta e l'analisi genetica dei campioni biologici di Lontra in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Napoli Federico II.
5. Il progetto di sistema sul monitoraggio del Gatto selvatico e della Martora e quindi gli approfondimenti della conoscenza sullo status di tali specie è stata facilitata dalla base conoscitiva consolidatesi nell'ambito del fototrappolaggio.
6. Il fototrappolaggio è attualmente utilizzato per la analisi dell'impatto del Cinghiale sulla popolazione di Coturnice del Pollino, avviata nel progetto di sistema sull'Analisi dell'impatto del cinghiale sulla biodiversità anche grazie al supporto di alcuni selecontrollori del Parco in possesso di cani specializzati nella ricerca ed individuazione non cruenta di questi animali;
7. Le specie di Anfibi sono invece indagate grazie al Progetto di sistema sugli Ambienti umidi che indaga in particolare la diffusione della Chitridiomicosi: una infezione causata da un

fungo che comporta una ridotta vitalità delle popolazioni di questi Animali. Tale attività si affianca al controllo dello stato di conservazione degli ambienti umidi del Parco.

8. Da poco è iniziato il monitoraggio dei siti di rete Natura 2000 del versante calabrese del Parco che grazie ad un finanziamento della Regione Calabria vede indagati e monitorati un numero di gruppi animali e di ambienti del Parco tutelati dalla Direttiva Europea “Habitat” particolarmente consistente: i Rapaci ed in generale le specie di uccelli di molti ambienti, i mammiferi, gli anfibi, i rettili, i pesci, gli insetti. Ovviamente al buon risultato di tali attività contribuiranno i dati di conoscenza già acquisiti grazie alle altre attività di ricerca e indagine condotte in campo faunistico.
9. Grazie al finanziamento trasferito dalla Regione Basilicata saranno realizzati diversi progetti rivolti al miglioramento dello stato di conservazione ed alla gestione degli ambienti naturali del versante lucano del Parco: la mitigazione dell’impatto delle linee elettriche sull’invaso di Montecotugno, La creazione di un centro di riproduzione di salmonidi autoctoni, il miglioramento di alcuni ambienti umidi del Parco, la rinaturalizzazione del Bosco di Lagoforano.

Il paesaggio agrario

E’ un paesaggio tipico delle aree interne del sud Italia caratterizzato da coltivazioni estensive (cereali autunno-vernini e foraggiere annuali) frammiste a aree naturali di macchia, pascoli e boschi che aumentano via via che si sale di quota. Partendo dalle quote più basse caratterizzate quindi da un paesaggio di colture annuali associate a colture permanenti si passa a un paesaggio di seminativi con presenze di spazi naturali importanti per finire, sopra gli 800 m. s.l.m., ai tipici paesaggi appenninici caratterizzati in prevalenza da boschi e pascoli.

La zootecnia, in analogia alle disponibilità pabulari coltivate e spontanee, è dedita in prevalenza alle produzioni da carne, con animali spesso condotti al pascolo e con un basso numero di capi allevati per azienda il cui prodotto è destinato all’autoconsumo e al mercato locale.

In questo contesto paesaggistico, non mancano però aree caratterizzate da sistemi colturali e particellari complessi, che seppure ristretti a superfici sempre più limitate delle valli del parco, danno origine a produzioni orticole e frutticole realizzate in unità produttive in media molto piccole.

In tali contesti vengono tra l’altro realizzate la maggior parte delle produzioni tipiche e della tradizione, che nel Pollino stanno assumendo un’importanza sempre maggiore, legata anche al lavoro di conservazione delle antiche varietà avviata ormai da oltre 10 anni. Tale lavoro proprio in quest’ultimo decennio ha contribuito alla conservazione del paesaggio attraverso la coltivazione di produzioni di nicchia che rappresentano un’essenziale integrazione al reddito per le popolazioni rurali del Pollino.

Beni storici

Nel territorio dei millenni di storia si sono sedimentate civiltà, presenze umane, vite animali e vegetali, segnalate dai rinvenimenti paleontologici del “Bos primigenius” e delle sepolture della Grotta del Romito e dell’“Elephas antiquus” della Valle del Mercure, dai siti archeologici di insediamenti indigeni, della Magna Grecia, romani, basiliani, normanno-svevi, medievali, dagli edifici storici, dai beni monumentali, architettonici, artistici, dai ruderi di castelli, il Castello Normanno-Svevo di Morano, il Castello Aragonese di Castrovillari, di rocche, di fortificazioni, la fortificazione e i reperti, di età lucana (IV-III secolo a.C.), dell’acropoli sulla collina del Monte Castello di Cersosimo, dai conventi, i Conventi del Sagittario e del Colloredo, dai

monasteri, dai santuari, i Santuari di Santa Maria della Consolazione di Rotonda, della Madonna delle Armi di Cerchiara di Calabria, della Madonna del Pollino e della Madonna del Pettoruto.

Vi sono, poi, gli ambienti urbani, i centri storici, le architetture spontanee, le case di pietra, le viuzze, i selciati, gli arredi, i fregi, i decori, i portali ad opera degli scalpellini locali, le ringhiere in ferro battuto, i portoncini in legno, gli spazi di vita sociale, i resti materiali della cultura locale.

Valori socio-culturali e antropologici

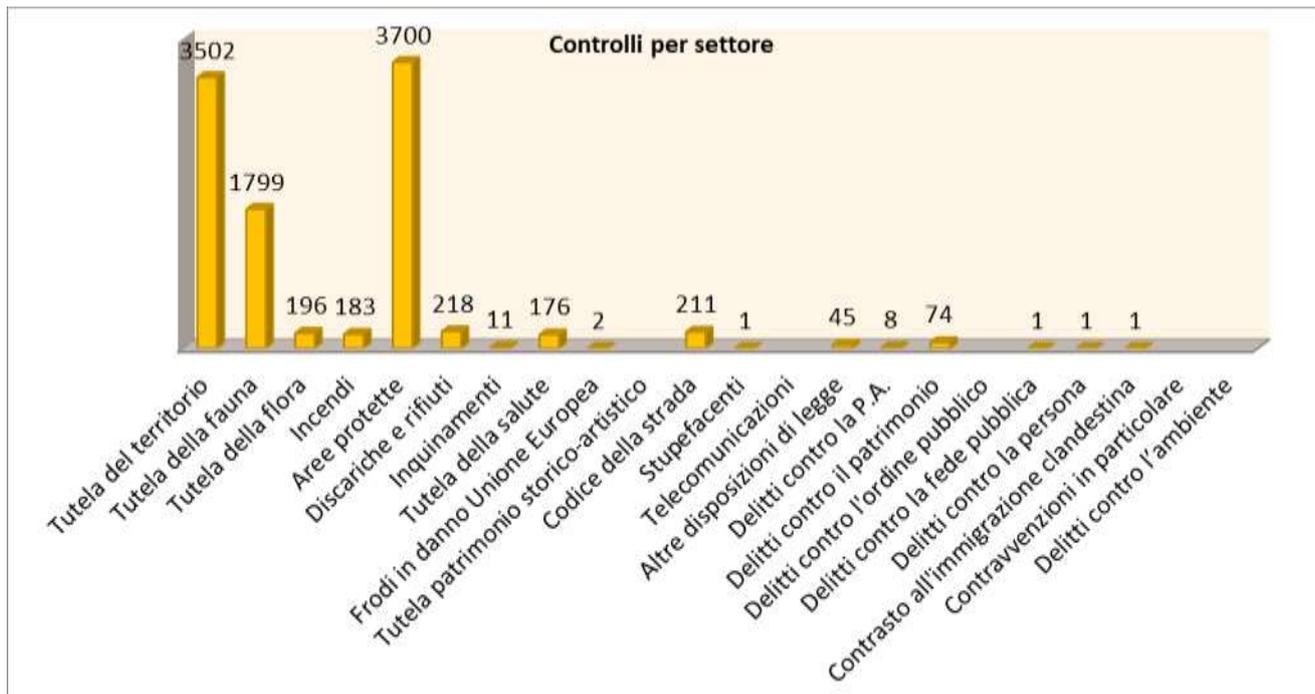
Vi sono sul Pollino valori socio-culturali e antropologici autoctoni ancora vivi, cui il Parco deve dare forza e attualità:

- i modi di produrre, di allevare, di coltivare, di costruire,
- i modi di svolgere le attività domestiche, le attività sociali,
- la vita di comunità,
- gli usi e i costumi,
- le credenze e le tradizioni,
- la cultura popolare,
- i prodotti, gli oggetti, i manufatti, le case,
- i mestieri,
- la cultura materiale,
- le manifestazioni religiose, i riti, i culti,
- le feste patronali,
- i culti arborei.

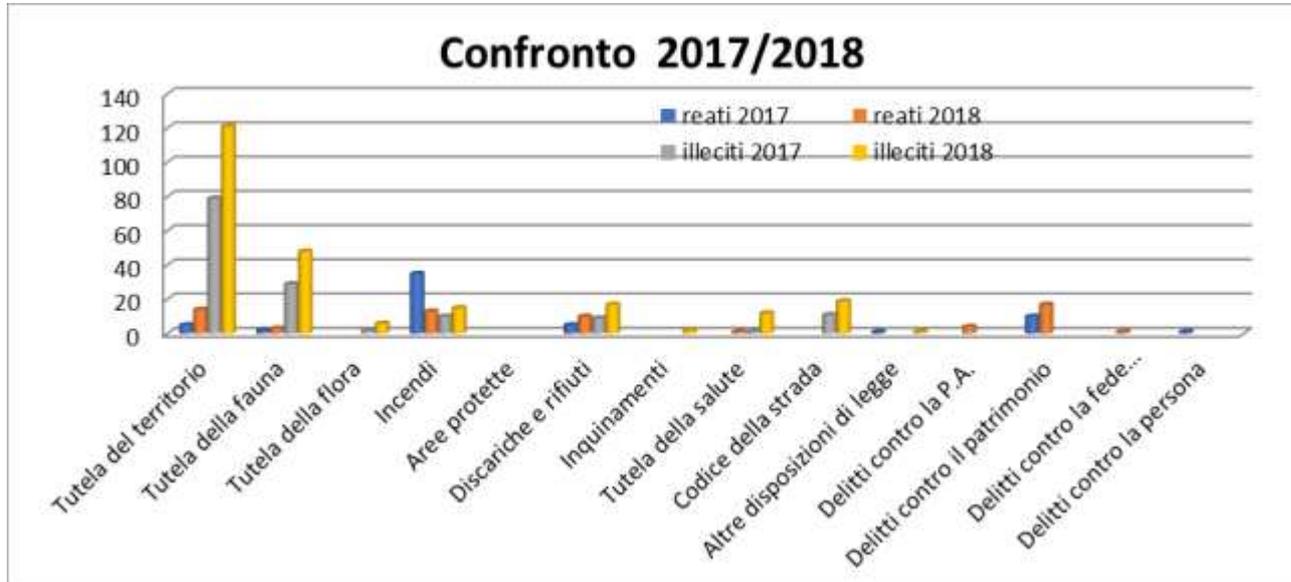
Il Raggruppamento Carabinieri Parchi – Reparto P.N. Pollino

Per l'esercizio della sorveglianza sul territorio del Parco Nazionale del Pollino, è stato istituito con D.D.G. del Corpo Forestale dello Stato del 31 maggio 1994 il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA) con sede a Rotonda (PZ). A seguito del decreto legislativo n. 177 del 2016, il Corpo Forestale dello Stato è stato assorbito dal corpo dei Carabinieri ed in particolare è stato istituito il Raggruppamento Carabinieri Parchi.

Nei primi nove mesi del 2018, per ciò che concerne il contrasto alla criminalità ambientale, l'attività posta in essere dai Reparti dipendenti ha interessato gli aspetti paesaggistici ambientali, la conservazione e la valorizzazione dell'Area protetta, facendo registrare complessivamente un incremento pari al 23% del numero dei controlli.



Il risultato di tale attività ha portato alla redazione di n. 63 CNR, il deferimento di n. 57 persone all'A.G, evidenziando un incremento del 111% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Gli illeciti amministrativi riscontrati ammontano a n. 241 comprendenti violazioni alle normative sulle utilizzazioni forestali, pascolo, incendi, fauna, agroalimentare, rifiuti, polizia veterinaria, polizia stradale, raccolta funghi, movimenti terra e dissodamenti, per una somma complessiva di € 300.311,74.



Nello specifico particolare attenzione è stata profusa nelle attività afferenti la Tutela del territorio, della fauna e della flora per le quali sono stati eseguiti complessivamente n. 5497 controlli, a fronte dei 4349 dello scorso anno, di questi n. 175 sono risultati non conformi alle prescrizioni di legge con conseguente redazione di n. 17 CNR, e deferimento alle autorità giudiziarie di n. 17 persone, nonché redazione di sanzioni amministrative per un importo complessivo di circa 249.620 euro.

Per quanto riguarda il settore delle **discariche e rifiuti** sono stati effettuati n. 218 controlli con un incremento del 139% rispetto al precedente anno. In particolare i controlli hanno riguardato lo smaltimento e/o recupero di fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue, la corretta gestione delle attività di recupero dei metalli, e la corretta gestione dei depuratori. Per questo stesso settore, in violazione al D.L.vo n. 152/2006, sono state elevate n. 17 sanzioni amministrative, per un importo complessivo di € 18.183,00. Nell'ambito degli stessi controlli sono scaturite n. 10 CNR con conseguente deferimento all'A.G. di n. 16 persone.

Per quanto riguarda il settore degli incendi nel periodo di riferimento sono stati eseguiti n. 183 controlli, con un incremento del 16% rispetto al 2017, nell'ambito degli stessi sono state redatte n. 13 CNR, di cui una a carico di persona nota, e n. 15 sanzioni amministrative in violazione alla legge n. 353/2000, per un importo complessivo di € 13.688 registrando un incremento del 98% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tale incremento è giustificato dal rafforzamento dell'attività di prevenzione posta in essere dal Reparto Parco, finalizzata alla prevenzione e repressione del reato, raggiungendo ottimi risultati. L'attività di prevenzione in particolare è stata catalizzata nelle aree a maggiore rischio che lo scorso anno hanno fatto registrare il più elevato numero di inneschi come i comuni di Tortora, Aieta, Papasidero, Orsomarso, Rotonda, Viggianello e Chiaromonte, nei quali si è registrata una drastica riduzione degli eventi.

Complessivamente gli incendi registrati sono n. 11 ed hanno interessato (allo stato attuale dei rilevamenti) una superficie di circa ha 71.17, di cui ha 26 boscata ed ha 45 non boscata.

Dal quadro complessivo dell'attività svolta emerge una intensificazione delle attività di controllo che ha interessato in particolare i settori della tutela della flora (+513%), agroalimentare, discariche e rifiuti (+140%), Tutela della salute (+100%), con conseguente incremento delle sanzioni amministrative e delle CNR per gli stessi settori.

Aspetti demografici e territoriali

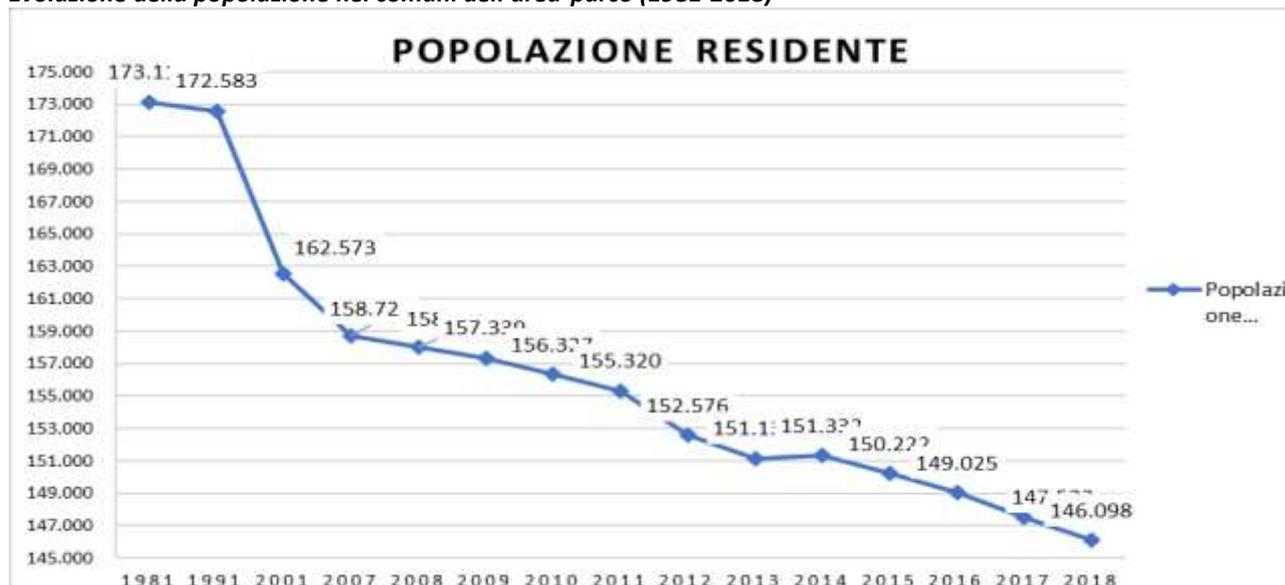
Dalla relazione del Piano per il Parco relativa al Sistema Socio-Economico, si stralciano e si riportano di seguito alcuni dati aggiornati riguardanti i Comuni, facenti parte del Parco, e alcuni indicatori demografici, territoriali e socio-economici. A tal proposito i comuni sono stati raggruppati in *piccoli* (fino a 2000 abitanti), *medi* (oltre i 2000 abitanti), *montani* (oltre i 600 mt slm) e *pianeggianti/collinari* (fino a 600 mt slm).

Densità della popolazione in Area parco (2018)

Province	Popolazione 01/01/2018	Superficie comunale ha	Densità (ab. Per ha)
Area Parco	146.098	294.630	0,50
Provincia CS	711.739	664.973	1,07
Provincia PZ	370.680	629.975	0,59
Totale Province	1.082.419	1.294.948	0,84

Fonte: Elaborazione su dati Istat

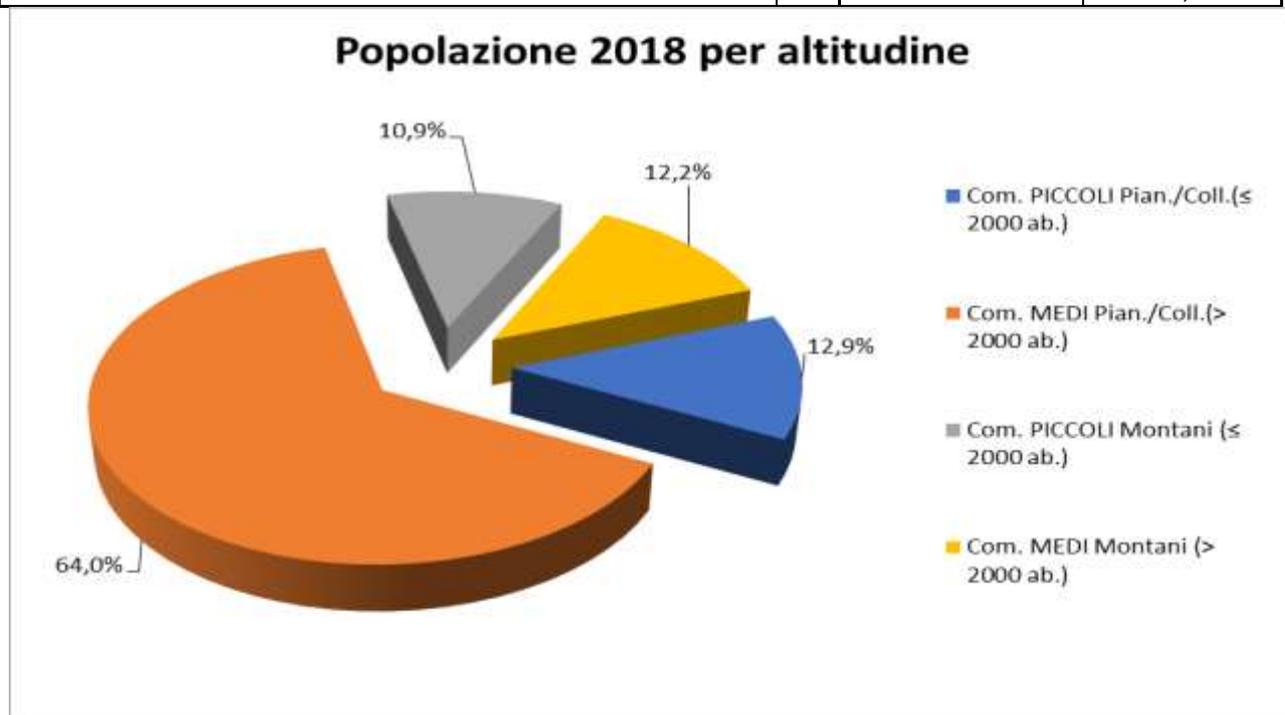
Evoluzione della popolazione nei comuni dell'area-parco (1981-2018)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

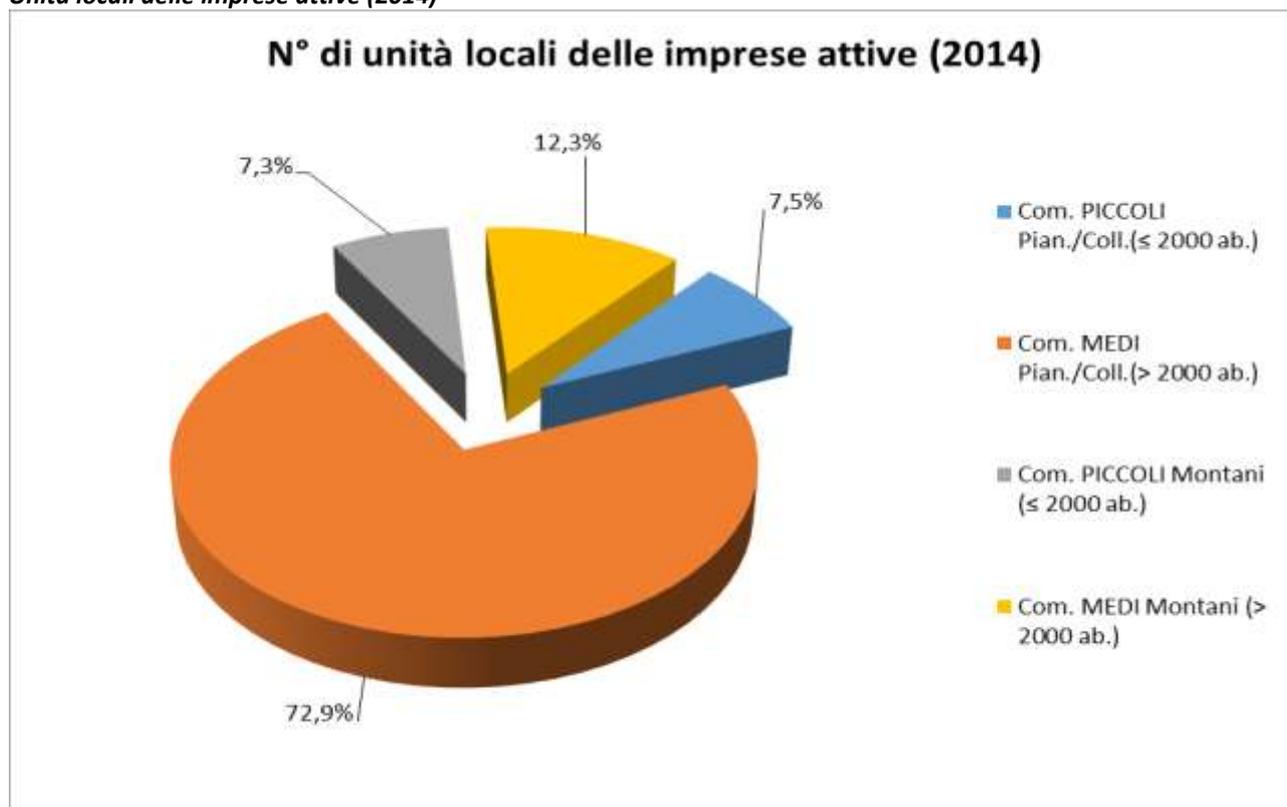
Popolazione per altitudine – Anno 2018

AMBITI TERRITORIALI		Pop. Residente 2018	
		Val. ass.	%
Com. PICCOLI Pian./Coll.(≤ 2000 ab.)	16	18.842	12,9%
Com. MEDI Pian./Coll.(> 2000 ab.)	17	93.467	64,0%
Com. PICCOLI Montani (≤ 2000 ab.)	18	15.913	10,9%
Com. MEDI Montani (> 2000 ab.)	5	17.876	12,2%
AREA PARCO	56	146.098	100,0%



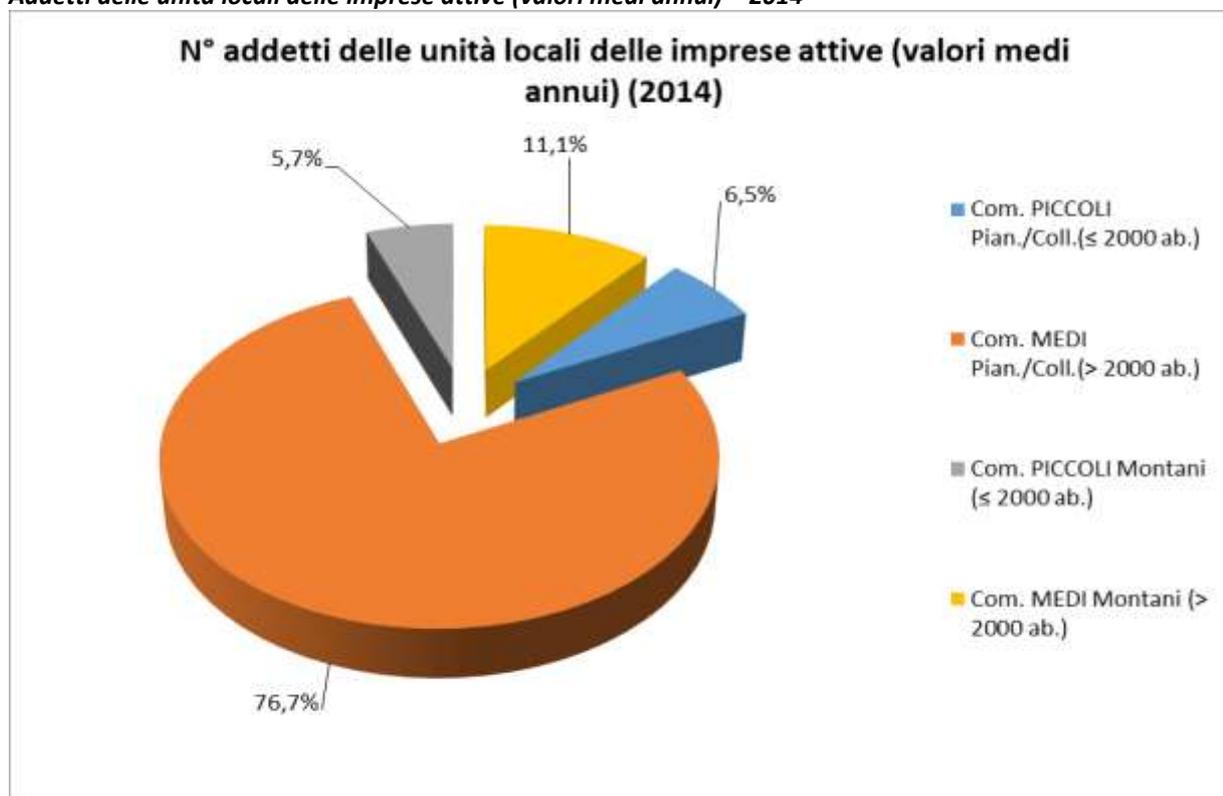
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Unità locali delle imprese attive (2014)



Fonte: Istat

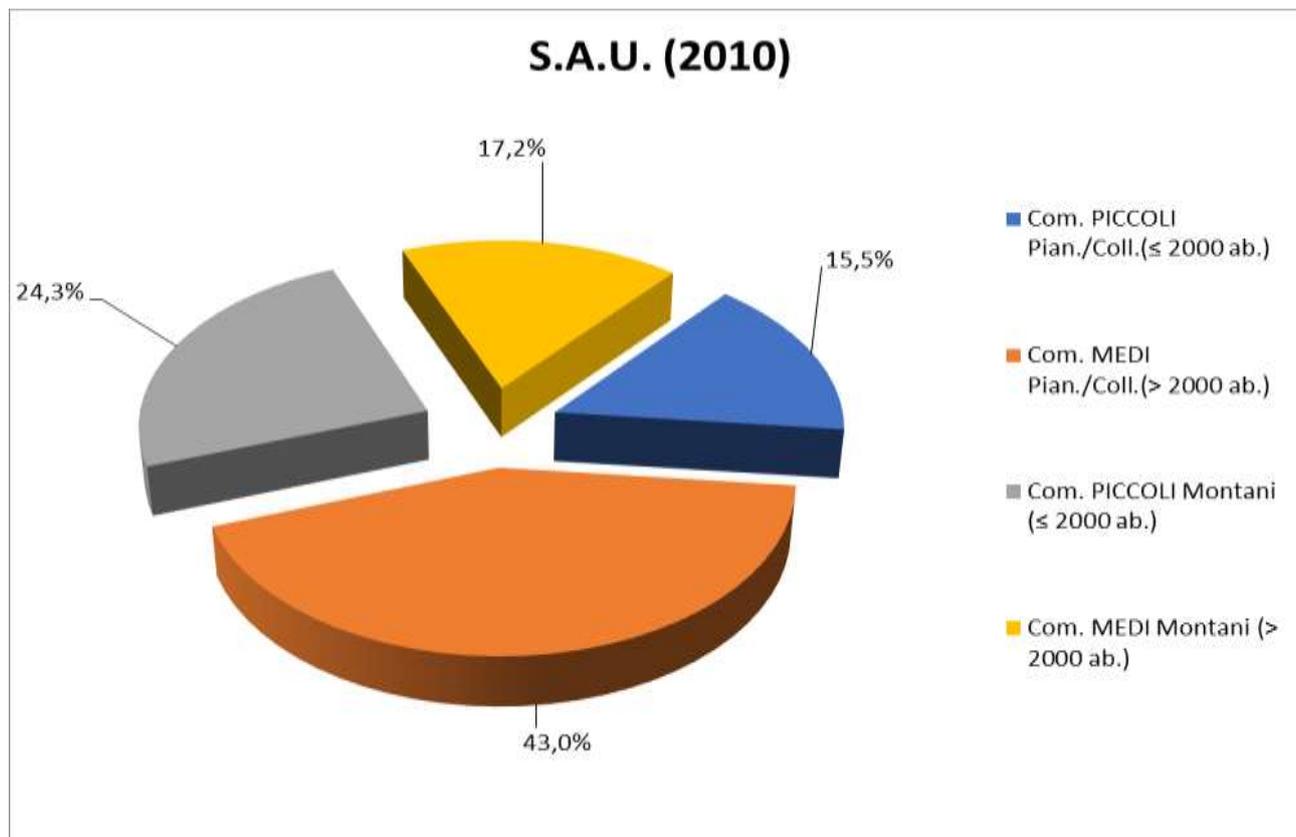
Addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui) – 2014



Fonte: Istat

Superficie agricola utilizzata nell'area-parco (2010)

AMBITI TERRITORIALI		S.A.U. (in ettari)	
		Val. ass.	%
Com. PICCOLI Pian./Coll.(≤ 2000 ab.)	14	12.621	15,5%
Com. MEDI Pian./Coll.(> 2000 ab.)	19	34.911	43,0%
Com. PICCOLI Montani (≤ 2000 ab.)	17	19.753	24,3%
Com. MEDI Montani (> 2000 ab.)	6	13.952	17,2%
AREA PARCO	56	81.236	100,0%



Fonte: Istat – Censimento generale dell'Agricoltura 2010

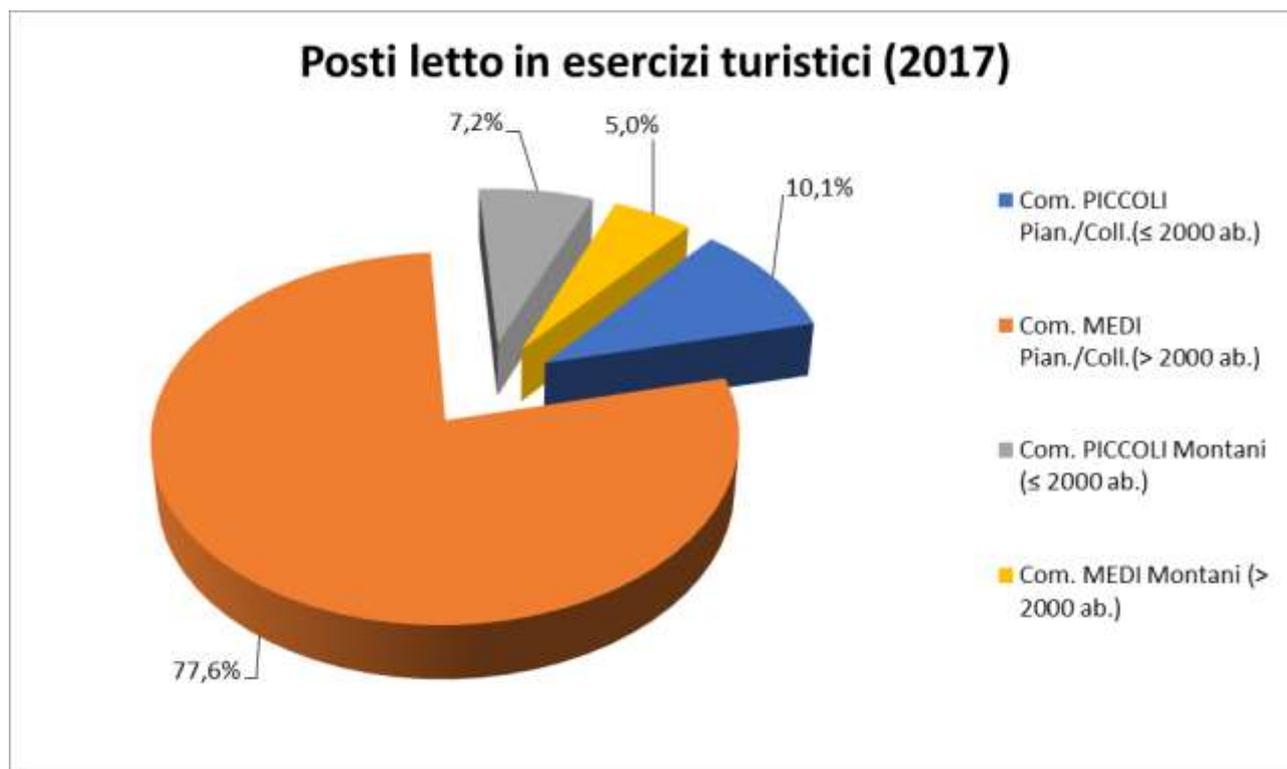
Per quanto riguarda disponibilità di posti letto nelle strutture ricettive ricadenti nei comuni del parco, come si evince dal grafico sottostante, negli ultimi 10 anni si è registrata una crescita costante, segno evidente di un turismo in crescita.

In termini assoluti l'aumento è stato di circa 3300 posti letto pari al 23,8%.

Analizzando più nel dettaglio i dati, si riscontra una disponibilità dei posti letto oltre il 75% in comuni *medi e pianeggianti/collinari*:

AMBITI TERRITORIALI		Posti letto in esercizi turistici – 2017	
		Val. ass.	%
Com. PICCOLI Pian./Coll.(≤ 2000 ab.)	16	1.748	10,1%
Com. MEDI Pian./Coll.(> 2000 ab.)	17	13.379	77,6%
Com. PICCOLI Montani (≤ 2000 ab.)	18	1.235	7,2%
Com. MEDI Montani (> 2000 ab.)	5	868	5,0%

AREA PARCO	56	17.230	100,0%
------------	----	--------	--------



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Evoluzione posti letto in esercizi turistici – 2007 – 2017



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto concerne gli **arrivi** negli anni 2015, 2016 e 2017, si denota un leggero decremento nel 2016 (-1200 arrivi, pari all'-1,4%) ma una crescita decisa nel 2017 (+10000 arrivi, pari al +11,6%); invece per quanto riguarda le **presenze** la crescita risulta continua nei tre anni ma più marcata nell'ultimo anno (l'11,4% contro il 12,4%). Ne consegue che la Permanenza Media cresce nei tre anni, e maggiormente nel 2016 (il +2,83% nel 2016 ed il+0,7% nel 2017).

Movimento clienti negli esercizi turistici – 2015 – 2017

Movimento dei Clienti negli esercizi									
Anno	ARRIVI			PRESENZE			Perm. Media		
	Tot	Var.	Var. %	Tot	Var.	Var. %	Tot	Var.	Var. %
2015	87.232	-	-	468.565	-	-	5,371	-	-
2016	86.026	-1.206	-1,38%	475.174	6.609	1,41%	5,524	0,1521	2,83%
2017	96.032	10.006	11,63%	534.161	58.987	12,41%	5,562	0,0387	0,70%

Fonte: Osservatorio del Turismo della Regione Calabria

RETE NATURA 2000 : I Siti di importanza Comunitaria nel parco e ZPS

Siti di importanza Comunitaria: 43

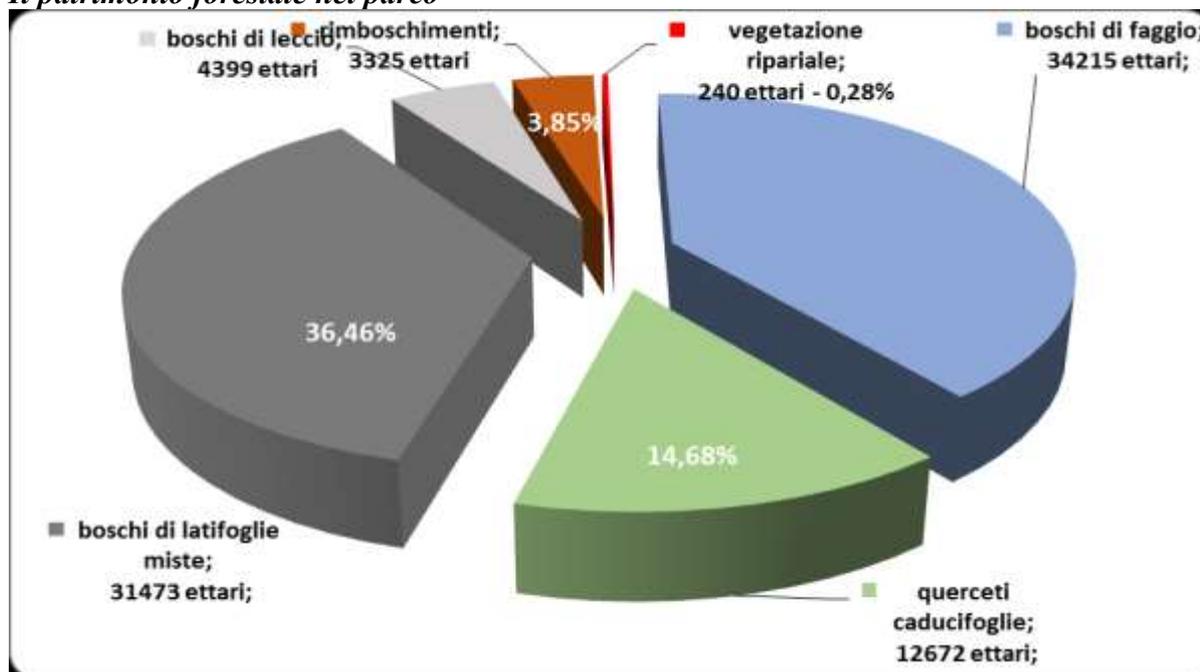
Zone di Protezione Speciale: 2

Patrimonio forestale nel Parco

Superficie forestale nel Parco : 110.000 ettari

Coefficiente di boscosità (Sup.forestale/sup.totale): 60%

Superficie forestale	Superficie (ha)
Boschi	86.326
Aree miste agroforestali – Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione – Cespuglieti	24.190
Totale	110.516

Il patrimonio forestale nel parco**Le riserve naturali statali nel Parco**

All'interno del Territorio dell'Ente Parco ricadono quattro Riserve Naturali Orientate Statali:

- RNS Valle del fiume Lao superficie: 5.200 ettari
- RNS Valle del Fiume Argentino " 3.980 ettari
- RNS Gole del Raganello " 1.600 ettari
- RNS Rubbio " 120 ettari

Superficie totale 5.880 ettari

Attualmente la loro gestione, ad eccezione della RNS Valle del fiume Lao¹, è affidata ai competenti Uffici Territoriali per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato

¹ La Riserva Naturale Orientata Statale della Valle del fiume Lao è stata già trasferita in gestione all'Ente Parco Nazionale del Pollino con il D.P.R. 15 novembre 1993 di "Istituzione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino", pubblicato sulla G.U. del 13 gennaio 1994, n. 9.

L'analisi del contesto esterno favorisce l'individuazione e valutazione delle variabili significative dell'ambiente in cui si inserisce il parco. Le "opportunità" sono fattori di contesto esterno da cogliere per migliorare la performance. A livello generale l'analisi del contesto riguarda variabili di tipo economico, sociale, tecnologico ed ambientale, laddove significative, tenendo conto delle peculiarità organizzative dell'amministrazione. A livello specifico l'analisi del contesto, invece, può realizzarsi attraverso l'esame dei principali stakeholder dell'amministrazione, nonché delle loro attese e delle eventuali opportunità/minacce ad esse associate.

Gli stakeholders sono coloro che:

- contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale;
- sono in grado di influenzare, con le loro molteplici decisioni (di spesa, di investimento, di collaborazione, di regolazione e controllo), il raggiungimento degli obiettivi del parco;
- vengono influenzati dalle scelte ed attività dell'amministrazione.

Sono "**stakeholder chiave**" quelli che controllano fattori rilevanti per la definizione o l'implementazione del Piano:

- risorse finanziarie,
- informazioni e conoscenze rilevanti,
- autorità regolatoria, ecc..

Questi possono essere altri **soggetti pubblici**, privati o non profit, in alcuni casi impegnati a soddisfare bisogni pubblici affini a quelli dell'amministrazione. L'identificazione di questi stakeholder ha come beneficio la definizione di un migliore Piano ed una sua più efficace ed agevole implementazione. L'azione di coinvolgimento consisterà sovente nel rendere questi soggetti più interessati e partecipi alle decisioni dell'amministrazione.

La natura degli stakeholder individuati e di quelli attivamente coinvolti nella definizione e nell'attuazione del Piano può essere varia e includere **istituzioni pubbliche di vario livello**, gruppi organizzati quali associazioni di utenti o cittadini, associazioni di categoria, sindacati, associazioni del territorio – associazioni culturali, ambientali, sociali, ecc., oppure gruppi non organizzati – imprese, enti non profit, cittadini e collettività, mass media, ecc.. Va evidenziato che spesso gli stakeholder sono potenziali partner dell'amministrazione e questa analisi può consentire di mettere a fuoco opportunità di collaborazione e di sviluppo di strategie comuni.

Per la mappatura degli stakeholder, si individuano di seguito una serie di soggetti che, nel caso di alto livello di rappresentatività (Comuni, Province etc.), si identificano nella carica istituzionale di riferimento (Sindaco, Presidente etc.).

L'interlocuzione con i principali soggetti portatori di interessi è avvenuta, nel corso degli ultimi anni, sia come attività ordinaria di confronto su singole iniziative di dettaglio, sia, in particolare, in modo più strutturato, su alcune attività particolarmente significative, che vengono mappate, per i relativi risultati, nella tabella seguente.

Categoria stakeholder	Denominazione	Aspettative espresse nel corso degli incontri
Amministrazioni locali	Regione Calabria	1. collaborazione per progetti ed attività; 2. Collaborazione per favorire lo sviluppo socio economico del territorio; 3. Collaborazione per attuare politiche di conservazione ambientale; 4 snellimento procedure; aumento investimenti per opere pubbliche e attività immateriali.; 5. Collaborazione per attività legate al turismo sostenibile
	Regione Basilicata	
	Provincia Cosenza	
	Provincia Matera	
	Provincia Potenza	
	Acquaformosa	
	Aieta	
	Alessandria del Carretto	
	Belvedere Marittimo	
	Buonvicino	
	Canna	
	Castroregio	
	Castrovillari	
	Cerchiara di Calabria	
	Civita	
	Francavilla Marittima	
	Frascineto	
	Grisolia	
	Laino Borgo	
	Laino Castello	
	Lungro	
	Maierà	
	Morano Calabro	
	Mormanno	
	Mottafollone	
	Nocera	
	Oriolo	
	Orsomarso	
	Papasidero	
	Plataci	
	Praia a Mare	
	San Basile	
	San Donato di Ninea	
	San Lorenzo Bellizzi	
	San Sosti	
	Sangineto	
	Santa Domenica Talao	
	Sant'Agata d'Esaro	
	Saracena	
	Tortora	
Verbicaro		
Calvera		
Carbone		
Castelluccio Inferiore		
Castelluccio Superiore		
Castelsaraceno		
Castronuovo S.Andrea		
Cersosimo		
Chiaromonte		
Colobrarò		
Episcopia		
Fardella		
Francavilla sul Sinni		
Latronico		
Lauria		
Noepoli		
Nova Siri		
Roccanova		
Rotonda		
Rotondella		
S. Costantino Albanese		
S. Giorgio Lucano		
S. Paolo Albanese		

Categoria stakeholder	Denominazione	Aspettative espresse nel corso degli incontri
	S. Severino Lucano Sant'Arcangelo Senise Teana Terranova di pollino Valsinni Viggiannello	
Altri Enti o altri soggetti pubblici	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; Ministero delle infrastrutture e trasporti; Ministero dello sviluppo economico; ISPRA; Istituto zooprofilattico; Parco nazionale della Sila; Parco appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese; Parco Nazionale dell'Aspromonte; Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni; Università della Calabria; Università degli studi della Basilicata; ALSIA; ARSSA; Cortei dei Conti.	1. collaborazione per progetti ed attività; 2. Collaborazione per favorire lo sviluppo socio economico del territorio; 3. Attuare sinergicamente politiche di sistema sul fronte della conservazione ambientale e della ricerca scientifica anche in agricoltura;
Associazioni di categoria	CIA – Calabria CIA Basilicata Coldiretti Calabria Coldiretti Basilicata Confagricoltura Cal. Confagricoltura Bas. CNA Calabria CNA Basilicata Confartigianato Calabria Confartigianato Basilicata CASARTIGIANI Calabria CASARTIGIANI (Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani) Basilicata CASARTIGIANI (Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani) Calabria API PMI Associazione Piccole e Medie Imprese Calabria API PMI Associazione Piccole e Medie Imprese Basilicata Federalberghi Calabria Federalberghi Basilicata Confcommercio Calabria Confcommercio Basilicata Confesercenti Calabria Confesercenti Basilicata	1. collaborazione per progetti ed attività; 2. Collaborazione per favorire lo sviluppo socio economico del territorio; 3. Attuare sinergicamente politiche di sistema sul fronte della tutela delle produzioni agricole e delle produzioni tradizionali in genere; 4. Attuazione di politiche turistiche sostenibili nel territorio del parco; 5. Marchio per la qualità ambientale ; 6. Politiche di sostegno alle piccole imprese artigiane
Associazioni ambientaliste	WWF Calabria WWF Basilicata LIPU Basilicata LIPU Calabria Italia Nostra Calabria Italia Nostra Basilicata A.I.W. – Associazione Italiana per la Wilderness (onlus) Calabria A.I.W. – Associazione Italiana per la Wilderness (onlus) Basilicata Amici della Terra (onlus) – Calabria Amici della Terra (onlus) – Basilicata C.A.I. – Club Alpino Italiano – Calabria C.A.I. – Club Alpino Italiano – Basilicata C.T.S. – Centro Turistico studentesco e Giovanile Calabria C.T.S. – Centro Turistico studentesco e Giovanile Basilicata F.A.I. – Fondo per l'Ambiente Italiano Calabria F.A.I. – Fondo per l'Ambiente Italiano Basilicata I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica Legambiente Calabria Legambiente Basilicata T.C.I. – Touring Club Italiano	1. collaborazione per progetti ed attività di educazione ambientale; 2. Collaborazione in progetti di ricerca scientifica e monitoraggio di habitat e specie; 3. Attuare sinergicamente politiche per l'uso sostenibile delle risorse; 4. Attuazione di politiche turistiche sostenibili nel territorio del parco; 5. Marchio del parco per la qualità ambientale ;
Associazioni venatorie	Arcicaccia Cosenza Arcicaccia Potenza Liberacaccia Cosenza Liberacaccia Potenza FIDC Cosenza FIDC Potenza Italcaccia Cosenza Italcaccia Potenza	1. maggiori politiche abbattimento; 2. Riperimetrazione del parco; 3. Possibilità di transito con le armi nel territorio del parco (soggetta ad autorizzazione)
Associazionismo culturale, associazionismo	A.S. Rotonda Calcio A.S.D. Pietrasassosport – San Costantino Albanese (PZ) Arte Pollino	Contribuire alle attività associative soprattutto in termini economici; Favorire lo sviluppo economico del territorio e della

Categoria stakeholder	Denominazione	Aspettative espresse nel corso degli incontri
sportivo e associazionismo locale	ASD Pollino Village – San Severino Lucano (PZ)	tutela ambientale; promuovere una fruizione del territorio del parco in forme sostenibili e compatibili con la tutela ambientale; favorire la conoscenza ed il mantenimento delle tradizioni locali
	Ass. Pro Loco di Civita	
	Ass. Pro Loco Mormanno – Mormanno (CS)	
	Ass. Pro Loco Sanginetto – Sanginetto (CS)	
	Ass. Sportiva Dilettantistica City Sport Agromonte	
	Associazione “I Ragazzi di San Lorenzo Bellizzi”	
	Associazione canoa e kayak – Reggio Calabria	
	Associazione culturale “F.I.L.M.A.S.” – Praia a Mare (CS)	
	Associazione Culturale Calabria Festival – Frascineto	
	Associazione Culturale Gruppo Folkloristico Verbicaro	
	Associazione culturale Infusi Lucani – Castelluccio Sup.	
	Associazione Culturale Picanto – Castrovillari	
	Associazione Culturale Primavera dei Teatri – Castrovillari	
	Associazione Culturale Teatro della Sirena – Castrovillari	
	Associazione Culturale Territoriale Chilometro Zero – Saracena (CS)	
	Associazione Culturale Volta La Carta – Viggianello	
	Associazione di promozione sociale “Papasiderum” – Papasidero (CS)	
	Associazione Festa Centro Storico Castelsaraceno	
	Associazione identità lucana – Satriano di Lucania	
	Associazione Onlus Don Vincenzo Matrangolo – Acquaformosa (CS)	
	Associazione Rinascimento – Cosenza	
	Associazione Socio Culturale Malemale Group – San Basile (CS)	
	Associazione Sportiva Dilettantistica US Calcio	
	Associazione Teatrale e Culturale Onlus Lukianon – Cersosimo (PZ)	
	Checkered flag club – Castelluccio Inferiore	
	Club Alpino Italiano	
	Compagnia Arcieri del Lago – Mormanno (CS)	
	Compagnia Folklorica Provinciale Calabria Citra – Morano Calabro (CS)	
	Dipartimento di Biologia Animale Università di Pavia	
	E.N.S.A. Ente Nazionale Salvaguardia Ambiente	
	G.S. Pollino Bike – San Severino Lucano (PZ)	
Gruppo folklorico culturale Città di Castrovillari		
Gruppo folkloristico Miromagnum		
Gruppo Speleo del Pollino – Morano Calabro		
Gruppo Speleo Serra del Gufo – Cerchiara di Calabria		
Guide Ufficiali del Parco		
La compagnia del Cucco – Mormanno		
Legambiente Calabria		
Pro Loco Rotonda		
Proloco – Valsinni		
Proloco di Castelsaraceno		
Proloco di Viggianello		
Soccorso Alpino – Delegazioni Calabria e Basilicata		
Università Popolare del Pollino		
Associazioni di volontariato di protezione civile	LIPAMBIENTE – Castrovillari	1. collaborazione per progetti ed attività; 2. Collaborazione per attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
	ATEC2 – Verbicaro	
	GRUPPO SPELEO – Morano Calabro	
	FALCHI DEL POLLINO G.P. – Santa Domenica Talao	
	GRUPPO SOCCORRITORI ACQUILE DEL POLLINO – Frascineto	
	VAS CALABRIA	
	PRONTO CIVIUM – Buonvicino	
	ENSA – Castrovillari	
	ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE “NUOVA ALBA” – Francavilla sul Sinni	
	PUBBLICA ASSISTENZA PROTEZIONE CIVILE ONLUS VALLE DEL SINNI – Latronico	
	PROTEZIONE CIVILE POLLINO - Rotonda	
	VIGILANZA VERDE LUCANA – San Paolo Albanese	
	PROTEZIONE CIVILE GRUPPO LUCANO - Viggiano	
	MOVIMENTO AZZURRO – Sez. Pollino – San Costantino Albanese	
	AMICI DEL FRIDO – San Severino Lucano	
	GERV – Villapiana	
	Guardia Italiana Ambientale – Cosenza	
	GIZA – Cosenza	
Altri soggetti	Ex LSU	Occupazione diretta; Favorire azioni di sviluppo economico del territorio; collaborazione nell’attuazione di progetti;
	GAL Pollino	
	Gal Cittadella del Sapere	

Categoria stakeholder	Denominazione	Aspettative espresse nel corso degli incontri
	Co-Pollino	cofinanziamento delle attività; sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio.
	Fondazione Symbola – fondazione per le qualità italiane	

2.4.2. Analisi del contesto interno

Sviluppare l'analisi del contesto interno significa individuare i punti di forza e i punti di debolezza dell'organizzazione.

L'analisi del contesto interno deve riguardare almeno le seguenti cinque dimensioni:

- organizzazione, comprendente l'organigramma, l'individuazione dei centri di responsabilità e, ove presenti delle "corresponsabilità", l'articolazione territoriale dell'amministrazione, il personale in servizio, ecc..;
- risorse strumentali ed economiche, attinenti alle infrastrutture, tecnologiche e non, strumentali al raggiungimento degli obiettivi;
- risorse umane, riguardanti le conoscenze, le capacità, le attitudini, i comportamenti, il turnover e i valori dominanti dei soggetti che operano nel parco;
- "salute finanziaria", intesa in termini di equilibri finanziari, economici e patrimoniali, tenendo conto dei vincoli di bilancio e dei sistemi contabili propri dell'amministrazione. A tal fine è utile anche un'analisi per indici che faccia facilmente emergere situazioni di miglioramento o di peggioramento rispetto agli anni precedenti e ad amministrazioni confrontabili.
- impatti ambientali derivanti dalle azioni e dalle attività dirette dell'Ente Parco.

Analisi quali-quantitativa delle risorse umane

(L'analisi quali-quantitativa delle risorse umane si compone di due parti:

- nella prima parte 2.1) si rilevano i valori degli indicatori quali-quantitativi relativi al personale;
- nella seconda parte 2.2) si rilevano gli indicatori di analisi del benessere organizzativo) per l'anno 2017

2.1.- Analisi caratteri qualitativi/quantitativi

Indicatori	Valore	
Età media del Personale	51	
Età media dei Dirigenti (FF)	61,00	
Tasso di Crescita unità di personale negli anni	4,65%	nell'ultimo anno
% di dipendenti in possesso di Laurea	56%	
% di dirigenti in possesso di Laurea	0%	
Ore di formazione (media per dipendente)	0	
Turnover del personale	0	
Costi di formazione/Spese del personale	0%	

2.2.- Analisi Benessere organizzativo

Indicatori	Valore
Tasso di Assenze	18,06%
Tasso di Dimissioni Premature	0%
Tasso di Richieste di Trasferimento	2,3%
Tasso di Infortuni	0%
Stipendio medio percepito dai dipendenti	€ 25.981,13
% di Personale assunto a tempo indeterminato	100%

Analisi Swot

L'analisi S.W.O.T. è una metodologia sistematica, nonché uno strumento di marketing, il cui obiettivo principale è quello di facilitare l'elaborazione e la gestione di strategie di analisi e di intervento. Essa consente, cogliendo gli aspetti importanti di realtà complesse, di stabilire quali sono le priorità di cui tener conto nella definizione degli obiettivi e delle azioni programmatiche (scelte strategiche) all'interno di un processo decisionale.

Il grande vantaggio di questa metodologia di analisi è quella di riuscire a focalizzare l'attenzione sulle interrelazioni che collegano le componenti di un sistema.

La suddetta analisi investe tre campi di applicazione:

- 1) campo d'analisi, ovvero ricerca economica e sociale;
- 2) campo d'indagine psicologica e motivazionale;
- 3) campo d'intervento, ovvero definizione della strategia aziendale, della progettazione d'iniziative locali, della programmazione di politiche integrate o settoriali.

L'analisi S.W.O.T. può essere applicata:

- 1) in fase di avvio del processo decisionale quando vengono fissate le priorità strategiche per il futuro del sistema;
- 2) in ogni fase cruciale del processo decisionale che comporti scelte decisive;
- 3) al termine del processo per vantare la soddisfazione delle aspettative iniziali.

L'analisi nasce, quindi, per effettuare una valutazione ex-ante degli elementi determinanti la decisione, ma tale metodologia si adatta bene anche a una sua applicazione "in-itinere" ed "ex post" per verificare il raggiungimento o la distanza dagli obiettivi intermedi e finali fissati inizialmente.

Con l'analisi S.W.O.T. si è "costretti", evidentemente, a sezionare e studiare il tutto seguendo uno schema che obbliga a seguire un percorso tracciato.

Ricordiamo che l'acronimo S.W.O.T. sta per:

- ❖ Strengths (Forza);
- ❖ Weaknesses (Debolezze);
- ❖ Opportunities (Opportunità);
- ❖ Threats (Minacce).

I punti di FORZA sono quegli elementi che favoriscono lo sviluppo dell'area; sono le cosiddette aree di eccellenza. L'analisi di questi parametri porta solitamente alla luce punti di forza "hard", cioè di primaria solidità e di imprescindibile importanza, e punti di forza "soft", vale a dire caratteristiche meno appariscenti e non di primario impatto. I punti di forza "hard" sono i primi ad emergere mentre quelli "soft" restano più a lungo celati. In molti casi sono proprio le "soft strenghts" che fanno la differenza poiché sono talmente complementari a quelle "hard" da rafforzarne il peso.

I punti di DEBOLEZZA sono quei fattori che ostacolano lo sviluppo dell'area e che bisogna cercare di superare; sono le aree ad alto margine di miglioramento. Anche nel caso di questo parametro vale quanto è stato detto per le strenghts, in particolare quelle catalogabili tra le "soft" sono sovente più importanti che non le altre. Come si può ben capire è più sottile, ardua e insidiosa l'individuazione delle "soft weaknesses", anche perché spesso le debolezze tendono ad essere insufficientemente considerate. L'individuazione dei punti di debolezza è l'operazione più delicata perché richiede libertà, obiettività, capacità di distacco e visione globale.

Dopo aver analizzato i due parametri precedenti si individuano le loro possibili combinazioni sinergiche capaci di trasformarsi in opportunità, quindi, da un lato vanno considerati i vantaggi che derivano dalla combinazione tra punti di debolezza e punti di forza e dall'altro va stimato se e in che misura i punti di forza colmano quelli di debolezza. Si individua così l'elenco delle opportunità.

Le OPPORTUNITÀ sono i possibili vantaggi futuri che occorre saper sfruttare a proprio favore allocando in modo flessibile le risorse così da ottimizzare le performance della strategia, in altre parole esprime una stima ex-ante delle sinergie che la scelta strategica è in grado di innescare nel sistema. Si possono distinguere in due tipi:

1. opportunità interne che il sistema è capace di innescare al suo interno e quindi direttamente manovrabili attraverso la S.W.O.T.;
2. opportunità esterne indipendenti dal sistema e proprie del contesto, dell'ambiente in cui il sistema è calato.

Le MINACCE sono quegli eventi o mutamenti futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati della strategia; occorre tenerli sotto controllo cercando di minimizzarli, o, se del caso, di adeguarvi la strategia. Come per le opportunità anche per le minacce si possono distinguere due tipologie:

- 1) minacce interne, che è possibile gestire agendo per tempo sui punti di debolezza;
- 2) minacce esterne, indipendenti dalla capacità decisionale del gruppo che elabora la S.W.O.T..

Le minacce sono rappresentate da una tendenza o da uno specifico elemento di disturbo, che se non individuati o trascurati potrebbero danneggiare e addirittura portare al declino del sistema.

I parametri S.W.O.T. altro non sono, quindi, che punti prefissati di verifica, punti fissi che la discussione dovrà affrontare e che alla fine dovranno dare un'immagine a 360 gradi, realistica ed obiettiva.

In pratica l'analisi S.W.O.T. consiste nell'esaminare la situazione che si ha davanti, vagliandone in profondità ogni aspetto, anche quello che a prima vista può apparire il più marginale e trascurabile.

Esistono delle relazioni tra i parametri appena descritti ma, anche se può sembrare netta la relazione che esiste in positivo tra opportunità e punti di forza e in negativo tra minacce e punti di debolezza, la relazione tra i quattro parametri non è né scontata né automatica.

Infatti, occorre promuovere le forze in modo da trasformarle in opportunità e soprattutto gestire le debolezze come aree di intervento con l'obiettivo di impedirne la trasformazione in minacce. La preconditione è che un sistema debba perseguire i traguardi, le opportunità e le strategie suggerite dai suoi punti di forza o congruenti con essi, evitando di fissare traguardi.

Per ciò che concerne la diagnosi del sistema socio-economico del Parco si è fatto ricorso alla cosiddetta analisi SWOT.

Nella tab. 1 che segue, basandosi sia sulle informazioni statistiche disponibili che sulle indagini effettuate, sono stati individuati punti forti e punti deboli interni al sistema Parco, nonché opportunità e rischi che caratterizzano dall'esterno il sistema stesso.

Nella tab 2, infine, sulla scorta delle informazioni disponibili è descritta l'analisi del contesto interno.

Tab. 1: Analisi SWOT del sistema Parco

1. Beni ambientali e culturali

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>- Esistenza di aree naturali di pregio suscettibili di ulteriore valorizzazione sotto il profilo della fruizione.</p> <p>- Elevata propensione del territorio ad ospitare “reti ecologiche” (usi agricoli estensivi o in regresso, inesistenza di elementi molto rilevanti di interruzione della continuità dell’ambiente naturale).</p> <p>- Possibilità di creare sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni archeologici (siti di Lao, Sibari, ecc.).</p> <p>- Esistenza di centri storici di pregio e di importanti testimonianze della cultura arbëresh.</p>	<p>- Inadeguata valorizzazione delle risorse ambientali, monumentali e storico-culturali, soprattutto delle aree interne.</p> <p>- Crescente abbandono di alcuni centri storici montani con relativi problemi di presidio umano del territorio circostante.</p> <p>- Scarso coordinamento tra Enti preposti a promozione, attuazione e gestione di iniziative finalizzate alla fruizione dei beni ambientali e culturali.</p> <p>- Scarsa presenza di servizi multimediali per la conoscenza e la fruizione dei beni.</p>	<p>- Crescente interesse turistico per le aree libere di elevata qualità</p> <p>- Connessioni funzionali e organizzative delle aree caratterizzate da beni ambientali con aree protette delle regioni limitrofe.</p> <p>- Forte interesse di mass-media e consumatori per beni e consumi culturali</p>	<p>- Impatto ambientale negativo delle iniziative di valorizzazione turistica non orientate al turismo sostenibile.</p> <p>- Polarizzazione interesse turistico su risorse naturali più conosciute a svantaggio risorse minori</p> <p>- Insufficiente azione di marketing territoriale a favore del territorio del parco</p>

2. Qualità della vita

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Elevate qualità ambientale ed identità sociale e culturale dei luoghi, ed esistenza di condizioni favorevoli al mantenimento della coesione sociale.</p> <p>Nelle aree collinari, presenza di accettabili livelli di accessibilità della popolazione ai centri urbani dotati di servizi essenziali.</p>	<p>Elevate costi di gestione e processi di servizi alla popolazione a causa dell’esiguo dimensione demografica e centri abitati soprattutto nelle zone montane.</p> <p>Esistenza di strutture e connessioni tra reti viarie principali e reti viarie secondarie.</p> <p>Invecchiamento demografico e spopolamento.</p> <p>Ridotte opportunità occupazionali nell’area.</p>	<p>Accessibilità mediamente accettabile dei comuni del parco ai centri di servizi esterni all’area-parco</p> <p>Opportunità di integrazione dei redditi familiari “amosai co” grazie a vocazioni produttive plurime del territorio del parco</p> <p>Occasione, data le caratteristiche del contesto insediativo, di sviluppo di servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico</p>	<p>Realizzazione di infrastrutture e attivazione di servizi di interesse collettivo senza coordinamento intercomunale.</p> <p>Crescente abbandono delle zone montane e conseguente degrado del territorio e ingestibilità dei servizi di interesse collettivo a costi accettabili</p>

3. Agricoltura, zootecnica, forestazione

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di condizioni favorevoli alle coltivazioni tipiche e di prodotti ottenuti con tecniche biologiche. - Potenzialità di miglioramento e ulteriore sviluppo delle già presenti produzioni zootecniche e di introduzione di allevamenti minori. - Possibilità di arricchimento del patrimonio forestale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione aziendale, senilizzazione dei conduttori e tendenza diffusa all'abbandono dell'attività agricola. - Scarsa qualificazione professionale in agricoltura. 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescente domanda di utilizzazione e fruizione di risorse naturali e di prodotti agricoli tradizionali (sia freschi che trasformati), anche in correlazione con i flussi turistici attuali e potenziali. - Possibilità di integrare l'attività agricola con altre attività economiche (in particolare turismo rurale e turismo culturale) per la valorizzazione dei prodotti "di nicchia" già disponibili sul territorio del parco - Notevole interesse del mercato per l'agricoltura biologica 	<ul style="list-style-type: none"> - Forte dipendenza del settore primario dal sistema di aiuti della politica agricola europea. - Propensione all'abbandono dell'attività agricola soprattutto nell'area montana del parco, anche in corrispondenza della presenza di altre opportunità di lavoro localizzate in aree contermini.

4. Industria ed artigianato

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Potenzialità di trasformazione e di commercializzazione di prodotti agroalimentari tipici e di qualità - Esistenza di attività artigianali che ruotano intorno agli antichi mestieri. - Presenza di produzioni tipiche locali soprattutto nelle aree interne. 	<ul style="list-style-type: none"> - Problemi di dimensione, tipizzazione e produttività delle aziende agro-industriali, con insufficiente valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali (marchi di qualità). 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita della propensione del mercato, soprattutto nelle principali aree urbane regionali, al consumo di prodotti agroalimentari tipici e di nicchia - Probabilità di positive ripercussioni della crescente attività turistica sulle attività artigianali presenti nell'area 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili ripercussioni negative, entro la fine del decennio, sull'entità degli aiuti alle imprese a seguito delle modifiche delle regole di intervento dell'Unione Europea (mancata integrazione finanziamenti per l'obiettivo convergenza a fronte dell'allargamento del territorio dell'Unione, riduzione quantità e qualità incentivi, ecc.).

5. Turismo

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Posizione baricentrica e contigua a numerose aree di interesse storico artistico e naturale. - Esistenza di numerose sagre e manifestazioni folkloristiche legate alla cultura del luogo. - Ricchezza del patrimonio storico, archeologico e naturalistico - Presenza di ambienti naturali incontaminati e presenza di alcune emergenze importanti. - Possibilità di praticare attività sportive o ricreative all'aria aperta. - Buona presenza di collegamenti stradali. - Possibilità di valorizzare centri storici e produzioni locali attraverso l'inserimento nei circuiti di fruizione del parco. - Imprenditorialità emergente nei settori della ricettività (agriturismo) e dei servizi turistici. - Importante presenza, nelle aree costiere, del turismo balneare integrabile con il turismo ecologico 	<ul style="list-style-type: none"> - Livello qualitativo degli esercizi turistici medio-basso. - Mancanza di professionalità: legate all'economia del turismo; Scarsa presenza di segnaletica; Scarsa presenza di segnaletica; didattico-informativa del Parco - Assenza di un sistema informativo che guidi la fruizione dei beni esistenti nell'area - Mancanza di un piano di promozione e di marketing coordinati. Prevalenza del prodotto balneare nell'offerta turistica locale. - Scarsa promozione dell'immagine del Parco ai livelli internazionale e nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Opportunità legate alla diffusione dell'agriturismo, del turismo rurale, B&B, anche in termini occupazionali. - Sfruttare la vicinanza delle coste per "convogliare" parte dei suoi turisti nel Parco, non solo per brevi escursioni ma anche per eventuali soggiorni. - Presenza in aree contermini di altri parchi e di importanti siti archeologici (possibilità di itinerari organizzati) - Forte opzione nei confronti dello sviluppo turistico delle aree montane da parte della programmazione regionale - Crescente domanda di prodotti turistici di nicchia caratterizzati dalla fruizione di beni ambientali e culturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza, nelle regioni limitrofe, di altre aree protette gravitanti su centri con attrezzature per il turismo ad elevata attrattività. - Propensione della forza-lavoro disponibile a sfruttare occasioni di lavoro più attraenti presenti sul territorio limitrofo al parco (es. fascia costiera). - Potenziale interesse di grandi investitori esterni per iniziative imprenditoriali non coerenti con le modalità di tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali

Tab. 2 - Analisi SWOT del contesto interno

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Completamento della dotazione organica in termini quantitativi e qualitativi. - Multidisciplinarietà della dotazione organica. - Età media del personale relativamente bassa. - Elevato numero di anni di esperienza della dirigenza e delle figure apicali. - Attivazione procedure standardizzate di controllo strategico e gestionale. - Attivazione procedure per certificazione UNI EN ISO 14001:04 e successiva registrazione EMAS - Reg. (CE) 761/01. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridotta consistenza dei fondi destinati ai dipendenti per premialità e formazione. - Progressiva riduzione del trasferimento ordinario del MATTM. - Ridotte possibilità di cofinanziamento per progetti a valere sulla programmazione regionale, nazionale e comunitaria. - Personale di sorveglianza non alle dirette dipendenze dell'Ente Parco. 	<ul style="list-style-type: none"> - Nuove opportunità formative e professionali atte a potenziare le nuove leve. - Possibilità di accesso a fonti di finanziamento a valere sulla programmazione regionale, nazionale e comunitaria. - Scambio esperienze e buone prassi con altri Enti parco. 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà applicative del contesto normativo della P.A. in un momento di forte evoluzione (d.lgs.150/209, l.190/2012;etc) - Difficoltà nel rapportarsi con le politiche degli altri attori istituzionali. - Elevate ed improprie aspettative rispetto alle attività dell'Ente. - Ridotta conoscenza da parte dei soggetti esterni di cosa siamo e cosa facciamo.

Allegato Sub B alla deliberazione di C.D. n°37 del 23/10/2018

Variazioni Piano Operativo 2018

a cura della struttura tecnica e amministrativa dell'Ente
Rotonda, Ottobre 2018

AREE STRATEGICHE

CODICE	DESCRIZIONE AREA	OUTCOME
A	CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA'; CONSERVAZIONE, DIFESA E RICOSTITUZIONE DEGLI EQUILIBRI IDRAULICI E IDROGEOLOGICI	Arresto della perdita di biodiversità, miglioramento del grado di condivisione e di fruibilità.
B	INTEGRAZIONE TRA UOMO E AMBIENTE NATURALE E SALVAGUARDIA DEI VALORI ANTROPOLOGICI, ARCHEOLOGICI, STORICI E ARCHITETTONICI E DELLE ATTIVITA' AGRO-SILVO-PASTORALI E TRADIZIONALI	Realizzazione di un modello diffuso di fruizione durevole del territorio anche al fine di un innalzamento della qualità della vita dei residenti.
C	COMUNICAZIONE, PROMOZIONE DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE, ATTIVITA' DI EDUCAZIONE, DI FORMAZIONE E DI RICERCA SCIENTIFICA, NONCHE' DI ATTIVITA' RICREATIVE COMPATIBILI	Miglioramento della consapevolezza dei valori paesaggistici e naturalistici del Parco e aumento della conoscenza della consistenza e delle caratteristiche del patrimonio ambientale
D	TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE, EFFICIENZA, EFFICACIA ED ECONOMICITA' DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA	Miglioramento dei Servizi e contenimento dei costi; maggiore informazione sulle attività e sulla vita dell'Ente; partecipazione diffusa alle scelte strategiche. Gestione di attività di tutela e valorizzazione tramite ordinari strumenti di pianificazione e regolamentazione.

OBIETTIVI STRATEGICI

AREA	CODICE	DESCRIZIONE OBIETTIVO	UM	TARGET			INDICATORE
				2018	2019	2020	
A	1	ATTUARE INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E/O TUTELA E/O FRUIBILITA' DEL TERRITORIO	%	65%	80%	100%	% in peso
A	2	MANTENERE, MIGLIORARE E MONITORARE IL LIVELLO COMPLESSIVO DELLA BIODIVERSITÀ.	%	100%	-	-	% in peso
A	3	PROMUOVERE ATTIVITÀ DI RICERCA SCIENTIFICA VOLTA ALLA DEFINIZIONE DI CORRETTI MODELLI DI GESTIONE DEL TERRITORIO.	%	55%	80%	100%	% in peso
B	1	DOTARE IL TERRITORIO DI STRUMENTI COMUNI ED A VASTA SCALA DI PROGRAMMAZIONE SOCIO ECONOMICA.	%	50%	75%	100%	% in peso
B	2	OTTIMIZZARE LE INTERAZIONI TRA UOMO E AMBIENTE	%	50%	75%	100%	% in peso
C	1	ATTIVARE AZIONI DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA E DI EDUCAZIONE AMBIENTALE	%	60%	80%	100%	% in peso
C	2	PROMUOVERE L'IMMAGINE DEL PARCO E LE SUE PECULIARITÀ E VALORI AGGIUNTI ANCHE ATTRAVERSO OPPORTUNI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	%	40%	70%	100%	% in peso
D	1	MIGLIORARE LE TECNOLOGIE, I PROCESSI E GLI STRUMENTI GESTIONALI	%	60%	80%	100%	% in peso

OBIETTIVI OPERATIVI (Anno 2018)										
AREA	Ob. Strat.	N° Ob.	Peso	DESCRIZIONE	U.M.	TARGET	INDICATORI	Cap. Bilancio	RISORSE	ENTRO IL
A	1	1	70%	Sviluppo di azioni tese a mantenere i livelli di fruibilità del territorio.	n°	27	n° di Attività con soglia sup.		4.562.435,96 €	31/12/2018
					%	60%	% in peso			
A	1	2	30%	Riduzione aree percorse dal fuoco	n°	1	n° di Attività con soglia sup.		250.000,00 €	31/12/2018
					%	100%	% in peso			
A	2	1	100%	Attuazione interventi diretti alla tutela delle specie e degli habitat.	n°	4	n° di Attività con soglia sup.		1.140.000,00 €	31/12/2018
					%	60%	% in peso			
A	3	1	100%	Attuazione specifici progetti di ricerca sul territorio	n°	6	n° di Attività con soglia sup.		821.124,57 €	31/12/2018
					%	55%	% in peso			
B	1	1	50%	Sviluppo iniziative per la gestione sostenibile di azioni socio-economiche sul territorio	n°	1	n° di Attività con soglia sup.		60.000,00 €	31/12/2018
					%	50%	% in peso			
B	1	2	50%	Gestione di progetti volti alla promozione e sostegno delle attività economiche del territorio.	n°	1	n° di Attività con soglia sup.		45.000,00 €	31/12/2018
					%	50%	% in peso			
B	2	1	100%	Sviluppo progetti per la gestione del conflitto fra valori ambientali ed attività umane	n°	1	n° di Attività con soglia sup.		289.729,00 €	31/12/2018
					%	90%	% in peso			
C	1	1	100%	Definizione di strumenti e modelli organizzativi per i servizi di informazione e didattica ambientale	n°	2	n° di Attività con soglia sup.		150.000,00 €	31/12/2018
					%	55%	% in peso			
C	2	2	60%	Sviluppo Azioni di promozione e condivisione sostenibile del Parco	n°	1	n° di Attività con soglia sup.		4.418.926,95 €	31/12/2018
					%	40%	% in peso			
C	2	3	40%	Partecipazione ad eventi, manifestazioni tematiche, culturali, ricreative, sportive e sostegno delle attività turistiche, delle	n°	3	n° di Attività con soglia sup.		734.912,00 €	31/12/2018
					%	60%	% in peso			
D	1	1	40%	Ottimizzazione dell'applicazione del Sistema Integrato Aziendale ed altre azioni ambientali di struttura	n°	2	n° di Attività con soglia sup.		- €	31/12/2018
					%	65%	% in peso			
D	1	3	30%	Miglioramento della prevenzione della corruzione	n°	3	n° di Attività con soglia sup.		- €	31/12/2018
					%	50%	% in peso			
D	1	4	30%	Sviluppo Strumenti Gestionali	n°	1	n° di Attività con soglia sup.		- €	31/12/2018
					%	50%	% in peso			

PIANO OPERATIVO 2018												
	Codice	DESCRIZIONE	RESP.	INDICATORE EFFICACIA	SOGLIA	Peso	Cap. Bil.	RISORSE RESIDUI	RISORSE COMPETENZA	ENTRO IL	Scheda ambientale (SI / NO)	NOTE
Ob. Operat.	A.1.1	Sviluppo di azioni tese a mantenere i livelli di fruibilità del territorio.				70%		1.401.516,96 €	2.510.919,00 €		SI	
	A.1.1.a	Attuazione di Piani annuali di utilizzo ex LSU della Basilicata per la Realizzazione e manutenzione della rete sentieristica del Parco e del Catasto.	Schettino Aldo	Valutazione diretta (sui sentieri per almeno 50 fruitori) gradimento (scala 1:5) dello stato sentieri.	Rispetto del programma di manutenzione dei sentieri previsti.		4990		1.100.000,00 €	31/12/2018	SI	AZIONE ELIMINATA DAL PIANO OPERATIVO -Il finanziamento non è stato trasferito all'Ente Parco in quanto l'art.2 della Legge Regionale 39/2017 prevede la gestione unitaria della platea degli operai e degli impiegati idraulico-forestali in capo al Consorzio di Bonifica della
	A.1.1.a	Cammino Mariano	Valicenti Arturo		Acquisizione progetto esecutivo	5,0%	11200		250.000,00 €	31/12/2018	SI	L'intervento è stato inserito nella I variazione del Piano triennale delle Opere Pubbliche approvata con delibera di C. D. N. 23/2018
	A.1.1.b	Completamento parcheggio a servizio dell'ecomuseo e efficientamento energetico	Valicenti Arturo		Acquisizione progetto esecutivo	5,0%	11040		225.000,00 €	31/12/2018	SI	Nella I variazione del Piano triennale delle Opere Pubbliche approvata con delibera di C. D. N. 34/2018 è stata variata la somma stanziata per l'intervento
	A.1.1.c	Completamento parte del I piano dell'ala sud (ecomuseo) del Complesso Monumentale di Santa Maria della Consolazione	Valicenti Arturo		Affidamento incarico progettazione	2,5%	11040		109.562,00 €	31/12/2018	SI	Nella I variazione del Piano triennale delle Opere Pubbliche approvata con delibera di C. D. N. 23/2018 è variato il RUP
	A.1.1.d	Realizzazione intervento di sistemazione del sentiero di accesso alle grotte di San Michele Arcangelo nel Comune di San Donato di Ninea (CS) - Indizione gara	Valicenti Arturo		Inizio lavori (Si/No)	1,0%	11640	40.016,96 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.f	Strada per il Tempio alla Virgo Fidelis	Valicenti Arturo		Conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640	25.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.o	Adeguamento e manutenzione maneggio di Campolongo nel Comune di Lungro (CS)	Di Giorno Rocco Pietro		Conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640	40.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.t	Lavori di adeguamento, riqualificazione dell'edificio polifunzionale con la realizzazione di una galleria sulla sovrastante piazza D'Alessandro da adibire a centro visita del comune di Mormanno (CS)	Valicenti Arturo		Approvazione terzo SAL	2,5%		500.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.v	Sistemazione rete viaria di accesso alla struttura turistica-ricettiva-religiosa "Santuario Madonna della Neve" - COMUNE DI BUONVICINO	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640-11434	30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.x	Recupero patrimonio storico culturale e religioso - Palazzo Cavalcanti - COMUNE DI VERBICARO	Carlomagno Elena Santa		Acquisizione progetto esecutivo	2,5%	11640-11439	26.500,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.ab	Miglioramento energetico del rifugio in loc. Campolongo e miglioramento delle aree destinate alla fruizione e della viabilità di collegamento con il centro abitato - COMUNE DI LUNGRO	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640-11410	30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.ag	Valorizzazione e fruizione della Zona dei Mulini e del Centro storico - COMUNE DI CASTELLUCCIO INFERIORE	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640-11415	30.000,00 €		31/12/2018	SI	

PIANO OPERATIVO 2018												
	Codice	DESCRIZIONE	RESP.	INDICATORE EFFICACIA	SOGLIA	Peso	Cap. Bil.	RISORSE RESIDUI	RISORSE COMPETENZA	ENTRO IL	Scheda ambientale (SI / NO)	NOTE
Azioni	A.1.1.al	Ristrutturazione funzionale, sistemazione e riqualificazione dell' area circostante il rifugio in loc. Colle Marcione - COMUNE DI CIVITA	Carlomagno Elena Santa		Acquisizione progetto esecutivo	2,5%	11640-11418	30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.ap	Completamento restauro superfici decorate (lunette) del chiostro ex Convento San Francesco - COMUNE DI SENISE	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640-11422	30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.aq	Intervento di sistemazione rete viaria di accesso a struttura turistica "Rifugio Piano di Lanzo" - COMUNE DI SAN DONATO DI NINFA	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640-11423	30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.as	Miglioramento rete distribuzione idrica in loc. Piano Ruggio di Viggianello - COMUNE DI VIGGIANELLO	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640-11425	30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.au	Sistemazione rete viaria e patrimonio storico, culturale e religioso in via San Michele - COMUNE DI MORMANNO	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640-11427	30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.ax	Valorizzazione del Monte Zingarello del comune Di Calvera - COMUNE DI CALVERA	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%	11640-11433	30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.ay	Abbattimento barriere architettoniche ed efficientamento energetico del rifugio Fornelli - sistemazione strada forestale "Fontana Rossale - Rifugio Fornelli" nel Comune di Saracena (CS)	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.az	Ristrutturazione, rifunzionalizzazione e recupero a scopo turistico del rifugio Bosco Favino per la realizzazione di un info-point	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.ba	Valorizzazione del Museo degli antichi mestieri contadini con allestimento mostra fotografica e valorizzazione evidenze scavo archeologico "Grotta di Pietra S. Angelo"	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		26.999,80 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bb	Mostra "Francavilla Maritima - un patrimonio riconsualizzato" - I reperti archeologici recuperati e consegnati all'Accademia Danese	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bc	Completamento e valorizzazione dell'Etnomuseo della cultura Arbereshe, della Biblioteca della cultura albanese e implementazione del parco avventura	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bd	Riqualificazione e recupero di percorsi ed aree pubbliche nel Parco Nazionale del Pollino	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		28.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.be	Intervento di rifunzionalizzazione e recupero del percorso di accesso alla chiesa madre della frazione Agromonte Magnano	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bf	SISTEMAZIONE RETE VIARIA DI ACCESSO A STRUTTURE RICETTIVE TURISTICHE: "CENTRO VISITE PORTA DEL POLLINO E SANTUARIO MADONNA DEGLI ANGELI"	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		29.500,00 €		31/12/2018	SI	
A.1.1.bg	Ripristino e rifacimento di fossi di guardia e cunette a monte della sede stradale, opere drenanti, gabbionature metalliche	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI		

PIANO OPERATIVO 2018												
	Codice	DESCRIZIONE	RESP.	INDICATORE EFFICACIA	SOGLIA	Peso	Cap. Bil.	RISORSE RESIDUI	RISORSE COMPETENZA	ENTRO IL	Scheda ambientale (SI / NO)	NOTE
	A.1.1.bh	Sistemazione e implementazione della sentieristica di accesso al Rifugio Belvedere (1355 m.) in località Serra La Croce	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		27.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bi	Interventi di valorizzazione e fruizione del territorio - recupero del patrimonio storico, culturale e religioso	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bj	Lavori di restauro conservativo della Chiesa S. Caterina V.M.	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bk	Valorizzazione dei ruderi del Monastero di Sant'Elia, della Cella Vinaria e ripristino della fontana in loc. Gordio - Madonna del Soccorso	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bl	Sistemazione rete viaria di accesso a strutture ricettive e turistiche: Santuario Santa Maria delle Armi	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bm	Valorizzazione e fruizione del territorio nel centro abitato	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bn	Recupero delle fontane storiche e sistemazione dei sentieri di accesso all'area archeologica-museale	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		30.000,00 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bo	Ristrutturazione di n. 2 bungalow da adibire a laboratori plurisensoriali	Di Giorno Rocco Pietro		conclusione lavori (Si/No)	2,5%		28.500,20 €		31/12/2018	SI	
	A.1.1.bp	Lavori di messa in sicurezza sul versante roccioso Valle del Raganello	Milione Giuseppe		Approvazione progetto esecutivo	3,0%			1.476.357,00 €	31/12/2018	SI	Individuato il Responsabile del Procedimento
	A.1.1.bq	Completamento sistemazione esterna del centro Polifunzionale di Campotenese – comune di Morano Calabro	Valicenti Arturo		Approvazione progetto esecutivo	2,5%			130.000,00 €	31/12/2018	SI	Intervento inserito nella II variazione del Piano triennale delle Opere Pubbliche approvata con delibera di C. D. N. 34/2018
	A.1.1.br	Consolidamento e ristrutturazione edificio adiacente al Polifunzionale di Campotenese da destinare a sede dei Carabinieri Forestali – comune di Morano Calabro	Valicenti Arturo		Approvazione progetto esecutivo	2,5%			120.000,00 €	31/12/2018	SI	Intervento inserito nella II variazione del Piano triennale delle Opere Pubbliche approvata con delibera di C. D. N. 34/2018
	A.1.1.bs	Lavori di sistemazione, miglioramento e messa in sicurezza rete viaria comunale "Tratto Destra delle Donne - San Lorenzo Bellizzi" - Comune di Terranova di Pollino	Valicenti Arturo		Approvazione progetto esecutivo	3,5%			200.000,00 €	31/12/2018	SI	Intervento inserito nella II variazione del Piano triennale delle Opere Pubbliche approvata con delibera di C. D. N. 34/2018
Ob. Operat.	A.1.2	Riduzione aree percorse dal fuoco				30%		- €	250.000,00 €			
Azioni	A.1.2.a	Campagna AIB 2018	Valicenti Arturo		Riduzione area percorsa da fuoco rispetto all'ultimo quinquennio (Si/No)	100%	5010		250.000,00 €	31/12/2018	SI	
Ob. Operat.	A.2.1	Attuazione interventi diretti alla tutela delle specie e degli habitat.				100%		- €	1.140.000,00 €		SI	
	A.2.1.c	Reintroduzione del Grifone - attività 2018	Serroni Pietro	Individuazione di almeno un sito di nidificazione	Individuazione siti di nidificazione (SI/NO)	20%	4910		10.000,00 €	31/12/2018	SI	
	A.2.1.d	Programma INNGREENPAF: Volo libero: Mitigazione dell'impatto delle linee elettriche limitrofe all'area dell'invaso di Monte Cutugno	Rotondaro Francesco		Approvazione progetto preliminare con quadro economico -richiesta anticipo	10%	11210		80.000,00 €	31/12/2018	NO	Con determinazione n.497 del 20/06/2018 è stato individuato il responsabile di procedimento. Sono stati definiti peso, soglia e risorse

PIANO OPERATIVO 2018												
	Codice	DESCRIZIONE	RESP.	INDICATORE EFFICACIA	SOGLIA	Peso	Cap. Bil.	RISORSE RESIDUI	RISORSE COMPETENZA	ENTRO IL	Scheda ambientale (SI / NO)	NOTE
Azioni	A.2.1.e	Programma INNGREENPAF: Dal Parco al Geoparco Unesco: Nuovi modelli di Protezione e Valorizzazione Sostenibile del Territorio	Bloise Luigi		Approvazione progetto preliminare con quadro economico -richiesta anticipo	15%	11210		150.000,00 €	31/12/2018	NO	Con determinazione n.497 del 20/06/2018 è stato individuato il responsabile di procedimento. Sono stati definiti peso, soglia e risorse
	A.2.1.f	Programma INNGREENPAF: Centro ittiogenico per la selezione ed il ripopolamento dei ceppi autoctoni di salmonidi	Serroni Pietro		Approvazione progetto preliminare con quadro economico -richiesta anticipo	15%	11210		160.000,00 €	31/12/2018	NO	Con determinazione n.497 del 20/06/2018 è stato individuato il responsabile di procedimento. Sono stati definiti peso, soglia e risorse
	A.2.1.g	Programma INNGREENPAF: Creazione/Ristrutturazione raccolte d'acqua idonee alla riproduzione di fauna selvatica	Schettino Aldo		Approvazione progetto preliminare con quadro economico -richiesta anticipo	10%	11210		40.000,00 €	31/12/2018	NO	Con determinazione n.497 del 20/06/2018 è stato individuato il responsabile di procedimento. Sono stati definiti peso, soglia e risorse
	A.2.1.h	Programma INNGREENPAF: Sinnica Verde: Adeguamento funzionale per il passaggio della fauna	Valicenti Arturo		Approvazione progetto preliminare con quadro economico -richiesta anticipo	15%	11210		500.000,00 €	31/12/2018	NO	Con determinazione n.497 del 20/06/2018 è stato individuato il responsabile di procedimento. Sono stati definiti peso, soglia e risorse
	A.2.1.i	Programma INNGREENPAF: riqualificazione strutturale e rinaturalizzazione del bosco di Iagoforano	DE Vivo Giuseppe		Approvazione progetto preliminare con quadro economico -richiesta anticipo	15%	11210		200.000,00 €	31/12/2018	NO	Con determinazione n.497 del 20/06/2018 è stato individuato il responsabile di procedimento. Sono stati definiti peso, soglia e risorse
Ob. Operat.	A.3.1	Attuazione specifici progetti di ricerca sul territorio				100%		63.703,57 €	757.421,00 €		SI	
Azioni	A.3.1.b	Direttiva Biodiversità: La costituzione della rete dei boschi vetusti dei parchi nazionali dell'Appennino meridionale	Schettino Aldo		Allestire 2 aree di monitoraggio permanente ed effettuazione dei rilievi	9%	11580	da definire	da definire	31/12/2018	SI	
	A.3.1.c	Direttiva Biodiversità: Impatto degli ungulati su alcune specie di nidificanti a terra su habitat aperti (petrosa e aree storiche di nidificazioni della coturnice)	Rotondaro Francesco		Relazione intermedia sullo studio	9%	11580	580,04 €	18.000,00 €	31/12/2018	NO	
	A.3.1.d	Direttiva Biodiversità: "Convivere con il lupo - conoscere per preservare"	Sangiuliano Alberto	N° di campioni raccolti 3 anno precedente	N° di campioni raccolti: almeno 70 nell'anno	10%	11580	43.000,00 €	15.000,00 €	31/12/2018	NO	
	A.3.1.e	Direttiva Biodiversità: Studio su zone umide	Marchianò Vittoria		Monitoraggio di almeno 4 specie	9%	11580	6.462,00 €	7.000,00 €	31/12/2018	NO	
	A.3.1.f	Direttiva Biodiversità: Monitoraggio e caratterizzazione funzionale di specie vegetali per lo studio degli effetti del riscaldamento climatico e del pascolo su biodiversità e funzionalità ecosistemica in prati montani ed altomontani	Schettino Aldo	Relazione finale - n° rilievi	10 rilievi	9%	11580	da definire	da definire	31/12/2018	SI	
	A.3.1.n	Direttiva Biodiversità: Conservazione della Lontra	Serroni Pietro	Aggiornamento dell'areale della Lontra	Individuazione siti di presenza della Lontra (SI/NO)	9%	11580	1.174,52 €	10.000,00 €	31/12/2018	NO	
	A.3.1.q	Direttiva Biodiversità: STUDIO E MONITORAGGIO DELLA MESOFAUNA NELLE AREE PROTETTE - Il Gatto selvatico nel Parco Nazionale del Pollino	Sangiuliano Alberto	Stima preliminare dell'areale del Gatto selvatico	Individuazione siti di presenza (SI/NO)	9%	11580	12.487,01 €	14.500,00 €	31/12/2018	NO	
	A.3.1.r	BIODIVERSITÀ, RESILIENZA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Schettino Aldo		Predisposizione Proposta Progettuale	9%	11580	- €	- €	31/12/2018	SI	Individuato il Responsabile del Procedimento e la soglia
	A.3.1.s	PINO LORICATO. DALLA GENETICA ALL'ECOFISIOLOGIA DEI PINI MILLENARI	De Vivo Giuseppe		Report finale	9%	11580	- €	8.000,00 €	31/07/2018	SI	
	A.3.1.t	Caratterizzazione della faggeta di monte Pollinello	De Vivo Giuseppe		Report finale	9%	11580	- €	9.000,00 €	31/12/2018	SI	

PIANO OPERATIVO 2018												
	Codice	DESCRIZIONE	RESP.	INDICATORE EFFICACIA	SOGLIA	Peso	Cap. Bil.	RISORSE RESIDUI	RISORSE COMPETENZA	ENTRO IL	Scheda ambientale (SI / NO)	NOTE
	A.3.1.u	Monitoraggio specie e habitat rete Natura 2000	Marchianò Vittoria		<i>Da definire</i>	9%	11560	- €	675.921,00 €	31/12/2018	SI	
Ob. Operat.	B.1.1	Sviluppo iniziative per la gestione sostenibile di azioni socio-economiche sul territorio				50%		- €	60.000,00 €		NO	
Azioni	B.1.1.a	Protocollo d'intesa con ALSIA e ARSAC per realizzare, attraverso specifici accordi di collaborazione, interventi di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità del pollino	Aversa Vincenzo	Realizzazione di almeno un accordo di collaborazione con almeno uno dei due partner del protocollo	Realizzare nell'anno di riferimento almeno la metà delle attività previste nell'accordo di collaborazione.	50%	4620	- €	40.000,00 €	31/12/2018	NO	
	B.1.1.b	Azioni di promozione e valorizzazione di prodotti e produttori del settore Agroalimentare nell'ambito della "Comunità del Cibo" di cui l'Ente fa parte a seguito di delibera del Consiglio Direttivo n° 58 del 29/12/2016. Acquisizione di beni e servizi.	Aversa Vincenzo	N. di attività realizzate/attività programmate	Realizzazione di almeno un'attività finalizzata alla promozione della Comunità del Cibo.	50%	4620	- €	20.000,00 €	31/12/2018	NO	
Ob. Operat.	B.1.2	Gestione di progetti volti alla promozione e sostegno delle attività economiche sul territorio				50%		12.000,00 €	33.000,00 €			
Azioni	B.1.2.a	Partecipazione delle aziende del territorio al Salone del Gusto	Gatto Marianna		Assegnazione del contributo, attraverso avviso pubblico, in favore di operatori del settore, per la partecipazione in forma associata	15%	4620		15.000,00 €	30/12/2018	NO	Variato il peso in funzione dell'inserimento della nuova azione B.1.2.d
	B.1.2.b	Partecipazione delle aziende del territorio alla BIT 2018	Gatto Marianna		Assegnazione del contributo, attraverso avviso pubblico, in favore di operatori del settore, per la partecipazione alla BIT con particolare riferimento ad attività seminariali e convegnistiche sul turismo ambientale, sostenibile, ed	20%	4620		5.000,00 €	30/03/2018	NO	
	B.1.2.c	CETS Fase II	Gatto Marianna		Incarico per la realizzazione della fase II	50%	4780	12.000,00 €	3.000,00 €	30/04/2018	NO	
	B.1.2.d	Partecipazione delle aziende del territorio a fini promozionali al FICO WORLD 2018 - Bologna in collaborazione con la Regione Calabria	Gatto Marianna		Assegnazione del contributo, attraverso avviso pubblico, in favore di operatori del settore, per la partecipazione in forma associata	15%	4620	- €	10.000,00 €	31/12/2018	no	Il contributo della Regione Calabria in termini di spazi e logistica è stato comunicato dalla Regione stessa successivamente all'approvazione del Piano
Ob. Operat.	B.2.1	Sviluppo progetti per la gestione del conflitto fra valori ambientali ed attività umane				100%		76.111,00 €	213.618,00 €		NO	
Azioni	B.2.1.a	Piano Sperimentale di controllo del cinghiale 2018	Rotondaro Francesco	N° di richieste di risarcimento danni causati dal cinghiale < 10% rispetto all'anno precedente	Verifica abbattimento/selecontrollore = 3 capi annui minimo (31/07/15)	90%			Risorse interne	31/12/2018	SI	
	B.2.1.b	Sviluppo di strumenti di finanziamento di recinzioni fisse anticinghiale	Aversa Vincenzo	è attualmente in fase di definizione una nuova progettazione per l'utilizzo di tali somme		10%	11620	76.111,00 €	213.618,00 €	31/12/2018	NO	
Ob. Operat.	C.1.1	Definizione di strumenti e modelli organizzativi per i servizi di informazione e didattica ambientale				100%		- €	150.000,00 €		NO	

PIANO OPERATIVO 2018												
	Codice	DESCRIZIONE	RESP.	INDICATORE EFFICACIA	SOGLIA	Peso	Cap. Bil.	RISORSE RESIDUI	RISORSE COMPETENZA	ENTRO IL	Scheda ambientale (SI / NO)	NOTE
Azioni	C.1.1.a	Aggiornamento Regolamento Ufficio Relazioni con il Pubblico alla luce della nuova normativa	Fasanella Angelina		Redazione regolamento	15%			Risorse interne	31/12/2018	NO	
	C.1.1.b	Programma di educazione ambientale e di incentivi al turismo scolastico, per la terza età e per i diversamente abili nel parco del Pollino - anno 2018	Vivona Paolo	Lunghezza media del periodo di soggiorno	Pubblicazione bandi entro Aprile	30%	4600	- €	150.000,00 €	31/12/2018	NO	
	C.1.1.c	Fruizione dell'Ecomuseo	Serroni Pietro	Questionario di gradimento c/o ecomuseo: almeno il 50% intervistati (minimo 100 persone) con valore medio > 7	Apertura al pubblico del museo	25%			Risorse umane interne	31/12/2018	NO	Individuato il Responsabile
	C.1.1.l	Attività di Educazione Ambientale	D'Agostino Maria Giuseppina	Questionari di gradimento	Incontri con alimento il 30% delle classi in visita all'Ecomuseo	30%			Risorse umane interne	31/12/2018	NO	
Ob. Operat.	C.2.2	Sviluppo Azioni di promozione e condivisione sostenibile del Parco				60%		17.000,00 €	4.401.926,95 €		NO	
Azioni	C.2.2.b	Progetto di tutela e valorizzazione del Parco Nazionale del Pollino - Geoparco Globale UNESCO	Bloise Luigi		Realizzazione nuova guida sulla Grotta del Romito in doppia lingua + Articolo in Inglese su EGN Magazine	60%	11640-12160-4810-4040-2080-4785.1-4785.4	17.000,00 €	60.000,00 €	31/12/2018	NO	
	C.2.2.c	Il popolo dei Grottaroli - Annualità 2018	Di Sanzo Ezia		Realizzazione evento	10%	4665.0	- €	13.008,63 €	31/12/2018	NO	Variato il peso in funzione dell'inserimento della nuova azione C.2.2.f
	C.2.2.d	Ciclopista dei Parchi Regione Calabria - tratto Pollino	Valicenti Arturo		Acquisizione progetto esecutivo	10%	11230	- €	2.818.754,64 €	31/12/2018	SI	Con determinazione n.514 del 22/06/2018 è stato individuato il responsabile di procedimento. E' stata definita la soglia.
	C.2.2.e	Progetto SENTIERISTICA CALABRIA	Valicenti Arturo		Acquisizione progetto esecutivo	10%	11230	- €	1.370.163,68 €	31/12/2018	SI	Con determinazione n.514 del 22/06/2018 è stato individuato il responsabile di procedimento. Sono stati definiti soglia e risorse.
	C.2.2.f	Piano di Marketing	Niola Bruno		stato avanzamento progetto al 20%	10%	11230	- €	140.000,00 €	31/12/2018	SI	Con determinazione n.514 del 22/06/2018 è stato individuato il responsabile di procedimento. Sono stati definiti soglia e risorse.
	Ob. Operat.	C.2.3	Partecipazione ad eventi, manifestazioni tematiche, culturali, ricreative, sportive e sostegno delle attività turistiche, delle Associazioni di Volontariato e delle Guide				40%		191.976,00 €	542.936,00 €		NO
Azioni	C.2.3.b	Programma di concessione di contributi per eventi e manifestazioni non gestite dall'Ente: procedimento relativo ai contributi ai comuni	Pizzuti Carmelo		Assegnazione dei contributi definiti nell'ambito del Bando	20%	4640.0	72.800,00 €	93.000,00 €	31/12/2018	NO	€ 93.000 da suddividere tra C.2.3.b e C.2.3.d
	C.2.3.c	Programma di concessione di contributi per eventi e manifestazioni non gestite dall'Ente: procedimento relativo ai contributi alle associazioni	Pizzuti Carmelo / Tedesco Carmine (ognuno per le proprie competenze come stabilito con apposita disposizione di servizio det. 707/2018)		Assegnazione dei contributi definiti nell'ambito del Bando	20%	4640.1	68.200,00 €	157.000,00 €	31/12/2018	NO	€ 157.000 da suddividere tra C.2.3.c e C.2.3.d

PIANO OPERATIVO 2018												
	Codice	DESCRIZIONE	RESP.	INDICATORE EFFICACIA	SOGLIA	Peso	Cap. Bil.	RISORSE RESIDUI	RISORSE COMPETENZA	ENTRO IL	Scheda ambientale (SI / NO)	NOTE
	C.2.3.d	Programma di concessione di contributi per eventi e manifestazioni non gestite dall'Ente: procedimenti relativi alle Manifestazioni organizzate	Di Sanzo Ezia		Assegnazione dei contributi definiti dagli indirizzi dell'Amministrazione	35%	4640.0 - 4640.1	40.000,00 €	250.000,00 €	31/12/2018	NO	€ 250.000,00 da suddividere tra C.2.3.b e C.2.3.c
	C.2.3.e	Partecipazione ad eventi e manifestazioni	Niola Bruno		Partecipazione ad almeno 2 eventi/manifestazioni	20%	4630	976,00 €	2.936,00 €	31/12/2018	NO	
	C.2.3.f	Contributi in favore delle Associazioni di protezione civile riconosciute Soccorso Alpino e CAI	Di Sanzo Ezia	Liquidazione delle somme	Assegnazione dei contributi definiti dal CD	5%	4650	10.000,00 €	40.000,00 €	31/12/2018	NO	
Ob. Operat.	D.1.1	Ottimizzazione dell'applicazione del Sistema Integrato Aziendale ed altre azioni ambientali di struttura				40%		- €	- €		NO	
Azioni	D.1.1.a	Mantenimento della certificazione integrata ISO 9001/14001	Fasanella Angelina		Mantenimento della certificazione (SI / NO)	35%			DA DEFINIRE	31/12/2018	NO	
	D.1.1.d	Aggiornamento inventario e magazzino (modulo Urbi)	Iazzolino Silvia		Aggiornamento (SI-NO)	30%			Interne	31/12/2018	NO	
	D.1.1.e	Completamento abbattimento costi relativo alle utility energia elettrica, acqua potabile e gas metano	Paternostro Giuseppe		Completamento sostituzione dell'attuale sistema di illuminazione ad incandescenza e neon con illuminazioni a led, all'interno della sede	35%	4060		DA DEFINIRE	31/12/2018	NO	
Ob. Operat.	D.1.3	Miglioramento della prevenzione della corruzione				30%		- €	- €		SI	
Azioni	D.1.3.a	Redazione del piano della prevenzione della corruzione	Gatto Marianna		Completamento del prodotto	15%			Risorse Interne	31/12/2018	NO	
	D.1.3.b	Approvazione e attuazione piano della prevenzione della corruzione	Calli Antonio		Attuazione delle misure previste	15%			Risorse Interne	31/12/2018	NO	
	D.1.3.c	Standardizzazione delle procedure per l'acquisizione di beni, servizi e lavori e procedure varie di evidenza pubblica	Calli Antonio		Organizzazione di eventi formativi in house on i dipendenti che effettuano procedure di acquisizione con somministrazione di schemi di atti standard	20%			Risorse Interne	31/12/2018	NO	
	D.1.3.d	Formazione ed aggiornamento in materia di trasparenza ed anticorruzione e sul PTCP	Fasanella Angelina		Incremento capitolo di bilancio e individuazione con la direzione dell'ente dei corsi attinenti e del personale	15%			Risorse Interne	31/12/2018	NO	
	D.1.3.e	Mappatura dei processi dell'Ente	Fasanella Angelina		Ricognizione delle attività espletate dai dipendenti	20%			Risorse Interne	31/12/2018	NO	
	D.1.3.e	Completamento e aggiornamento dei dati relativi alla sezione "Amministrazione Trasparente" alla luce del d.lgs. 97/2016	Perrone Antonio		Completamento adeguamento	15%			Risorse Interne	31/12/2018	NO	
Ob. Operat.	D.1.4	Sviluppo Strumenti Gestionali				30%		- €	- €		NO	
Azioni	D.1.4.f	Assunzione unità Area C pos. C1 e aggiornamento della programmazione triennale delle assunzioni	Fasanella Angelina		Completamento della procedura di assunzione, previa autorizzazione FP e aggiornamento PTFP	50% - 0%			Risorse Interne	31/12/2018	NO	
	D.1.4.g	Implementazione nuovi moduli del sistema informativo unico e integrato per la gestione dell'attività amministrativa, tecnica e contabile dell'ente parco nazionale del Pollino	Calli Antonio		Implementazione del sistema	50% - 100%			Risorse Interne	31/12/2018	NO	